



«Ieri ho ascoltato da Berlusconi parole terribili e inaccettabili che non avrei mai voluto ascoltare. Ciò che ho trovato più grave e



nauseante è stato il tono con cui ha ripetuto a megafono le storie della propaganda russa, dicendo che "bisognava andare a prendere

quello là, quel Saddam" intendendo il presidente Saakashvili»

Guzzanti (il padre Paolo, non la figlia Sabina) a proposito della riunione dei parlamentari del PdL di martedì sera, Adnkronos 8 ottobre

Berlusconi: alle banche ci penso io

Il premier annuncia: attraverso un fondo lo Stato entrerà negli istituti in crisi. Il taglio dei tassi non ferma il crollo della Borse in Europa. Speculatori in azione

■ Sulla crisi finanziaria si butta a corpo morto Silvio Berlusconi annunciando di aver procurato la salvezza delle banche italiane. Come? Con un provvedimento urgente appena varato dal Consiglio dei ministri contro la crisi: garanzia illimitata su depositi bancari, il Tesoro pronto alle ricapitalizzazioni. «Risparmiamo italiani al sicuro». Poi il premier è andato al Bagaglio. Secondo Bersani, il decreto sarebbe anche ragionevole, ma è insufficiente. Intanto è stata un'altra giornata di passione per le Borse, nonostante il taglio del tasso di Fed e Bce.

alle pagine 2, 3, 4 e 5

Nuovi equilibri

IL MONDO DOPO LA CRISI

GIANCARLO BRUNO

La crisi che Wall Street e il mondo della finanza globale stanno attraversando è il sintomo di un cambiamento che va ben al di là dell'epocale fallimento di Lehman Brothers e della nazionalizzazione di American International Group (AIG), un tempo la più grande assicurazione del mondo.

Questi e altri episodi offrono segnali sempre più evidenti di una transizione dal modello di potere e di governance monocentrico degli anni 90, con gli Stati Uniti come unico motore dell'economia e della geopolitica mondiali, a un modello multicentrico, ancora tutto da inventare.

segue a pagina 27

Elezioni

SE I POVERI VANNO A DESTRA

NICOLA CACACE

Nel mezzo di una crisi finanziaria mondiale, frutto di una deregulation portata avanti dalla destra che produce disastri simili a quelli del '29, deregulation che oggi tutti condannano, ci si chiede «perché i poveri votano a destra». Infatti la destra è avanzata, in America come in Europa, in un ventennio segnato da concentrazione di ricchezza e aumento delle povertà, col risultato che oggi in quasi tutti i Paesi poco meno della metà della ricchezza nazionale è nelle mani dell'1% delle famiglie, mentre prima del 1980, prima cioè dell'avvento di Reagan e della Thatcher, la quota posseduta dall'1% delle famiglie era poco più di un terzo.

segue a pagina 27



Prof di religione privilegiati di Dio

lervasi a pagina 11

Commenti

Diritti dell'uomo

LA NOSTRA VOCE PER GLI ULTIMI

INGRID BETANCOURT

Tre mesi fa guardavo cosa faceva il Parlamento Europeo dal fondo della foresta amazzonica, e la mia grande aspirazione era che altre persone, tante persone, potessero parlare in questo Parlamento a nostro nome mentre noi eravamo prigionieri della follia degli uni e dell'abbandono degli altri. So bene che avete pensato a me in questi anni difficili. Ho un ricordo preciso del vostro impegno accanto alle nostre famiglie quando il mondo non si interessava al destino degli ostaggi colombiani e che parlare poteva suscitare chissà quali sospetti. Ascoltavo nella giungla la radio che trasmetteva i dettagli di una seduta che si svolgeva in questa sala. Non avevo immagini, solo le parole dei giornalisti. Da questa sala, grazie a voi, e al vostro rifiuto alla rassegnazione, mi è arrivato il primo aiuto. Siete stati voi, più di cinque anni fa, a farmi capire di non essere sola.

segue a pagina 26

Il testo è tratto dall'intervento tenuto ieri al Parlamento Europeo per il 60° anniversario dei Diritti dell'uomo.

Il film di Spike Lee

QUANTI ERRORI SU STAZZEMA

ROSETTA LOY

Sono andata a vedere l'ultimo film di Spike Lee perché nel 2004 mi ero occupata, per il mio lavoro, della strage del 12 agosto del 1944 a Sant'Anna di Stazzema. Dopo i primi dieci minuti folgoranti dove avviene un omicidio in un ufficio postale negli Stati Uniti, il film si trasferisce in Italia, e mi dispiace per il regista, si trasforma in un racconto costellato di incongruenze e vecchi stereotipi con un finale che sembra uno spot televisivo. Meglio adatto a pubblicizzare, sullo sfondo celeste del mare e il bianco della sabbia, una crema solare o una vacanza ai Caraibi. Attraverso le gesta di un battaglione americano composto esclusivamente da uomini di colore e sotto il comando di ufficiali bianchi, il film vorrebbe affrontare una storia di razzismo, e per farlo usa, come avvenimento centrale intorno a cui tessere tutta la storia, uno dei più spaventosi eccidi compiuti dalle SS in Italia durante l'ultima guerra (ma di questo parlerò più avanti). segue a pagina 19

Eluana, alt della Consulta alle ingerenze della politica

■ La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili i ricorsi avanzati da Camera e Senato che si ritenevano «scavalcate» dalla decisione dei giudici di Milano a favore della sospensione dell'alimentazione di Eluana, la ragazza in coma da 16 anni. Sempre ieri la Corte d'Appello di Milano ha congelato la richiesta di sospendere l'esecutività della sentenza con cui nel luglio scorso la stessa corte d'Appello autorizzava Beppino Englaro ad interrompere alimentazione e idratazione di Eluana. Le due decisioni sono state commentate positivamente dal padre della ragazza.

Tarquini a pagina 10

Mafia a Milano

A CENTO PASSI DAL MUNICIPIO

GIANNI BARBACETTO

I boss stanno a cento passi da Palazzo Marino, dove il sindaco di Milano Letizia Moratti lavora e prepara l'Expo 2015. O li hanno già fatti, quei cento passi che li separano dal palazzo della politica e dell'amministrazione? Certo li hanno fatti nell'hinterland e in altri centri della Lombardia, dove sono già entrati nei municipi.

segue a pagina 12

Staino



VIAGGIO NEL PD

Puglia, si punta sulle alleanze. Un ponte tra centro e sinistra



■ Il tesseramento, più volte annunciato, non è ancora partito. Ma nel Partito Democratico, in Puglia, non si può dire che manchi il fermento. «Qui siamo riusciti a mettere d'accordo cattolici e ortodossi, figuriamoci se non ce la facciamo a costruire il Partito», dice Michele Emiliano, sindaco di Bari. Si lavora alle alleanze con Udc e Vendola. Collini a pagina 9

ATTENZIONE PICCOLI EDITORI IN FIERA PISA BOOK FESTIVAL 10-12 ottobre 2008 - nuova sede EXPO

IL NOBEL CHE SPARAVA I NUMERI AL BUIO LUCA LANDÒ FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO Banche e tv A FURIA di dibattiti sulla crisi della borsa Usa, stiamo diventando esperti del ramo. E, così come tutti si considerano tecnici della Nazionale o critici di cinema e tv, ormai ci possiamo dichiarare tutti economisti. Del resto, dove arriva la mente di un Gaspari qualsiasi può arrivare pure l'intelligenza di un normale pensionato, di una massaia o di un giornalista tv. Se poi si tratta di uno preparato come Giovanni Floris, non possiamo che dare ascolto alle sue teorie. Così, per esempio, l'altra sera, il conduttore di Ballarò ci ha spiegato perché le banche italiane, oggi, sarebbero più sicure per i correntisti di quelle americane. Praticamente, le nostre banche hanno già intascato talmente tanti dei nostri soldini che ora si possono permettere di rassicurarci. Sarebbe come dire che chi non mangia ha già mangiato, come sostiene il proverbio. Eppure, nonostante il decisivo parere di Floris, ci resta più di un dubbio, perché non è provato da nessuna autorità morale (o immorale) che chi ha già rubato non ruberà più. Anzi.

SCRITTORI EMERGENTI La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di poesia (min. 30 componimenti), narrativa o saggistica (min. 40 cartelle/pag.). Invia i tuoi testi inediti e i tuoi dati, entro il 3/11/2008, a: Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail, all'indirizzo: manoscritti@ilfiloonline.it

EMERGENZA SUI MERCATI

«Poderoso segnale di fiducia» ha commentato il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Ma gli investitori non gli hanno dato credito

Sarkozy vorrebbe un G8 entro fine anno. Gordon Brown chiede coordinamento. La Merkel respinge l'idea del fondo comune.

UNA GIORNATA DA BRIVIDO



◆ Le Borse europee iniziano la giornata con un tentativo di rialzo, ma precipitano subito. Dopo pochi minuti Milano perde il 3,9%, dopo un'ora di scambi l'indice crolla di oltre il 6%. Londra, Francoforte, Parigi segnano pesanti ribassi tra scambi molto elevati.



◆ La crisi planetaria ha conseguenze sorprendenti in Russia. Le autorità chiudono le due Borse di Mosca dopo aver constatato la drammatica situazione dei listini. Le negoziazioni riprenderanno a fine settimana. Sulle Borse orientali i ribassi sono generalizzati.



◆ Pochi minuti dopo le tredici, le banche centrali americana ed europea decidono la riduzione dei tassi di interesse di mezzo punto percentuale. Anche le banche centrali di Gran Bretagna, Canada, Svezia e Svizzera seguono la decisione. Le Borse respirano, ma solo per poco.



◆ Il Fondo Monetario Internazionale definisce l'attuale crisi «la peggiore dagli anni 30». La recessione avanza in tutte le economie industrializzate, l'Italia chiuderà il 2008 con un pil negativo. Anno difficile anche il 2009, con una leggerissima ripresa dell'economia.



◆ Al termine di una riunione ad alta tensione Wall Street chiude ancora in ribasso, l'indice Dow Jones perde il 2,22% (persi 209,48 punti). Il ministro del Tesoro Usa, Paulson, intanto avverte che la crisi non finirà presto: «Ci saranno altri fallimenti, serve ancora pazienza».

Il taglio dei tassi non ferma il crollo

America ed Europa abbassano di mezzo punto il costo del denaro, ma le Borse cadono ancora

di Roberto Rossi / Roma

NOTTE FONDA Federal Reserve, Banca centrale europea, Banca d'Inghilterra, Banca del Canada, Banca centrale della Svezia, quella della Svizzera. Da ieri in quasi tutto il mondo industrializzato, con la sola eccezione del Giappone, il denaro costa me-

no. Con una operazione congiunta, che si era vista solo all'indomani del crollo delle Torri gemelle, le principali istituzioni finanziarie del pianeta hanno tagliato i tassi di sconto di mezzo punto. È «un poderoso segnale di fiducia» ai mercati, ha detto ieri il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Che gli investitori, però, non hanno colto. Dopo una leggera ripresa le Borse di tutto il mondo sono crollate sotto il peso delle vendite. Londra, Parigi, Francoforte, Milano, la peggiore, hanno fatto registrare perdite comprese tra il 5 e il 6% (340 miliardi di capitalizzazione bruciati). Alla base di questa ondata ribassista i riscatti da parte dei fondi e degli hedge fund, quelli ad alto rischio, che hanno voluto rientrare dai finanziamenti. Ma questo è solo un aspetto tecnico del problema. L'altro, ben più grave, è la mancanza di liquidità del sistema dopo che i

mutui tossici americani, venduti e riciclati in tutto il mondo, hanno sconvolto i bilanci di molte banche. L'economia globale sta «decelerando rapidamente», è la «peggiore crisi finanziaria dal 1930» ha detto ieri Olivier Blanchard, direttore della ricerca e capo economista del Fondo monetario interna-

zionale. Ed è per questo che l'intervento delle banche centrali potrebbe non bastare. Le parole di Blanchard indicano che la situazione è molto deteriorata. A tal punto che il solo intervento coordinato degli stati potrebbe ridare qualche speranza. A questo proposito, ha scritto ieri il

primo ministro inglese Gordon Brown in una lettera inviata ai leader dei paesi industrializzati, è necessaria un'azione che coinvolga tutti i paesi del G7 per garantire la ripresa dei prestiti alle banche. E cioè «garanzie nazionali» pubbliche che rendano possibile la ripresa del credito interbancario.

Quello che Brown chiede, in realtà, è la riproposizione, su scala europea, delle misure già adottate dal governo britannico. Ieri Brown ha presentato un piano di salvataggio delle banche per apportare liquidità a breve e medio termine attraverso un aiuto al finanziamento e, nel caso, mediante l'ingresso dello stato nel capitale fino a 50 miliardi di sterline in totale. Una sorta di ri-nazionalizzazione temporanea delle otto banche in difficoltà, tra cui Barclays e Royal Bank of Scotland. In più il governo di Londra, per garantire liquidità, ha messo a disposizione una garanzia fino a 250 miliardi di sterline per il rifinanziamento a medio termine delle banche.

La richiesta di maggiore coordinamento, da parte degli inglesi, anziché di interventi spot da parte dei governi, ha spinto il presidente francese, Nicolas Sarkozy, a proporre un G8 allargato entro fine dell'anno (ma forse anche prima, a novembre) raccogliendo, per ora, l'adesione di Russia, Italia e Inghilterra. Davanti a una crisi «senza precedenti, dobbiamo dimostrare ai nostri cittadini di essere in grado di dare una risposta europea», ha detto il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso.

Cosa che per ora non è avvenuta. In molti si sono mossi da soli. La Germania ad esempio. Che ha respinto l'idea di creare in Europa un fondo comune, sul modello americano, per il salvataggio delle banche. La paura dei tedeschi era quella di do-

ver sopportare il peso anche di una malagestione di banche inglesi o francesi. Una probabile adesione alla proposta olandese, che voleva destinare il 3% del pil di ogni nazione al fondo europeo, sarebbe stata poi una cambiale politica pesante per Angela Merkel. Già oggi nei sondaggi la Cdu, il partito del Cancelliere, è al livello più basso (il 33% quattro punti in meno rispetto alla settimana scorsa). Per questo Berlino ha tentato la via solitaria predisponendo un piano per il salvataggio dell'istituto Hypo Re, ma chiudendo la porta a qualsiasi intervento comune. Ma forse, a questo punto, la Merkel potrebbe cambiare strategia. Se ai mercati non è bastato l'intervento congiunto delle banche centrali di tutto il mondo (anche di Cina e Singapore), tanto che gli americani scommettono già su un nuovo taglio entro la fine del mese, le carte in tavola potrebbero mischiarsi di nuovo. Anche perché il ministro del Tesoro statunitense, Henry Paulson, ha avvertito che è previsto il crollo di altre banche. A se a Wall Street pioverà di nuovo, brutto tempo è previsto anche in Europa.

Da Francoforte a Milano sotto del 6% conseguenza dei riscatti dei fondi ad alto rischio



Un broker della borsa di Francoforte. Foto di Michael Probst/Ap

BANCHE Profumo rassicura Unicredit precipita

La buona notizia è che non si è parlato di alcuna «stretta sul salario dei dipendenti». Per il resto, è un lungo elenco di sbagli, di interventi restrittivi da mettere in campo, e prima ancora da ideare. L'ad di Unicredit Alessandro Profumo interviene a Londra in un incontro con la comunità finanziaria e la stampa organizzato da Merrill Lynch: un'autocritica pubblica severa su scelte e valutazioni, apparentemente anche ben accolta, ma che non ha convinto i mercati. A Piazza Affari il titolo è sempre maglia nera, e a fine seduta cede il 12,58% scendendo sotto quota 2,5 a 2,445 euro con scambi pari al 2,2% del capitale. Questo nonostante le rassicurazioni sul prevedibile buon esito dell'aumento di capitale (da 6,6 miliardi) e sulla qualità del portafoglio Abs.

«Potendo tornare indietro - dice

Profumo - avrei raccolto capitale all'inizio di quest'anno, perché ora mi ritroverei con una differente robustezza patrimoniale». Poi informa che la banca sta discutendo con «potenziali investitori» una transazione sulla quota Generali (ha il 4,67%), con un prezzo di conversione superiore agli attuali corsi di Borsa. Non risulta che nel capitolo Generali sia coinvolta Mediobanca, la quale già garantisce per intero l'aumento di capitale da 3 miliardi. Il passaggio di Unicredit attraverso la crisi, fa capire Profumo, non sarà indolore. Come anticipato, il gruppo si appresta a tagliare 700 posti nell'Investment banking (soprattutto all'estero). E le azioni di contenimento dei costi potrebbero non essere finite qui: la banca potrebbe cedere attività considerate non parte del core business.

la.ma.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

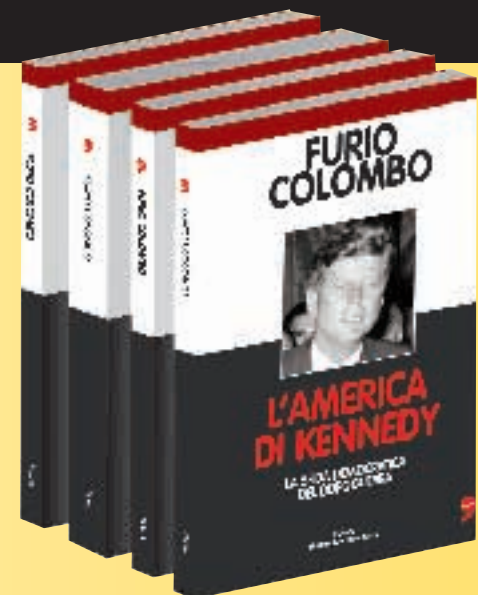
Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana
dall'11 ottobre in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EMERGENZA SUI MERCATI

Il consiglio dei ministri vara un decreto legge per la stabilità del sistema creditizio seguendo la traccia delle decisioni europee

Un fondo (ma non ci sono cifre) destinato agli eventuali salvataggi bancari, ma tutti dicono che non ce ne sarà bisogno

Lo Stato può entrare nel capitale delle banche

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Le banche italiane si salvano da sole», annuncia Giulio Tremonti presentando il decreto anti-crisi varato nella tarda serata di ieri. «Nessuna banca fallirà mai, nessun italiano perderà un euro» aggiunge il premier Silvio Berlusconi. Al suo fianco, quasi a materializzare l'eccezionalità dell'appuntamento, il governatore Mario Draghi, tornato in Italia da una trasferta a Londra da cui avrebbe dovuto recarsi a Washington. «Il decreto si fa per prudenza, non per essere usato», spiega. Insomma, il decreto mette sul tavolo risorse per garantire depositi e sostenere eventuali rischi di sottocapitalizzazione delle banche. Ma forse non si userà mai. Serve a bloccare il panico e quindi il contagio, come concordato con l'Europa, e a ridare fiducia. Per Pier Luigi Bersani è «un decreto ragionevole, ma non sufficiente». Salvi i depositi, salva anche la natura privata delle banche. Il sostegno pubblico non si tradurrà in nazionalizzazione per gli istituti, come sta succedendo altrove in Europa: il Tesoro fornirà risorse, entrerà nel capitale, ma non nella cabina di comando. Tanto più che quella del sostegno al patrimonio delle banche sembra un'ipotesi assolutamente lontana, visto che il nostro sistema è il più patrimonializzato d'Europa. Proprio su questo punto si era registrato qualche malumore in Bankitalia nel pomeriggio di ieri, quando da Via Ventisette erano filtrate voci di una propensione del ministro verso il piano di salvataggio inglese. Appunto una nazionalizzazione degli istituti in crisi. Perché nazionalizzare se il patrimonio c'è? Alcuni osservatori avevano attribuito proprio a questa «invasione» della politica il ritorno di Draghi a Roma. Voci prive di conferme. Alla fine l'intervento c'è, ma non è esattamente uguale a quello inglese.

Il decreto fornisce a ciascuno la sua garanzia. Le famiglie, che già godono di una garanzia fino a 103mila pro capite sui depositi (per i conti cointestati è il doppio) grazie al fondo interbancario, adesso su quella cifra avranno anche il «timbro» pubblico. «In ogni caso crediamo che non servirà, perché noi impediamo che una sola banca fallisca», chiarisce Tremonti. Così come possono stare tranquilli i clienti delle Poste, che «non falliranno mai» continua il ministro del Tesoro. I governi passano, le Poste restano. Per gli istituti di credito è prevista un'altra garanzia pubblica. Questa norma è stata coordinata con la Banca d'Italia. Se la capitalizzazione di un istituto risulta insufficiente interviene in prima battuta Via Nazionale,

Draghi: il sistema è solido, è per prudenza che è stato deciso il decreto

HANNO DETTO
Berlusconi

La crisi rientrerà ma nessuno sa dire in quanto tempo nessun risparmiatore rischia

Tremonti

Se necessario lo Stato potrà sottoscrivere le azioni degli istituti di credito



Il ministro dell'Economia Tremonti il premier Berlusconi con il governatore della Banca d'Italia, Draghi ieri sera a palazzo Chigi Foto di Campana/Ansa

Il Fondo monetario ci vede in coda all'Europa L'attuale crisi mondiale è «la peggiore dagli anni Trenta». L'Italia è in recessione

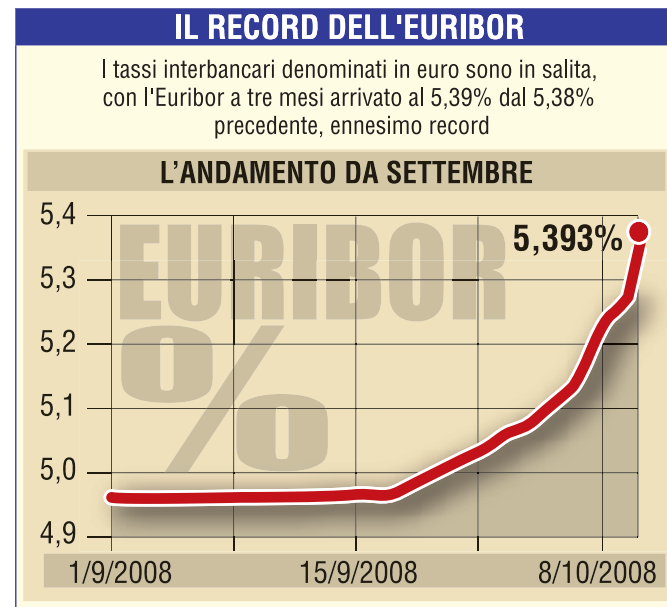
di Marco Tedeschi / Milano

NUVOLE NERE Orizzonte a tinte fosche per l'Italia. Il Fondo Monetario internazionale definisce l'attuale crisi come «la peggiore dagli anni '30» e dipinge un quadro

cupo per l'economia italiana, per la quale prevede una contrazione dello 0,1% nel 2008 e dello 0,2% nel 2009. A complicare il quadro è il fatto che l'Italia, non avendo approfittato dei periodi di congiuntura positiva per raddrizzare i propri conti pubblici, ha ora «opzioni limitate per le politiche di bilancio». E, inoltre, se «ci fossero risorse disponibili, queste andrebbero usate, se fosse necessario, per sostenere il settore finanziario». Ma non è solo l'Italia a frenare bruscamente: la crescita mondiale quest'anno sarà pari a +3,9%,

per scendere al 3% nel 2009, segnando il ritmo più basso dal 2002 (quando era in atto la recessione), con alcune delle maggiori economie già in recessione. Le stime sull'Italia del Fondo sono decisamente più basse rispetto alle ultime previsioni del Governo (diffuse il 23 settembre) che, così come l'Unione Europea, prevede una crescita del pil nel 2008 dello +0,1%. Bankitalia, invece, lo scorso luglio aveva previsto un'espansione dello 0,4%. Secondo il Fmi, l'Italia - assieme a Fran-

Non abbiamo saputo sfruttare la congiuntura favorevole, a rischio il tetto di Maastricht



cia, Grecia, Irlanda e Portogallo - è uno dei paesi di Eurozona il cui deficit «è ancora lontano dagli obiettivi di medio termine. Alcuni di questi paesi rischiano di sfiorare nel breve periodo i limiti di deficit al 3% previsti dal trattato di Maastricht». Il deficit italia-

no - stima il Fondo - si attesterà quest'anno al 2,6% per salire nel 2009 al 2,9%, a fronte di un debito del 104,3% quest'anno e del 105,5% il prossimo. «L'Italia - spiega Jorg Decressin del dipartimento di ricerca del Fondo - sarà colpita dalla stretta delle condizioni di credito e le banche italiane non sfuggiranno alla crisi in atto». Inoltre, «l'Italia è già alle prese da tempo con una crescita più bassa rispetto alla media europea, a causa di sfide strutturali che pesano sul futuro. A questo riguardo - sottolinea - abbiamo più volte sollecitato riforme strutturali, soprattutto la liberalizzazione del mercato dei prodotti e di quello del lavoro al fine di aumentare la produttività. Ma a questo punto, anche a fronte del rallentamento attuale, queste non avrebbero molto effetto: le politiche di bilancio sono limitate a causa del mancato sfruttamento della congiuntura positiva». Siamo in coda all'Europa.

A tarda sera il primo giudizio di Bersani: decreto ragionevole ma non è sufficiente

LA GIORNATA Bersani cerca Tremonti e non lo trova, Tremonti si rifà vivo e comunica via cellulare i contenuti del decreto, respingendo qualsiasi proposta di collaborazione

In una telefonata si consuma il «confronto» tra maggioranza e opposizione

NATALIA LOMBARDO

Un decreto, forse l'unico per il quale è motivata la necessità e l'urgenza, per proteggere le banche sotto l'ombrello statale, nel caso di crolli. Perché la situazione allarma il presidente del Consiglio, nonostante i tentativi, anche ovvi, di rassicurazione al Paese. Un allarme che potrebbe portare il governo a sostenere la costituzione di una sorta di «banca unica». Un'altra possibilità circolata ieri sera è che il governo voglia far lanciare una «opa» su Unicredit, banca in netta difficoltà rispetto al colosso italiano Intesa-San Paolo. Di prima mattina Silvio Berlusconi ha convocato Giulio Tremonti

a Palazzo Grazioli, per darsi da fare nell'affrontare la crisi finanziaria come gli altri leader europei che sono intervenuti, l'Islanda, l'Irlanda, la Germania e la Gran Bretagna, oltre agli Stati Uniti. Per prima cosa a Palazzo è stato deciso il piano della giornata: il ministro dell'Economia avrebbe scritto il de-

Una mattinata a Palazzo Grazioli per mettere a punto il decreto il passaggio al Colle

creto da presentare alle otto di sera in un consiglio dei ministri straordinario. A Borse chiuse, senza quindi il rischio di scossoni dei titoli. Un consiglio dei ministri che, come sempre ratifica le decisioni prese a casa del premier. Berlusconi ieri mattina ha incontrato anche il Ragioniere dello Stato, Mario Canzio, naturalmente nella sede personale di governo a via del Plebiscito. Alla riunione con Tremonti erano presenti il sottosegretario Angelo Custode Gianni Letta e il ministro degli Esteri Frattini. Suggesto dal Grande Mediatore, un passaggio del percorso ha dovuto prevedere il rispetto della prassi istituzionale promessa il giorno prima al presidente Napolitano. Così, nel

tardo pomeriggio, Tremonti è salito al Colle ad illustrare il decreto a voce. La situazione è grave. Ma dal Palazzo la parola d'ordine è «calma», non bisogna alimentare la paura nei risparmiatori. Parola magica la cui comunicazione è affidata a Frattini, il che non è certo troppo convincente. Ci riprova Tremonti nella conferenza stampa dopo il Cdm: «Stabilità, liquidità, crescita». Speriamo senza troppa creatività... Le scelte del governo prescindono dall'opposizione, nel giorno in cui il presidente della Camera, Gianfranco Fini (più che quello del Senato, Schifani), pone un aut aut alla maggioranza, più che all'opposizione, sui casi Vigilanza e

Consulta. Pena il blocco del Parlamento e dei decreti che Silvio vuole «imporre». Nel PdL comunque si è registrato un certo imbarazzo per la sparata notturna di Berlusconi, quel «non me ne frega niente» scappato di bocca al solo sentir nominare Veltroni. Nessuna risposta ai

Oggi finalmente, ultimo in Europa, il ministro dell'Economia riferirà al Parlamento

commenti indignati di Enrico Letta e Anna Finocchiaro, che hanno stigmatizzato il «me ne frego» di trista memoria: «Parole non adatte a un premier». E sul piano istituzionale il governo si è reso conto che non può forzare la mano, così stamattina Tremonti andrà a riferire sulla crisi alla Camera e al Senato. Ultimo fra i ministri dell'Economia degli altri paesi. Dal Pd, nonostante il «me ne frego» berlusconiano, Veltroni mantiene la disponibilità di un «tavolo» (la parola non piace al cavaliere) comune sulla crisi finanziaria. Così Bersani, ministro ombra dell'Economia, cerca Tremonti al telefono (e non il contrario).

Non lo trova. «Pronto Pierluigi sono Giulio»: il ministro lo richiama nel bel mezzo della conferenza stampa del governo ombra. Bersani esce dalla sala col telefonino, illustra i sei punti anti-crisi del Pd. Tremonti a grandi linee spiega i contenuti del decreto, ma senza chiedere al Pd né collaborazione, né confronto. «Noi siamo a disposizione», conferma Bersani. Tra i due una botta e risposta sulla proposta di Tremonti nel 2003, di ipotecare le case e chiedere dei mutui per incrementare i consumi, bloccata dai Ds. Giulio minimizza: era «una bozza». Ma, se fosse passata, gli italiani ora si ritroverebbero senza tetto né soldi, come negli Usa.

EMERGENZA SUI MERCATI

Reunione straordinaria del governo-ombra
Veltroni ribadisce ancora la disponibilità
al confronto e alla collaborazione

Per adesso la responsabilità e l'apertura
sono unilaterali, solo oggi Tremonti arriverà
in Parlamento per spiegare i problemi del Paese

«Momento drammatico» dal Pd impegno contro la crisi

di Bruno Miserendino / Roma

«In un momento così drammatico non può non esserci un rapporto in parlamento tra maggioranza e opposizione». E il Pd, «da forza di responsabilità nazionale, farà di tutto» per aiutare il governo a tranquillizzare i risparmiatori ed evitare che la crisi finanziaria si trasformi in crisi economica e sociale. «Se ci sarà un'unità di crisi», il Pd è pronto. Veltroni tende la mano, nonostante tutto. È difficile ignorare il «me ne frego» che Berlusconi gli ha riservato l'altra sera, dopo che il leader del Pd aveva già preannunciato la disponibilità a collaborare. Ma l'appoggio dei democratici a misure anticrisi, in una situazione come questa, è un obbligo che impone di trangugiare tutto. «Sarei tentato di usare altri toni - dice Veltroni alla conferenza stampa dopo il governo ombra straordinario - ma non lo faccio per senso di responsabilità». «In questo momento dovrebbe essere naturale che il governo abbia uno scambio e chieda un contributo all'opposizione, perché non è tempo di parole da campagna elettorale ma di costruire qualcosa che sia in sintonia con le preoccupazioni del Paese».

Al momento si tratta di speranze. La «responsabilità e la disponibilità» sono unilaterali. A parole la maggioranza apprezza la disponibilità del Pd, però fino a ieri sera i contatti erano stati richiesti dall'opposizione e non dalla maggioranza, al contrario di quel che accade in tutti i paesi occidentali. Tanto che Bersani riceve in diretta durante la conferenza stampa una telefonata di Tremonti, ma solo perché l'aveva chiamato lui in precedenza per illustrargli il contenuto delle proposte del Pd. «Finalmente il governo riferisce in parlamento», dice caustico Bersani, «poi avremo cinque minuti a testa per parlare di questa crisi mondiale».

La situazione politica è deprimente ma per il Pd è la crisi è talmente grave da mettere in forse persino la manifestazione del 25 ottobre, se ci fosse un precipizio drammatico degli eventi. Una frase di Veltroni alla conferenza stampa, in

BRASILE

Si blocca
l'industria dell'auto

La Fiat e la General Motors sospenderanno la produzione in Brasile in conseguenza della crisi mondiale. Le altre grandi marche presenti sul mercato brasiliano dovranno seguire l'esempio in breve. La megafabbrica della Fiat in Brasile, a Betim, si fermerà il 13 ottobre, e lo stesso faranno i suoi fornitori esteri. L'arresto della produzione dovrà durare «tra i dieci e i venti giorni». Da parte sua, la GM ha annunciato che farà ricorso alla cassa integrazione in quattro fabbriche in Brasile, senza specificare il periodo. Ford, Volkswagen, Renault, Toyota e le altre grandi marche presenti in Brasile non hanno ancora programmato sospensioni del lavoro.



Walter Veltroni con Morando e Bersani ieri durante la conferenza stampa sulla crisi economica. Foto Ansa

CHAVEZ

«Via i dirigenti del
Fondo monetario»

Tutti i dirigenti del Fondo monetario internazionale (Fmi), «responsabili della attuale crisi» dovrebbero dimettersi e collaborare a smontare il sistema finanziario mondiale. Lo ha chiesto il presidente del Venezuela, Hugo Chavez. «Sono loro i colpevoli - ha insistito - per cui dovrebbero dimettersi e smontare immediatamente la cosiddetta architettura finanziaria mondiale». Il ministro dell'Economia dell'Ecuador, Pedro Paez, ha rivolto un appello alle nazioni latinoamericane a mobilitarsi per costruire nuove relazioni economiche e monetarie, proponendo la costituzione di un Fondo alternativo all'attuale Fmi.

Bersani: finalmente sentiremo il governo poi avremo cinque minuti per parlare della situazione mondiale

risposta a una domanda, provoca un equivoco che Bettini, su incarico del segretario, deve chiarire in serata: la manifestazione si farà, senza dubbio. Ma l'equivoco non è casuale. Proprio ieri Folini sul Corriere della sera aveva consigliato di soprassedere alla manifestazione visto la situazione. Una posizione isolata, assicu-

rano al Nazareno, ma che è la spia di un disagio di una parte del partito preoccupata di una possibile deriva antiberlusconiana e di un oscuramento dell'identità riformista del Pd. «Rinviarla? Ma perché - dice Veltroni - tanta preoccupazione per una manifestazione democratica? Non ho sentito gli stessi timori quando il cen-

trodestra organizzò la sua, dopo la finanziaria del governo Prodi, usando lo slogan "contro il regime per la libertà"...». «Siamo tutte persone con la testa sulle spalle. Ma questo non significa far venir meno una grande manifestazione democratica, positiva, che costituisce l'identità di una grande forza democratica». Aggiunta:

Salta la manifestazione del 25 ottobre? Giallo su una frase di Veltroni Poi il chiarimento: «Nessun dubbio, si farà»

Thatcher addio: è l'ora delle banche di Stato

Londra, nazionalizzazione «parziale» di otto istituti di credito britannici

di Luigina Venturelli

AIUTI PUBBLICI Cinquanta miliardi di sterline per tentare il salvataggio del sistema bancario nazionale e seppellire il mito del liberismo anglosassone. La fede nella mano invisibile del mercato

teorizzata da Adam Smith, santificata da Margaret Thatcher e praticata da Tony Blair - è stata abiurata dal governo britannico che ieri mattina, prima dell'apertura dei mercati finanziari, ha annunciato un piano straordinario per nazionalizzare parzialmente gli istituti finanziari in difficoltà. Il primo punto dell'intervento prevede l'iniezione di capitale nelle casse delle otto banche principali del Paese: Abbey, Barclays, HBOS, HSBC, TSB, Nationwide Building Society, Royal Bank of Scotland e Standard Chartered. Lo Stato ne diventerà l'azionista di riferimento acquistando azioni, perlopiù privilegiate, fino ad un ammontare complessivo di 25 miliardi di sterline (32 miliardi di euro). Il piano prevede anche la creazione di un fondo con altri 25 miliardi di sterline a cui tutti gli istituti di credito del Regno Unito potranno attingere a piene mani in caso di necessità, cedendo in cambio ulteriori pacchetti d'azioni nelle mani pubbliche. A conferma di quanto il premier Gor-

don Brown e il ministro Alistair Darling continuano a ripetere - «siamo pronti a fare tutto quanto in nostro potere per la stabilizzazione del sistema bancario» - il maxi intervento varato ieri mette a disposizione del sistema bancario una valanga di prestiti a breve periodo fino ad un totale di 200 miliardi di sterline, mentre lo Stato si impegna a garantire le obbligazioni emesse dalle banche per altri 250 miliardi di sterline. A rigore, quindi, si potrebbe parlare di un intervento da 500 miliardi di sterline. Il più massiccio mai visto sul suolo di Sua Maestà, ma certo non il primo. Aripista era stato il crollo della Northern Rock, celebre per aver risvegliato il fantasma della corsa agli sportelli bancari che restava sopito dal 1929 e per aver bruciato nel tempo, oltre un anno fa, il nutrito gruppo d'istituti europei nazionalizzati in questi giorni. Poi è stata la volta di Bradford & Bingley, che il governo di Londra ha salvato per quasi 50 miliardi di sterline, vendendone gli asset migliori allo spagnolo Banco Santander e rilevando-

Il piano prevede anche la creazione di un fondo di 25 miliardi di sterline al quale attingeranno le società in difficoltà



Il Primo Ministro Gordon Brown. Foto Ap

ne lo scottante settore mutui. La febbre da nazionalizzazione bancaria è presto dilagata in tutta Europa. Senza risparmiare la locomotiva industriale tedesca: l'esecutivo di Berlino, dopo gli interventi da 16 miliardi di euro su Ikb e West Lb dello scorso anno, ha dovuto affrontare la caduta del colosso dei mutui Hypo Real Estate con lo stanziamento di 35 miliardi di euro da parte della Bundesbank (sommata controversa, che potrebbe lievitare fino a 50 miliardi di euro). Il gruppo belga-olandese Fortis si è salvato grazie a un pacchetto d'aiuti da 11 miliardi di euro, fornito congiuntamente dai governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo (quindi acquisito da Bnp Paribas), mentre Dexia ha ricevuto un aumento di capitale di 6,4 miliardi che l'ha portata sotto il controllo dei governi francese, belga e lussemburghese. Al coro si è unita anche l'Islanda che, dopo aver nazionalizzato la banca Glitnir, ha deciso di acquistare il controllo anche dell'istituto Landsbanki: Reykjavik ha ormai in mano l'intero sistema del credito interno. Ma tutta l'Europa, quando la bufera in corso sarà passata, si risveglierà con un tessuto finanziario completamente stravolto.

Zapatero si consola Il credito resiste e cresce

La finanza è in difficoltà, ma le banche sono sane e fanno acquisti all'estero

di Franco Mimmi / Madrid

ZAPATERO Nonostante le misure annunciate martedì sera da José Luis Rodríguez Zapatero - portare da 20 mila a 100 mila euro la garanzia sui depositi bancari, varare un fondo dotato di 50

milioni di euro per acquistare dalle banche attive «di massima qualità» per finanziare così istituti a corto di liquidità -, e nonostante il calo dei tassi in Europa e Stati Uniti, la borsa di Madrid ha sofferto ieri l'ennesima, durissima punizione (-5,2 per cento). Ma se in queste ultime, frenetiche settimane quasi sempre è caduta meno delle altre borse nei giorni neri, ha guadagnato più delle altre nei pochi giorni positivi, la ragione sta nel fatto che il sistema finanziario spagnolo è - parole di Miguel Ángel Fernández Ordóñez, presidente della banca centrale - «ben gestito, regolato e vigilato». Ovviamente nessuno in un momento come questo può offrire garanzie totali, perché nessuno, ancora, è in grado di azzardare una cifra definitiva per la crisi scatenata dagli istituti statunitensi, e perché nessuno è in grado di dire con buona approssimazione quanto la crisi durerà. Ma è vero che il settore bancario iberico, per quanto sia sotto in borsa di un 30 per cento rispetto al primo gennaio, presenta dati che autorizzano a un minor pessimismo che altrove. La morosità,

per esempio, pur essendo quasi raddoppiata nell'ultimo semestre, neppure tocca il 2,5 per cento dei crediti (colpevoli sono soprattutto le casse di risparmio), ed è ampiamente coperta dagli accantonamenti. Poi c'è il Fondo di garanzia dei depositi. Istituito nel 1993, dopo che il paese era stato scosso dal fallimento del Banco Español de Crédito (Banesto), attualmente dispone di 6,5 miliardi di euro completamente versati, il 40 per cento del totale dell'eurozona. Derivano dall'apporto delle banche, pari allo 0,6 per mille dei depositi, e da quello delle casse, pari allo 0,4 per mille. E ancora: mentre in quasi tutta Europa la percentuale di risorse proprie rispetto all'esposizione deve essere del 6 per cento, in Spagna è dell'8 per cento. Infine, il modello di banca prevalente è quello commerciale, assai più facile da controllare e meno esposto alle avventure che non quello della banca finanziaria. Tutto ciò ha fatto sì che un organo di stampa rigoroso come il Financial Times scrivesse nei giorni scorsi che la supervisione del sistema finanziario spagnolo è stata

Molti istituti hanno anche aumentato i dividendi ma il settore, da inizio anno, ha perso in Borsa il 30 per cento



Il Primo ministro Zapatero. Foto Ap

«rigorosa e previdente, un modello da seguire».

Vi sono altri elementi da citare. I prestiti ipotecari elargiti dalle banche spagnole sono nella grande maggioranza di buona qualità (un po' meno quelli delle casse), nulla a che vedere con le ipoteche spazzatura degli Stati Uniti, e che la società spagnola, molto simile in questo a quella italiana, pone la casa al sommo dei suoi desideri. E anche dal punto di vista della liquidità, le cose vanno meno male qui che altrove: innanzitutto perché la maggior parte degli istituti continua a presentare ottimi risultati. In secondo luogo perché negli ultimi 12 mesi i depositi sono aumentati di 90 miliardi, fino a sfiorare i 400 miliardi. Per dimostrare la loro buona salute, i maggiori istituti - il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria, il Banco Santander - hanno pure aumentato i dividendi, e il secondo ha pensato di applicare l'antica norma aurea - i momenti peggiori sono i migliori per investire - ed è partito a caccia di prede. Ha comprato dal governo inglese, per 772 milioni di euro i depositi e la rete di filiali della Bradford & Bingley. Aggiunta alla Abbey National e alla Alliance & Leicester, già in suo possesso, B&B ha portato il Santander al terzo posto nel mercato britannico.

«Certo, se la situazione dovesse diventare socialmente drammatica... siamo tutta gente che ha fatto esperienza di consapevolezza...». Basta l'accento perché la spia si accenda e così dopo un paio d'ore ecco le parole di Bettini: «Abbiamo promosso una grande manifestazione di popolo, democratica e di proposta, che proprio nella crisi e nello spaesamento rappresenta un punto di riferimento. Dunque - sottolinea - la manifestazione si farà perché necessaria». Naturalmente, a cominciare da Morando e da tanti altri, nessuno si nasconde che la crisi può favorire ancora una volta Berlusconi, rendendo più difficile la gestione del 25 ottobre. «Se l'opposizione, dicono al Pd, per senso di responsabilità aiuta il governo nell'emergenza, il rischio è che vengano meno anche alcune motivazioni per la mobilitazione». Chissà.

Al momento Veltroni, Bersani e Letta spiegano le ragioni per cui la manifestazione il senso ce l'ha, eccome. Si tratta di attuare quelle misure a favore di stipendi salari e pensioni che il Pd ha sempre caldeggiato e che il governo ha ignorato. «La drammaticità della situazione è sotto gli occhi di tutti - dice Veltroni - da finanziaria la crisi si può trasformare in economica e sociale, abbattendosi in primo luogo sul tessuto produttivo, colpendo in primo luogo le piccole e medie imprese, ovvero il tessuto produttivo che fa andare avanti l'Italia». Alle paure dei risparmiatori - dice il Pd - bisogna evitare di «dare risposte faciloni», con il ritorno allo stalinismo. Si attivi piuttosto un tavolo con le forze sociali e l'opposizione. Il Pd presenterà nel dettaglio oggi le proprie proposte, ma Bersani le ha anticipate: destinare 8 miliardi a salari e pensioni, istituzione di un fondo per le piccole e medie imprese, incremento delle garanzie pubbliche dei risparmi, misure antispesulazione, coinvolgimento in parlamento di tutti. Ma come dice D'Alema, in sintonia con Veltroni, questo, al premier del «me ne frego» è difficile chiederlo.

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Il ricorso alla cig, che riguarda anche i veicoli industriali e le macchine movimento terra rivela problemi più complessi di quelli del 2002

Sono già quasi 500 le aziende in difficoltà. Il gruppo di Fabriano accusa un rosso da mezzo miliardo di euro: oggi cda decisivo

Mirafiori e le altre, nuovi pericoli in vista

Raddoppia la cassa integrazione alla Fiat, alla «Antonio Merloni» rischiano oltre 7mila lavoratori

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO Cassa integrazione a ripetizione, fabbriche in difficoltà, aziende che sentono gli effetti della crisi finanziaria. E la recessione che inizia a colpire l'Italia produttiva a macchia di leopardo. In questa situazione sono grandi e piccole imprese a manifesta-

re difficoltà. La Fiat, innanzitutto. Raddoppiano a due le settimane di cassa integrazione per i 3.500 lavoratori di Mirafiori, rispetto a quanto previsto a luglio: dal 3 al 16 novembre si fermeranno tutte le linee ad eccezione di quella della nuova Alfa Mito, come già accaduto a settembre per una settimana. Il provvedimento interesserà anche, dal 3 al 9 novembre, i 1.200 addetti alla produzione di ponti e cambi della Iveco-Powertrain Stura di Torino e quelli della Powertrain Verrone di Biella. Cig

anticipata di alcuni giorni a Melfi, dove si produce la Grande Punto: impianti fermi dal 13 ottobre al 26 ottobre. Fiat (e General Motors) oltretutto sospenderanno la produzione in Brasile per 10-20 giorni, dal 13 ottobre. L'aggravarsi della crisi dell'auto, peraltro, sta già innescando immediati effetti a catena sull'indotto, con il settore della gomma plastica, per esempio, che ha iniziato a contrarre ordinazioni (e lavoro). Basta ricordare, del resto, che il 70% degli acquisti nel mondo dell'auto si fanno con prestiti bancari, per capire quanto crisi finanziaria e crisi economica siano intrecciate in un abbraccio che si va facendo inquietante. Come dice Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil: «I rimbalzi di quanto sta accadendo sui mercati non investono solo le banche.



Due operaie in una catena di montaggio. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

Gli interventi che mesi fa invocavamo come urgenti diventano essenziali per la stessa sopravvivenza del sistema». Interventi di sostegno su più fronti, delle imprese, dei lavoratori e dei consumi. «Altrimenti rischiamo che una crisi di

mercato diventi strutturale», dice Camusso. Un rischio ben visibile alla Fiat. «L'estensione della cig - dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - dall'auto ai veicoli industriali e da questo alle macchine

movimento terra della Cnh dice che la crisi è più estesa rispetto al 2002 e oltre agli effetti negli stabilimenti Fiat vi è un effetto moltiplicatore sull'indotto». «La scelta di Fim-Fiom-Uilm di promuovere la vertenza integrativa - prosegue Ai-

raudo - segnala che non possiamo occuparci dei salari, che oggi, con la cig, scendono sotto i mille euro». Dalla Fiat al gruppo elettrodomestico Antonio Merloni delle Marche, regione che, peraltro, sta aumentando esponenzialmente la cassa integrazione, con 468 aziende toccate dalla crisi. Oggi il cda a Fabriano, probabilmente decisivo per il gruppo, che accusa un rosso da mezzo miliardo di euro e rischia di lasciare a casa 7.700 lavoratori. Per l'occasione, le segreterie

Camusso (Cgil): servono interventi in caso contrario la crisi di mercato può diventare strutturale

di Fim, Fiom e Uilm e le Rsu hanno proclamato uno sciopero di otto ore in tutti gli stabilimenti ancora attivi. «È sempre più chiaro - dice il presidente delle Marche Gian Mario Spacca - che le offerte (di fondi di investimento anche asiati-

ci, ndr) sono puramente finanziarie, scarsamente credibili e di nullo profilo industriale». L'unica soluzione, secondo Spacca che si appella al ministro Scajola (Sviluppo), è il ricorso alla legge Marzano, e un accordo con le Regioni. A proposito di ministri: sul tavolo delle Politiche Agricole, ieri, è arrivata la richiesta della Regione Emilia Romagna di aprire ufficialmente lo «stato di crisi» per il Parmigiano Reggiano, in modo da «dare una risposta immediata al mondo agricolo».

La crisi dilaga da nord a sud. E se il governatore del Veneto Galan suona sul Titanic («il Veneto sosterrà bene la crisi perché la sua ricchezza è fondata sul lavoro e sull'impresa e non sulla fuffa finanziaria», ha sentenziato), l'economia siciliana è ufficialmente in difficoltà, e lo spettro della cig è già entrato nelle case di 3mila famiglie, tra le tute blu della Fiat di Termini Imerese, della Keller di Carini, della Italtel e dell'ex Emmege, oggi Ciprogest. Il motivo è sempre lo stesso: crisi di mercato, mancanza di domanda industriale, a cui adesso si aggiunge la bufera finanziaria con i rischi connessi per il credito alle imprese.

Fondi pensione giù i rendimenti

Audizione al Senato della Covip. Scarsa esposizione con Lehman

di Nedo Canetti

ORIZZONTI «Le forme pensionistiche complementari, per la loro stessa natura, vanno guardate in un orizzonte temporale di lungo termine, nel quale momenti di

turbolenza dei mercati possono considerarsi come inevitabile». È quanto ha ieri dichiarato il presidente facente funzione della Covip (Commissione vigilanza fondi pensione), Bruno Mangiadori, nel corso della prima delle audizioni che la commissione Finanze del Senato, sta conducendo sulla crisi dei mercati. Seguiranno la Consob, l'Ania, l'Isvap, l'Abi, il governatore della Banca d'Italia e Giulio Tremonti. Mangiadori ha sottolineato la necessità che i sottoscrittori siano sollecitati a «tener ben presente la prospettiva di lungo periodo propria dell'investimento previdenziale». Ha però voluto lanciare un messaggio di fiducia, insistendo che, nell'attuale contesto di crisi, occorre dare rinnovata evidenza agli «elementi tipici della previdenza complementare» per ricordare che su di essi «è possibile fondare una più stabile fiducia nelle opportunità della scelta di partecipazione indipendentemente dalle fasi alterne dei mercati». Il rappresentante della Covip ammette, però, che le «condizioni di accentuata turbolenza che caratterizzano tuttora i mercati finanziari si riflette sui risultati di gestione ottenuti dai fondi negli ultimi tempi che sono stati oggetto di ampie oscillazioni, tendenzialmente negative».

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, i comparti azionari hanno fatto registrare cali consistenti,

nell'ordine del 10% per i fondi negoziali e per quelli aperti e di ordine ancora maggiore per i Pip (Piano individuale pensionistico di tipo assicurativo). Andamenti meno negativi hanno, invece, registrato gli altri comparti: sempre negli stessi mesi, il rendimento medio generale è risultato, comunque, negativo del 3,48%. Mangiadori ha anche segnalato che la ricognizione effettuata dalla Covip presso tutte le forme pensionistiche vincolate, in seguito alla crisi finanziaria, ha fatto emergere che un numero assai limitato di forme complementari ha un'esposizione verso strumenti emessi o garantiti da Lehman Brothers. Solo in 16 casi, rispetto ad una platea di 600 forme, si registra un'esposizione superiore allo 0,5% del patrimonio, senza quasi mai superare la soglia dell'1%.

Petrolio in calo l'Opec si convoca

L'Opec ha intenzione di tenere una riunione straordinaria il 18 novembre prossimo a Vienna per esaminare la situazione del mercato petrolifero alla luce della crisi finanziaria mondiale. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale algerina Aps, citata dall'Afp. L'Opec difficilmente taglierà la sua produzione al prossimo vertice del cartello, ma se il prezzo dovesse scendere sotto gli 80 dollari allora lo scenario cambierebbe. Lo rivelano fonti Opec, secondo le quali «il prezzo attuale è ragionevole. Se dovesse restare così l'Opec non rivedrà i suoi livelli produttivi, ma se dovesse scendere sotto gli 80 dollari l'Opec agirà».

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

YOUDEM.tv

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU WWW.YOUEM.TV

LO SCONTRO

Ultimatum dei presidenti delle Camere: c'è tempo fino alla prossima capigruppo di martedì. Il PdL sembra aprire

Nel Pd si fa strada l'idea di altri due nomi dell'IdV da affiancare a quello dell'ex sindaco di Palermo: «Vediamo se Di Pietro dirà no»

Vigilanza Rai, Orlando non corre da solo

Si fa strada una «rosa di nomi». Fini e Schifani: pronti a convocazioni a oltranza del Parlamento

di Roberto Brunelli / Roma

È LA «ROSA PURPUREA della Vigilanza», scherzava qualcuno ieri in Transatlantico. Ossia la rosa dei nomi che dovrebbe, in teoria, sbloccare l'intricatissima partita della Commissione di Vigilanza Rai, quella che per il deputato Pd Giorgio Merlo martedì era ancora una «emergenza democratica» dovuta ad una maggioranza determinata a scegliersi nomi e modalità dell'opposizione. Eh sì, perché ieri per la prima volta da mesi da alcuni dei protagonisti della vicenda ieri traspariva qualcosa di simile all'ottimismo, al termine della riunione dei capigruppo di maggioranza e opposizione di Camera e Senato dedicata al doppio stallo che blocca la bicamerale che si occupa del servizio pubblico e l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, posto vacante già da oltre un anno.

Tradotto in italiano vuol dire che le controparti hanno tempo fino a martedì prossimo, quando la capigruppo si riunirà di nuovo, per sbrogliare la matassa: il metodo è quello, appunto, della rosa di nomi, ma avendo tolto dal campo tutto il groviglio di veti che si sono accumulati da aprile ad oggi e che si sono concentrati finora su una sola persona: Leoluca Orlando, Idv, candidato finora unico della opposizione a presidente della Vigilanza Rai.

Ma ieri, dopo l'ultimatum dei presidenti delle camere che hanno annunciato sedute comuni ad oltranza del Parlamento e della Vigilanza in caso di mancato accordo, qualche breccia nel muro della destra sembra timidamente affiorare. La prima si materializza nell'espressione indecifrabile di Roberto Cota, capo leghista alla Camera: «Noi non poniamo veti ai nomi che pone l'opposizione. L'importante è che si arrivi ad una soluzione condivisa». Oibò. La seconda arriva con Elio Vito, ministro ai rapporti col parlamento, il quale arriva addirittura ad ipotizzare che vi possa essere «un piccolo passo indietro». «Schiariata», spera qualcuno nel Pd. «Abbiamo sgomberato il campo delle macerie», osserva Anna Finocchiaro. Basta coi «pregiudizi», aggiunge Antonello Soro, ora «ci si confronta su dei nomi e quello della rosa dei nomi è uno dei modi possibili per trovare una soluzione». Tutto bene, dunque? Beh, tanto per cominciare



Anna Finocchiaro Foto Ansa

«Il Silvio amico di Putin? Mi sembra Hitler»

Paolo Guzzanti: indecenti le parole sulla Georgia, dico basta al Pdl. Anche Tbilisi protesta

di Federica Fantozzi / Roma

BERLUSCONI amico di Putin «mi fa vomitare». In «rotta di collisione» per il «connubio moralmente indecente» delle «parole e i giudizi del premier» sulla crisi con la Georgia. E dunque è «crisi di coscienza, che sarebbe il conflitto di interessi delle persone perbene». A parlare in questi termini del capo sul suo blog è Guzzanti: non Sabina però, ma Paolo, ex presidente della Commissione Mitrokhin nonché vicedirettore del *Giornale*, oggi deputato del PdL. Che rac-

conta il «rimpianto di non essermi alzato e andato via anziché ascoltare parole terribili e inaccettabili con toni nauseanti». Un attacco virulento che coinvolge l'intero gruppo parlamentare, convocato da Berlusconi per cena martedì alla Sala del Mappamondo.

Perché durante l'«imbarazzante» show nessuno ha fatto un plissé: «La gente applaudeva, venerava. Io più modestamente vomitavo». Quasi a confermare inquieto giudizio, sulle agenzie appare una raffica di costernati pidellini che pretendono da Guzzanti le scuse a Berlusconi per «l'abbaglio»,

sono opposizioni-fantoccio». Le diplomazie hanno pane per i loro denti. Dal Pd emergerebbe una proposta volta a superare le fortissimi diffidenze dipietriste: una terna di nomi tutta dell'Idv. Per la precisione Orlando e i due capigruppo Belisario e Donadi. «Vogliamo vedere se Di Pietro dirà no», si ragiona in ambienti democratici. Al-

trimenti vorrà dire - è quel che si pensa - che il suo obiettivo non è tanto l'elezione o meno di Orlando, ma trarre il massimo profitto dalla tattica dei «duri e puri». Vedansi le elezioni in Abruzzo. Ma oltre alla terna dipietrista, la partita si gioca anche su un altro tavolo: quello della Corte costituzionale. Nessuno lo dice apertamente, ma



Gianfranco Fini Foto LaPresse

Intercettazioni «soft»: pronto il piano

Il premier convoca Alfano e Ghedini: no a quelle sulla corruzione

Anche in mezzo alla bufera economica che rischia di abbattersi sul sistema finanziario italiano e sui risparmiatori, il premier Silvio Berlusconi non rinuncia alla sua vera ossessione: la giustizia. Ieri infatti ha convocato a Palazzo Grazioli il Guardasigilli Angelino Alfano e il suo avvocato, nonché consigliere giuridico Niccolò Ghedini. Molti i temi sul tavolo dell'incontro, perché come più volte il premier ha annunciato ai suoi, dopo la pausa estiva, il governo è fermamente intenzionato ad intervenire drasticamente in materia. E le prossime mosse dell'esecutivo si muoveranno essenzialmente su due fronti: intercettazioni e rifor-

ma della Giustizia. Se per quanto riguarda il secondo aspetto il cammino sembra per forza di cose più lungo (da vincere infatti oltre alle resistenze dell'opposizione anche la contrarietà della magistratura che rischia di portare ad un muro contro muro che al Quirinale hanno più volte chiesto di evitare) il tema intercettazioni potrebbe tornare al centro dell'agenda politica già nelle prossime settimane. Il disegno di legge licenziato prima dell'estate dal consiglio dei ministri, infatti, non soddisfa Berlusconi per cui l'uso delle intercettazioni va limitato esclusivamente ai reati di mafia e non già anche a quelli contro la pubblica amministrazione per cui si sono invece battute Lega e An. Alla necessaria mediazione sta lavorando proprio Ghedini, mentre Berlusconi non ha mai fatto mistero (e una «gaffe» nella compilazione dell'Ordine del Giorno del consiglio dei ministri causò quasi uno scontro istituzionale con il Presidente della Repubblica Napolitano) di voler procedere attraverso un decreto legge. Una forzatura che però molti all'interno della PdL sconsigliano proprio per evitare altre tensioni con il Quirinale dopo il monito di Napolitano sull'uso leggero fatto fino ad ora dei decreti.

Anche per questo i tempi lunghi necessari alla riforma organica (servirà con tutta probabilità una legge costituzionale) irritano non poco il premier che ai suoi uomini di fiducia ha chiesto di studiare la possibilità di inserire alcune norme d'urgenza in altri provvedimenti, magari sotto forma di maxi emendamento blindato. Una soluzione, hanno spiegato i collaboratori del premier, che se da una parte garantirebbe di incassare immediatamente un primo risultato rischierebbe di trasformarsi in autogol di immagine nei confronti dell'opinione pubblica.

Quagliariello, Lupi, Lorenzin, Casero, Lainati, Cantoni, Malan... Tutti vogliono chiarire da che parte stanno. Non male per un partito che ha il culto del capo, che decide sulla costituente nei pranzi privati, che riserva il Parlamento ai più graditi, che ha deciso di rinviare all'anno prossimo la festa nazionale.

Il deputato PdL
attacca sulle parole
del premier sulla
crisi del Caucaso:
«Roba da vomitare»

In molti ricordano che, con meno animosità, Guzzanti aveva già espresso la sua diversa sensibilità sull'«amico Vladimir». Altri riconducono il malessere a quando il ministro Carfagna, dopo Piazza Navona, lo chiamò in causa come «padre», lui le tolse il saluto ma il partito chissà perché - stava con Mara. Di certo Berlusconi al convivio non si è trattenuto: «Ha trattato sorridente e faceto una questione di una gravità morale gigantesca». Quando raccontava di come Putin ha difeso i «poveri georgiani» - tanto da provocare ieri quasi un caso diplomatico con una nota molto irritata affidata dall'ambasciata di Tbilisi a Roma all'agenzia *Strategicadvice*

-, «avevo l'impressione di ascoltare qualcuno che sorridendo giustificasse Hitler», continua il deputato. E Putin antidemocratico in patria? «Per Berlusconi ha solo svecchiato le liste». Guzzanti si chiama fuori dall'era berlusconiana? Il finale è aperto ma «ai leader si è leali e io lealmente ne ho abbastanza».

Nel centrodestra tutti
contro l'ex presidente
Mitrokhin: nel partito
delle libertà guai
ad attaccare il capo

A MATRIX La ministra ospite di Mentana, pronta a candidarsi in Campania. Poi, attacca la Guzzanti: «È una poveraccia». Veltroni? «Alimenta l'odio per un manifestante in più»

Carfagna: «Sono vittima del maschilismo. Contro di me una regia per farmi dimettere»

MARIA ZEGARELLI

C'è un tempo per tacere «e uno per parlare. È arrivato il momento di parlare». Se lo avesse fatto prima, sarebbe scoppiata «una rissa e le risse generano violenza». Mara Carfagna, ministra delle Pari Opportunità, la più amata dagli italiani - maschi - la più «insultata, dileggiata», l'«anello più debole» del governo «perché donna e giovane», l'oggetto di fiumi di gossip e delle intercettazioni piccanti, a luci rosse, rosa e fumé sui presunti rapporti con il premier, è sempre stata zitta. Ma stasera parla. Dal salotto di Enrico Mentana, *Matrix*, per smentire tutto in una volta. «Tanto è vero che le intercettazioni non sono mai venute fuori». Una vittima, del maschilismo della politica, della televisione e delle donne stesse, soprattutto di quelle che non le hanno espresso solidarietà, «ma è meglio non fare le liste dei buoni e dei cattivi». Dietro tutte le insinuazioni su di lei e sul Cavaliere c'è una «regia da parte di chi ha sperato si liberasse una

poltrona da ministro». Veleni di governo - c'è chi pensa alla rossa Vittoria Brambilla -, in un paese dove se sei donna e scendi «in campo» per usare una «espressione berlusconiana» sei un bersaglio. Soprattutto se sei di centro destra, «perché quelle di sinistra sono tutte intelligenti fino a prova contraria». Bella, sempre più magra, con questi occhioni a cui non resiste nemmeno Mentana «sono miopia, è una colpa anche questa?», foulard grigio perla, camicia di seta in tono, pantaloni antracite, Carfagna vuole la legittimazione. La ministra che suona Bach e Chopin, sette anni di conservatorio, una laurea in Giurisprudenza, non rinnega il passato, ma vuole lasciarsi alle spalle l'altra vita, quella da soubrette, da modella con pochi vèli, quando andava in trasmissione in Rai e non «mi facevano aprire bocca». Un po' meglio a Mediaset, ma anche lì il maschilismo imperversava. A chi pensava si dimettesse da ministro sotto la pressione delle insinuazioni dice «ho spalle larghe e nervi saldi». Ma perché tutti contro di lei? Per tanti motivi, com-



Mara Carfagna Foto Ansa

preso quello «che in Italia c'è una tendenza delle donne alla contrapposizione e all'invidia». Mentana le ricorda che forse il fatto che sia stata una soubrette, chissà, può aver pesato... «In America nessuno ha pensato di mettere in imbarazzo Arnold Schwarzenegger o Ronald Reagan...». Invece le sue foto quasi

senza velo impazzano su You Tube e sui giornali. «Non ho mai rubato, non ho neanche offerto un brutto spettacolo a chi ha tempo da perdere su Internet», spiega. «Veramente non è tempo perso...», butta là il direttore. Di gossip in gossip si arriva alla lettera che Veronica Lario fece pubblicare su Repubblica chiedendo pubbliche scuse da parte del marito che durante una cena rivolto alla Carfagna disse «se non fossi sposato la sposerei». Era «una battuta galante, lei Mentana conosce meglio di me il premier. Sa che quelle frasi «sono frutto della sua spontaneità e ingenuità». Veronica si riferiva ad altro, «ragioni più profonde, che attengono alla loro vita privata». Lo spazio dedicato alla politica del ministero - legge sullo stalking («noi faremo la legge, non come il centrosinistra che si è girato i pollici per due anni e si è fatto prendere dall'ideologia»), sul lavoro delle donne e la maternità - arrivano (molto) dopo. È altro a fare audience. «Pensa che se fosse stata bruttina Berlusconi avrebbe lo stesso puntato su di lei?». «Perché non

avrebbe dovuto farlo?». Mentana ricorda l'attacco di Sabrina Guzzanti a Piazza Navona, quando sostenne che la Carfagna era ministra in virtù dei suoi rapporti con il premier. «L'ho citata in giudizio e sono in difficoltà - spiega con grande calma - perché la signora Guzzanti mi fa compassione, è una poveraccia, non credo sia una persona solida, mi sembra fragile mentalmente». Però, se scrivesse due parole di scuse, lei che da cattolica, conosce «il grande valore del perdono», potrebbe anche fare un passo indietro. Quanto a Walter Veltroni, l'unico che si sarebbe potuto salvare nell'opposizione agli occhi della ministra, «era partito bene ma poi si è lasciato irettere dalla deriva dipietrista. Un leader politico non alimenta l'odio per portare qualche manifestante in più in piazza. Non si dimostrò all'altezza». «È vero che le ho proposto di fare il governatore della Campania?». «Sì, me lo hanno proposto, ma non è nei miei programmi politici, ci vuole esperienza. Però se i dirigenti del mio partito me lo chiedessero direi «signori?»».

IMMIGRATI

Il Papa punta il dito sulle gravi responsabilità dei governi: il fenomeno non lo si affronta chiudendo le frontiere, ma accogliendo

Famiglia cristiana critica la Lega: c'è una cultura della non accoglienza e le ultime proposte di legge non mirano all'integrazione

Rifugiati, richiedenti asilo e migranti, sfollati e profughi vanno accolti. L'invito arriva direttamente da Benedetto XVI. «Il fenomeno non lo si affronta chiudendo le frontiere, ma accogliendo» spiega nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si terrà il prossimo 18 gennaio, presentato ieri alla stampa dal cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio per i Migranti e dei Rifugiati e dal segretario del dicastero, l'arcivescovo Agostino Marchetto. Accogliere è un dovere. Il Papa aggiunge: «con un giusto regolamento, equilibrato e solidale, dei flussi migratori da parte degli Stati». Scuote le coscienze Ratzinger e non solo quelle dei credenti. Si rivolge anche agli Stati, ai governi, alle istituzioni. Di fronte ad uno dei fenomeni più rilevanti e inarrestabili della globalizzazione che vede oltre duecento milioni di uomini, donne e bambini a migrare spinti dalla miseria, dalla fame, dalla violenza, dalla guerra, dalle rivalità etniche come pure dal desiderio di una vita migliore raggiungendo i paesi più ricchi. Il Papa invita ad accogliere queste «vittime delle schiavitù moderne», queste «vittime nella tratta degli esseri umani». Loro, i più deboli e i più indifesi, spesso i più esclusi dalla società, segnati da precarietà e da sicurezza, emarginati vanno accolti, di loro c'è bisogno. Eppure spesso sono vissuti come «invasori». È il diffondersi di xenofobia e razzismo che preoccupa la Chiesa. Come pure il clima di chiusura e ostilità che si respira. «Questo

La Chiesa: la xenofobia spinge i migranti verso l'irregolarità

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

clima di chiusura rende ancora più triste e amara la vicenda umana di molti immigrati, spingendoli altresì a condizioni di irregolarità» spiega il cardinale Martino. «Bisogna facilitare - aggiunge - una graduale integrazione dei migranti, nel rispetto della loro identità culturale e anche di quella della popolazione locale». Ai governi europei il Vaticano chiede di guardare ai lavoratori stranieri non come «invasori», ma «come collaboratori, persone umane con tutti i diritti», compresi quelli religiosi. E, a questo proposito, l'esponente della Santa Sede si è detto favorevole anche all'apertura di nuove moschee in Europa. «La Chiesa - ha aggiunto il porporato - non può fare altro che auspicare che la dignità umana delle persone sia rispettata, perché o residente, o rifugiato o immigrato tutti abbiamo gli stessi diritti, perché tutti apparteniamo alla razza umana. I diritti - ha ammonito - non sono una concessione di nessuna autorità». È ancora più di meri-



Foto Ap

MILANO

Senegalese in manette per divieto di sosta

Gettato sull'asfalto e ammanettato dai vigili urbani davanti al figlio. È quanto è accaduto ad un senegalese ieri mattina nei pressi della scuola vicina a Piazza Gerusalemme a Milano. Secondo la testimonianza dei genitori che stavano accompagnando i loro figli, l'uomo sarebbe stato avvicinato da due vigili che gli avrebbero detto di mostrare i documenti dopo aver lasciato l'auto in sosta vietata. L'uomo avrebbe risposto loro che accompagnava il figlio a scuola e poi portava via l'auto. I vigili, secondo la testimonianza dei genitori, l'avrebbero allora spinto sull'asfalto e ammanettato davanti al bambino. Alcuni genitori, hanno ritenuto eccessiva la reazione dei vigili pensando a un atto di razzismo. Così si sono recati poco dopo, scandalizzati, al comando della polizia locale poco distante per ribadire «che quanto avvenuto era da considerarsi del tutto inaccettabile dato il contesto». Tra i vigili e l'immigrato, Diop Moussa, in regola col permesso di soggiorno, è scattata una colluttazione, a cui hanno assistito i bambini e molti genitori. Nei confronti di Moussa è scattata una denuncia per resistenza, mentre non è stata confermata la notizia, secondo la quale l'immigrato a sua volta avrebbe denunciato i vigili per un atto di razzismo. «Per il momento risulta del tutto infondata l'accusa di razzismo, comunque stiamo facendo tutti gli accertamenti necessari - ha detto il vicesindaco di Milano Riccardo de Corato».

to è stato l'atto di accusa mosso da Marchetto. «Da anni i rifugiati vengono trattati senza considerazione delle ragioni che li forzano a fuggire». Invece «i singoli Stati sono invitati a difendere i diritti di quanti fuggono, a causa di persecuzione, dai loro Paesi e a proteggerli a norma del diritto internazionale». Oggi, invece, sono in atto «tentativi di impedire loro l'ingresso nei Paesi di arrivo con l'adozione di misure destinate a renderlo più difficoltoso». È la «tendenza al ribasso», l'«erosione degli standard umanitari» con «l'introduzione di norme restrittive, quali l'obbligo del visto di ingresso». Brutto segno. Va sul concreto Marchetto. A chi gli chiede un commento sul «diritto d'asilo a punti» avanzato dalla Lega, risponde che «matrimoni, assistenza sanitaria e religiosa agli immigrati» sono aspetti su cui «la Chiesa cattolica ha particolare sensibilità» e sui quali «verificherà ed analizzerà». «È giusto il richiamo del Papa e del Vaticano in tema di immigrazione e sicurezza, con preoccupazione di segnali di razzismo e xenofobia» è il commento del direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino. «Il richiamo è pertinente - commenta - perché c'è una cultura della non accoglienza e le stesse proposte di legge fatte in questi ultimi tempi non mirano all'integrazione, ma rendono difficile l'accoglienza-integrazione». Contro il permesso a punti si schierano anche Acli e Cgil. Il ministro degli Interni, Maroni, rigetta l'accusa: in Italia non esiste un allarme razzismo.

Il territorio come capacità collettiva

9-10 ottobre 2008

Basilica di S. Alessandro
Fiesole (FI)



Il programma è consultabile su sito:
www.associazioneviviani.org

Le Italianieuropei
FEDERAZIONE ITALIANA

ASSOCIAZIONE ROMANO VIVIANI

CITTÀ DI FIESOLE

FONDAZIONE CLOË

Organizzazione

godlink

Via Barberia 22/2, 40123 Bologna,
Tel 051 19982980, Fax 051 19986266,
info@godlink.it
www.godlink.it

Segreteria organizzativa:
ASSOCIAZIONE ROMANO VIVIANI
Referente: Cecilia Pezza - Via dei Servi 45, 50122 Firenze (F)
tel. 055 283219 - e-mail: segreteria@associazioneviviani.it

GRUPPO
CONSORZIO ETRURIA

ambiente
Incorporato nell'elenco a Subseco
www.godlink.it

SCUOLA -
8 MILIARDI =
COME PUÒ MIGLIORARE?

Deputati
PD
Partito Democratico

Il Governo taglia 8 miliardi di euro alla scuola dell'obbligo. Questo è il vero nocciolo delle misure nate con l'unico scopo di "battere cassa" in un settore strategico per il futuro delle nuove generazioni e di tutto il Paese. Contro gli effetti dei tagli al personale, alla didattica, agli orari e ai servizi, i deputati PD si sono battuti con emendamenti ed ordini del giorno in Commissione e in Aula, ma il Governo non li ha voluti ascoltare. Ha imposto un decreto e la fiducia per impedire ogni possibilità di confronto. Altro che scuola moderna. Ci portano indietro di 50 anni. Avremo il maestro unico e la riduzione del tempo pieno. I problemi legati allo studio, al costo dei libri, alla mancanza di spazi, alle strutture fatiscenti, restano.

speciale scuola
www.deputatipd.it

VIAGGIO NEL PD/1

Il sindaco Emiliano: «Qui siamo riusciti a mettere d'accordo cattolici e ortodossi, figuriamoci se non ce la facciamo a costruire il Partito democratico»

In questa regione si potrebbe costruire il primo blocco progressista «depurato» della sinistra radicale. L'obiettivo elettorale del segretario

Laboratorio Puglia Con Vendola e l'Udc

■ di Simone Collini inviato a Bari

«Qui siamo riusciti a mettere d'accordo cattolici e ortodossi, figuriamoci se non ce la facciamo a costruire il Partito democratico». Michele Emiliano non è tipo da farsi scoraggiare da qualche difficoltà. La stazza di ex giocatore di basket fa la sua parte, e poi a completare il ritratto del personaggio c'è la sua storia. «Io mi siedo qui», dice mentre nel ristorante si sistema con le spalle al muro. «È una vecchia abitudine». Di quando era magistrato antimafia, nella vita precedente quella di sindaco di Bari e segretario del Partito democratico. «L'altra l'ho persa subito perché non si mangia comodi con la pistola qua sotto», sorride mentre si infila una mano sotto la camicia destra. Figurarsi se uno così si fa impressionare da chi gli contesta il doppio incarico, da chi sostiene che il Pd pugliese è ancora privo di fisionomia e struttura, lamenta la poca apertura alla società civile o il mancato avvio del tesseramento. «Questo è un posto che non si può occupare a lungo - dice del suo incarico di segretario regionale dei democratici - perché se non il partito smette di essere un organismo vivo, come deve essere». Però ci tiene a ricordare un paio di dati: «Sono stato eletto sindaco con un vantaggio di 13 punti, mentre lo stesso giorno alle europee il centrosinistra è stato staccato di 11 punti». A fare la differenza è stata la «lista Emiliano», che alle comunali prese il 18%. C'è chi l'accusa di populismo e personalismo: «Figuriamoci, ho sofferto per il nome di quella lista. Ma la risorsa della società civile è troppo preziosa per sottovalutarla. L'apertura deve essere una nostra caratteristica».

E però qualcosa non torna se un altro esponente del Pd come Francesco Boccia dice che quel «patrimonio», che si è fatto notare sia alle urne nella cosiddetta «primavera pugliese» che alle primarie dell'anno scorso (al gazebo sono andati il triplo di quelli che avevano votato la volta prima per Prodi), «è andato a farsi benedire». Colpa delle elezioni anticipate e della legge «porcellum», sostiene lo sfidante - sconfitto - di Nichi Vendola alle primarie per la presidenza della Regione. «I mondi esterni ai Ds e alla Margherita non sono stati valorizzati, si è fatta fatica a inserirli negli organismi dirigenti», lamenta il deputato Pd, esponente di punta della componente lettiana, che da queste parti è piuttosto corposa (alle primarie Enrico Letta qui ha preso circa il 30% dei voti, il triplo rispetto alla media nazionale). «Il voto anticipato ha fatto riprendere il sopravvento alle nomenclature dei due partiti d'origine. La campagna di adesione ora deve far voltare pagina, altrimenti siamo cotti».

Il problema è che il tesseramento tante volte annunciato ancora non è partito. «Abbiamo istruito la pratica, cominciamo a giorni», assicura e rassicura Dario Ginefra. Il segretario del Pd barese ce la mette tutta per spiegare che non si tratta di un ritardo rispetto alla tabella di marcia ma della necessi-

Il Pd qui assomiglia più che altro a un arcipelago dove è difficile distinguere tra minoranze e maggioranze



Nichi Vendola Foto Ansa



Il sindaco di Bari, Michele Emiliano Foto Luca Turi/Ansa

tà di metabolizzare nei tempi giusti un'operazione del tutto nuova. Per dire, anche il fatto che ancora non sia stata aperta la sede del Pd cittadino viene spiegato col fatto che si preferisce non andare in quella della Margherita in Piazza Moro o in quella dei Ds di Corso De Gasperi. Intento nobile, però intanto le riunioni dei democratici baresi si svolgono nella sede del regionale, con alle pareti il manifesto «Vota Ds», quello per il settantesimo anniversario dalla morte di Antonio Gramsci e disegni a inchiostro di china piuttosto antichi dedicati tra l'altro a l'Unità. Nessuno sa chi sia l'autore, tra i ragazzi che discutono animatamente in una stanzetta delle primarie dei «young dem»: «Mi sembra chiaro che qui non si discute in termini di maggioranza e minoranza», ammonisce una brunneta con tono deciso senza che nessuno abbia il coraggio di contestarla. Anche perché da queste parti si fatica a vedere maggioranze e minoranze consolidate. Piuttosto, il Pd qui assomiglia più che altro a un arcipelago in

di iscriverli te la porto personalmente», gli ha risposto a distanza Emiliano. Ma per il docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi la questione non è solo tecnica, ma strutturale e psicologica. «Il tesseramento è legato alla forma partito, che ancora non mi sembra sia stata chiaramente decisa. E poi tesserarsi vuol dire avere fiducia, mentre ho visto persone partite cariche di entusiasmo ora in preda alla depressione». E un «giudizio sospeso» viene dal presidente di Confindustria Bari Alessandro Laterza: «Molte premesse sono state poste, ma bisogna vedere gli effetti. I giudizi si esprimono sui risultati, non sulle intenzioni». La necessità di procedere rapidamente alla costruzione del Pd è duplice, qui più che altrove. La tenuta della «primavera pugliese» - cioè la stagione che dopo anni di egemonia della destra ha portato all'elezione del comunista Nichi Vendola alla Regione, dell'imprenditore Vincenzo Divella alla provincia di Bari e dell'ex magistrato Emiliano al comune capoluogo -

di iscriverli te la porto personalmente», gli ha risposto a distanza Emiliano. Ma per il docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi la questione non è solo tecnica, ma strutturale e psicologica. «Il tesseramento è legato alla forma partito, che ancora non mi sembra sia stata chiaramente decisa. E poi tesserarsi vuol dire avere fiducia, mentre ho visto persone partite cariche di entusiasmo ora in preda alla depressione». E un «giudizio sospeso» viene dal presidente di Confindustria Bari Alessandro Laterza: «Molte premesse sono state poste, ma bisogna vedere gli effetti. I giudizi si esprimono sui risultati, non sulle intenzioni».

La necessità di procedere rapidamente alla costruzione del Pd è duplice, qui più che altrove. La tenuta della «primavera pugliese» - cioè la stagione che dopo anni di egemonia della destra ha portato all'elezione del comunista Nichi Vendola alla Regione, dell'imprenditore Vincenzo Divella alla provincia di Bari e dell'ex magistrato Emiliano al comune capoluogo -

go - sarà messa a dura prova già dalle amministrative del prossimo anno: Emiliano dovrà vedersela con l'ex sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia mentre Divella ha fatto sapere che potrebbe anche non ricandidarsi se si renderà conto di «dover correre al buio». Il Pd deve contrastare il vento cambiato rafforzandosi e lavorando sulle alleanze. Non a caso la formula che ora inizia a circolare da queste parti non è più quella che ha a che vedere con la bella stagione, ma un'altra, che ha più a che fare con gli esperimenti, il duro lavoro e l'incognita delle possibilità: «Laboratorio Puglia». Si tratta di un'espressione utilizzata

E già alle amministrative della prossima primavera ci potrebbe essere una lista di sinistra non Rc

anche l'altra sera, per il faccia a faccia tra D'Alema e Vendola che ha chiuso la festa di Bari del Pd. «Essere a vocazione maggioritaria non significa avere l'autosufficienza», è la convinzione del presidente di Italianieuropei. «Dobbiamo guardare con attenzione a ciò che succede a sinistra e saper dialogare con i moderati che non si riconoscono in questo governo». Un doppio messaggio, lanciato sia in direzione di Vendola, che invece di tirarsi indietro ha definito «un errore» l'aver convocato due manifestazioni distinte contro il governo, che dei centristi dell'Udc. Quella di D'Alema, che le dinamiche politiche di queste parti le conosce piuttosto bene, non è una palla lanciata a caso. In Regione il dialogo tra il Pd e Vendola è già avviato. E a portarlo avanti sono tutt'altro che seconde file, visto che si tratta del vicepresidente della giunta regionale Sandro Frisullo e del capogruppo dei democratici Antonio Maniglio. Primi segnali già arrivano, come l'intesa per evitare il mantenimento dello sbarramento al 4%, come vorrebbe il centrodestra, o l'ipotesi che già alle amministrative della prossima primavera ci siano liste non riconducibili entro i confini della sola Rifondazione comunista. Ma l'operazione a cui pensano i democratici pugliesi è di più ampio respiro e punta ad avere effetti ben al di là dei confini pugliesi. «Il congresso della Bolognina qui ha creato una spaccatura profonda nei gruppi dirigenti», ricorda Ginefra citando percentuali diverse da quelle del resto del paese e i nomi di Vendola, Giordano e di tutti gli altri che non seguirono Occhetto nella svolta del Pds. «Lo scontro è stato duro e ci sono voluti diversi anni per superare quelle distanze. L'esperienza di governo di Vendola ci ha aiutato in questo senso». La sensazione che ha avuto Emiliano guardando alla platea che seguiva il dibattito tra D'Alema e Vendola è stata quella di essere in mezzo a «un popolo unico». Dice Ginefra: «Siamo all'inizio, all'embrione di un possibile progetto, ci vuole cautela e prudenza».

A spiegare di cosa si tratti ci pensa Paolo De Castro. Il presidente di Red, che sta lavorando all'organizzazione di un'iniziativa (il 20 a Bari) sul «Federalismo visto da Sud», usa parole di apprezzamento per il modo in cui Vendola sta governando la Regione. E parole di speranza sul lavoro che il governatore pugliese sta facendo con l'associazione Rifondazione per la sinistra: «Un esperimento che auspichiamo porti avanti fino in fondo». Il senatore del Pd non usa la parola «scissione», ma fa capire a cosa pensi quando dice che «Vendola interpreta in maniera eccezionale ciò che significa essere sinistra di governo» e che il mantenimento della sola «parte migliore» del Prc «renderebbe concreta la possibilità di un'alleanza con l'Udc». Fantascienza? Emiliano racconta la storia della disputa sul patrono di Bari, scoppiata dopo l'arrivo delle reliquie di San Nicola in una città fino allora protetta da San Sabino. Era il 1067. La querelle è stata risolta il secolo scorso, ma è stata risolta. E a proposito del fatto che governa una città che ospita una Chiesa Russa e venera un santo in comune con fedeli greci e russi, Emiliano racconta anche un'altra cosa: «Ho chiamato Veltroni e gliel'ho detto. Cambia esempio, lascia stare Putin».

L'INTERVISTA GIULIA INNOCENZI La candidata radicale: voglio portare nel partito laicità e battaglie per i diritti civili. Il mio passato in An? Da ragazzi si fanno dei tentativi, ma non erano le mie idee

«Il Pd sta oscurando le primarie dei giovani»

■ di Andrea Carugati / Roma

Giulia Innocenzi, 24 anni, rominese, studentessa di Scienze politiche alla Luiss di Roma, radicale, coordinatrice degli studenti dell'associazione Luca Coscioni, è candidata alle primarie per scegliere il leader dei giovani Pd, il 17 e 18 ottobre. Non è stato facile, un regolamento un po' complicato sembrava sbarrarle la strada. Poi, grazie a una battaglia mediatica in perfetto stile pannelliano, è stata ammessa. Sfiderà Fausto Raciati, già capo dei giovani Ds, Dario Marini e Salvatore Bruno.

Hai vinto la tua battaglia e sei



candidata. Eppure continui a protestare, possibile che nulla funzioni in queste primarie?

«Ho vinto? In realtà sul sito del Pd non ci sono neppure i nomi dei candidati, e non esiste un documento che attesti che le firme che ho raccolto sono valide e sono ufficialmente candidate. Che la mia candidatura è stata accettata me l'hanno detto per telefono. Vorrei che tutto fosse trasparente e pubblico, servirebbe anche a far conoscere le primarie: mancano 9 giorni e ci sono interi circoli Pd che non ne sanno nulla, figuriamoci i giovani italiani. Non si sa neppure dove si andrà a votare: sono primarie clandestine».

Perché hai deciso di candidarti proprio nel Pd? È una mossa di disturbo «alla Pannella»?

«È dagli anni 50 che i radicali vogliono dar vita a un partito democratico. Io non mi ritrovo del tutto in come sta nascendo il Pd, tutto chiuso fra le correnti che vi sono confluite. E le irregolarità

«La proposta di candidarmi me l'hanno fatta dei ragazzi del Pd, non sono manovrata da Pannella. Credo nel progetto-Pd non in come lo stanno costruendo»

nel percorso di costruzione della «giovane» lo confermano».

Ad aprile hai votato Pd?

«Sì, soprattutto perché c'erano i radicali in lista e le loro istanze: laicità, ricerca, antiproibizionismo. Io voglio portare questi temi tra i giovani democratici, voglio che il giovanile sia veramente aperto a chi crede nel progetto del Pd, non la somma dei giovani Ds e Margherita».

In una intervista al Corriere hai bastonato i giovani democratici: «come la vecchia Dc ma peggio organizzati». È proprio vero? Sei stata alla scuola di Cortona, li ce n'erano parecchi...

«No, sono stata alla scuola di liberalismo Luca Coscioni. Ma sono convinta che tra i giovani democratici ci siano

molte energie vive. E poi io non parlo della vecchia Dc: il giornalista del Corriere mi ha proposto quella immagine per descrivere un processo chiuso in correnti e io ho risposto che calzava».

Accusi i tuoi rivali di essere cloni dei leader, eppure anche tu potresti essere etichettata come figliocchia di Pannella e Bonino...

«La proposta di candidarmi me l'hanno fatta alcuni giovani democratici che volevano qualcuno che parlasse di laicità. Non sono eterodiretta».

Pensi di poter vincere?

«Se ci sarà una informazione adeguata penso di potercela fare. E invece il Pd non fa nulla per promuovere queste primarie, sta lasciando questo processo allo sbando».

Sei stata iscritta ai giovani di An?

«Sì, avevo 16 anni e la mia famiglia vota centrodestra. Forza Italia non mi piaceva e allora mi sono avvicinata ad Azione Giovani. Poi ho capito che non erano le mie idee, ma quando si è giovani capita: si sperimenta, si conosce e questo aiuta a farsi le proprie opinioni. Per questo ho chiesto che potesse votare alle primarie anche chi in passato non ha votato Ulivo o Pd, di eliminare quella «clausola di coscienza». L'hanno tolta».

Cosa dicono i tuoi genitori della tua candidatura nel Pd?

«Mio padre non è contento, vorrebbe che tornassi a Rimini a lavorare nella sua azienda. Però la politica è la mia passione più grande, sogno di fare questo lavoro».

DIRITTI DI VITA E DI MORTE

Beppino Englaro non vuole forzare i tempi. I legali: «Decisione ineccepibile»
L'11 novembre la decisione della Cassazione

Intanto la Corte d'Appello di Milano ha congelato la richiesta di sospendere l'esecutività della sentenza che autorizzava a interrompere l'alimentazione

E la Consulta libera Eluana dalla politica

La Corte Costituzionale: inammissibili i ricorsi di Camera e Senato contro la sospensione dell'alimentazione

■ di Anna Tarquini / Roma

NESSUNO HA MESSO un limite ai poteri del Parlamento. «Quello di Eluana è solo un caso di specie». Cioè un caso a sé. «In qualunque momento le Camere possono esercitare il potere legislativo». Respinto. Dodici ore con il fiato sospeso ma alla fine Beppi-

no Englaro ricorderà a lungo questo giorno. Due punti a favore della sua battaglia per accompagnare la figlia verso una morte dignitosa. Due punti per tutti i malati che chiedono di scegliere il momento del fine vita. Due sconfitte per tutti gli altri, quelli che hanno cercato di fermarli. La Consulta ha giudicato inammissibili i ricorsi votati da Camera e Senato per sollevare il conflitto di attribuzione. Inammissibile sostenere che i giudici autorizzando la famiglia a staccare il sondino abbiano scavalcato i poteri legislativi del Parlamento. Non è nemmeno il caso, «non sussistono i motivi di urgenza» di sospendere la sentenza di Milano che aveva messo nero su bianco la legittimità della richiesta di Englaro. Anche se la Cassazione (ha deciso ieri la Corte d'Appello di Milano) è stata chiamata a confermare l'ok alle sospensioni delle cure, il papà di Eluana non ha alcuna intenzione di forzare i tempi. Sia pure cosciente della piena disponibilità del suo diritto a staccare quella spina. Dunque nessuno stop, ma piena legittimità del parere dei giudici. «Tutto sta andando per il meglio» ha sussurrato Englaro. La decisione che arriva da Roma, da una corte presieduta da Franco Bile, ha stabilito che le richieste di invalidare la sentenza che il 9 luglio scorso aveva autorizzato la famiglia Englaro a interrompere dopo 16 anni di coma vegetativo alimentazione e idratazione alla figlia non ha scavalcato le prerogative delle Camere. Anche se le Camere si apprestano, ma lo dicono da anni, a regolamentare proprio questo aspetto dolorosissimo dell'esistenza che è il mantenimento in vita di una persona che non è più persona, o la richiesta di stop alle cure da parte di qualunque mala-

to terminale. Non ci sono i presupposti, dice la Consulta, perché il caso possa solo essere esaminato. Le reazioni, è comprensibile, sono state durissime. «Una decisione pilatesca» ha dichiarato secco Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo Pdl al Senato, uno dei promotori del ricorso. Passato, lo ricordiamo, con il sì di Pdl, Lega e Mpa. Il Pd non

partecipò al voto (esclusi i radicali che si schierarono contro), mentre l'Idv disse no. «Hanno preferito lavarsi le mani - ha insistito Quagliariello - ed evitare di addentrarsi in una questione che tocca ambiti così importanti della convivenza civile come la separazione tra i poteri dello Stato, l'inviolabilità delle prerogative del legislatore e il passag-

gio dalla vita alla morte». Ora non ci sono più alibi. Serve una legge. «La pronuncia della Corte Costituzionale dimostra che avevamo ragione - dice Rosy Bindi, vicepresidente della Camera - . I problemi seri si risolvono con la fatica di una ricerca comune, e non con le scorciatoie e le strumentalizzazioni. Mi auguro che questa sentenza sproni

il Parlamento a legiferare con serietà e quanto prima su un tema così drammatico come la fine della vita, e sia da lezione a chi ha cercato di umiliarlo presentando un ricorso di cui dovrebbe vergognarsi». Ieri mattina Englaro è stato convocato dai giudici di Milano. Volevano solo una risposta. «Lei signor Englaro ha intenzione di porre fi-

ne alla vita di sua figlia Eluana prima che la Corte di Cassazione si pronuncerà?». «Assolutamente no, aspetterò il parere dei giudici», ha risposto. Giudizio congelato, fino all'11 novembre. Gli hanno creduto. Con la figlia aveva stretto un patto: staccare la spina e spegnere tutte le luci se la vita fosse diventata non vita. Ma aspetterà.



Forte irritazione nel Pdl «Una scelta pilatesca» ha dichiarato Gaetano Quagliariello, uno dei promotori del ricorso



Beppino Englaro ci mostra le foto della figlia Eluana Foto Lapresse

Libertà condizionale per la Mambro, Cofferrati: decisione incredibile

Strage di Bologna, il sindaco: nessun pentimento dell'ex terrorista. Le vittime: scriveremo a Napolitano

■ di Giulia Gentile / Bologna

«**CONFESSO** di non aver capito in alcun modo le ragioni del provvedimento preso nei confronti di Mambro: non ho colto in questi anni nessun segno né di pentimento né di ravvedimento». Non si arresta la polemica, il giorno dopo la notizia che il Tribunale di sorveglianza di Roma ha concesso all'ex terrorista nera Francesca Mambro la libertà condizionale: una libertà vigilata per cinque anni, fino al 2013, anno

in cui se non violerà alcuna prescrizione si aprirà per lei la porta dell'estinzione della pena. Ieri, il sindaco di Bologna Sergio Cofferati commentava con durezza il provvedimento dei magistrati romani. «Scriveremo al guardasigilli Alfano e al presidente della Repubblica Napolitano: vogliamo che il Tribunale di Roma ci dia le motivazioni di un atto così anomalo. Ma soprattutto, vogliamo che loro ci facciano comprendere perché è successo questo», annuncia intanto il numero uno dell'Associazione dei familiari delle vittime del Due agosto, Paolo Bolognesi. Proprio per la strage, Mambro era stata condannata insieme al compagno Giusva-

Fioravanti come esecutrice materiale. Al momento, però, per volere della stessa ex Nar (così spiega il legale Michele Leonardi) l'ordinanza che dispone la libertà vigilata non sarà resa pubblica. Occorre quindi ancora una volta affidarsi alle parole dell'avvocato che, martedì, motivava la scelta

Ancora polemiche sui benefici concessi alla ex Nar condannata all'ergastolo

delle toghe con il «percorso di ravvedimento» intrapreso nell'arco «degli ultimi dieci anni». E «con l'avvicinamento a molti famigliari delle vittime» del terrorismo nero, fra cui anche Anna Di Vittorio e Gian Carlo Calidori, conosciuti dopo che la bomba esplosa a Bologna il 2 agosto aveva ucciso il fratello di lei, Mauro e il miglior amico di lui, Sergio Secchi. Ma l'Associazione guidata da Bolognesi non è la sola a criticare il provvedimento che potrebbe aprire all'ex terrorista le porte dell'estinzione della pena: sei ergastoli e diverse decine di anni di carcere, oltre che per la strage anche per omicidio, sequestro di

persona, rapina, banda armata. Unanimi, ieri, i messaggi bipartisan di incredulità alla notizia, e le richieste di chiarimenti al tribunale romano. «Nel rispetto dell'autonomia della magistratura e delle competenze stabilite per legge, chiediamo al ministro della Giustizia quali siano le motivazio-

Ferranti e Tenaglia del Pd: il ministro Alfano chiarisca le motivazioni dei giudici

ni che giustificano la decisione del Tribunale di Roma di concedere la condizionale a Mambro», chiedono in un'interrogazione al ministro Alfano la capogruppo in commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti e il ministro del governo ombra Lanfranco Tenaglia. Attestati di solidarietà, a Bologna, sono arrivati anche da Sinistra democratica e dai civici legati a Giorgio Guazzaloca. Unica voce fuori dal coro, a livello nazionale, quella della vicepresidente del Senato Emma Bonino: la «vera vergogna», dice, non è la concessione della condizionale a Mambro, ma «la sentenza di condanna che mise una pietra tombale sulla verità».

Addio a Giovannini, il giornalista che guardava al futuro

Una vita a «La Stampa», poi presidente Fieg e dell'Ansa. Paladino dell'editoria elettronica

■ / Torino

TUTTA una vita per il giornalismo quella di Giovanni Giovannini, morto ieri a Torino a 88 anni. Diventato giornalista per caso alla scuola del mitico Giulio De Benedetti, che lo assunse a *La Stampa* nel giugno 1945, Giovannini è stato un protagonista assoluto dell'editoria italiana degli ultimi 60 anni: da semplice redattore è diventato inviato, poi vicedirettore; quindi, chiamato da Giovanni Agnelli, assunse la presidenza de *La Stampa* e poi per vent'anni la guida della Fieg, la Federazione italiana degli editori di giornali. Dopo l'addio al «potere», come amava scherzare, si era dedicato a seguire la «grande mutazione» tecnologica, come la chiamava lui, dai telefoni cellulari

ai computer, da internet alle televisioni e ai satelliti. In questo ambito ha sempre svolto un ruolo innovativo di pioniere: oltre vent'anni fa fu infatti il paladino dell'editoria elettronica fondando, nel 1983, la rivista *Media Duemila*, a cui nel 1996 ha fatto seguire l'Osservatorio TuttiMedia. Giovannini era nato a Bibbiena (Arezzo) il 30 maggio 1920 e dall'età di 6 anni la sua famiglia si era trasferita a Torino. Si laureò in legge all'Università di Torino in Diritto Internazionale e stava per diventare assistente di Alessandro Passerin d'Entreves quando nel 1942 si ritrovò sotto le armi. Ha svolto la sua attività di giornalista a *La Stampa*, giornale in cui ha percorso tutta la sua carriera: redattore, inviato speciale, vicedirettore, amministratore delegato e presidente del Cda. Come inviato speciale, Giovannini ha soggiornato in molti Paesi: dal Congo alla Nigeria, da Berlino a Cuba,

dall'Egitto all'Algeria, al Giappone. Dal luglio 1976 al giugno 1996 è stato presidente della Fieg. Dall'aprile del 1985 al luglio 1994 è stato anche presidente dell'Ansa. Tra il 1983 e il 1989 è stato presidente della Scuola superiore di giornalismo e comunicazione della Luiss di Roma. Tra i molti libri, Giovannini ha pubblicato una storia della comunicazione (*Dalla Selce al Silicio*, ultima edizione Scheiwiller, Milano, nel 2003). Nel maggio 2004 ha pubblicato un libro di memorie sulle sue esperienze durante l'ulti-

ma guerra, l'armistizio dell'Italia, la prigionia in Germania, l'evasione in Francia, il rientro in Italia (*Il Quadro Nero*, Scheiwiller). Per il suo comportamento durante il conflitto ha ricevuto prima la Croce di Guerra poi, dalle mani del presidente della Repubblica, la Medaglia d'argento. Cordoglio per la sua scomparsa è stato espresso da Napolitano e da tutto il mondo politico. Oggi a Torino la camera ardente all'ospedale Koelliker, domani i funerali nel tempio crematorio del Cimitero Monumentale di Torino.

COSTITUZIONE VIOLATA = DEMOCRAZIA IN PERICOLO

Nei primi mesi di governo le destre hanno avviato un processo di costante demolizione della Costituzione e dei suoi principi fondamentali, alimentando peraltro un clima di intolleranza e di razzismo; il lodo Alfano approvato per sottrarre il Presidente del Consiglio al processo per corruzione in atti giudiziari, i diritti sindacali messi in discussione, i tagli per la scuola statale, per i servizi sociali, per i posti di lavoro, i provvedimenti devastanti come la privatizzazione delle Università e delle scuole, il controllo politico sull'informazione e sulla magistratura e l'umiliazione del Parlamento trasformato in organo di ratifica dell'operato del Governo sono segnali molto inquietanti di una pericolosa deriva autoritaria. La democrazia del nostro Paese è in pericolo; è necessario pertanto dare continuità alla mobilitazione, che impegna oggi migliaia di cittadini democratici e costituire in ogni realtà locale comitati unitari per la difesa della Costituzione e della democrazia.

Con questo spirito nell'ambito della

Festa regionale dell'ANPI che si svolgerà a Firenze il 10, 11 e 12 ottobre

abbiamo promosso per il 12 ottobre ore 9.30 - 13.30 al Teatro Tenda - Saschall, Lungarno A. Moro, 3 un incontro, aperto a tutti gli interessati, dei Comitati locali e delle Associazioni per la difesa della Costituzione.

il coordinamento dei Comitati per la difesa della Costituzione Per informazioni e per prenotazioni pranzo (€ 15,00): 335 7112697 xlademocrazia@libero.it programma completo della Festa su www.anpi.it

Culla
È nata
Anne

Ai neogenitori Bruno e Karin i migliori auguri
da zia Francesca, zia Roberta, zio Giampiero, nonna Civita
e dalla redazione de l'Unità.

Bolzano, 7 ottobre 2008

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

La decisione dei sindacati, ma la data della mobilitazione si conoscerà solo oggi dopo il tentativo di conciliazione previsto al Miur

La protesta non si ferma: domani previste 70 manifestazioni in tutta Italia «La fiducia alla riforma, atto anti-democratico»

Scuola, contro la Gelmini sarà sciopero generale

di Giuseppe Vittori / Roma

Approvato dall'aula, il decreto Gelmini «sul maestro unico» è invece bocciato dal mondo della scuola che si prepara a scendere in piazza rispondendo all'appello dei sindacati. Ieri sera Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno deciso lo sciopero generale. Per conoscere la data della mobilitazione bisognerà però aspettare l'esito del tentativo di conciliazione previsto oggi al Miur. Un appuntamento, quello messo in cantiere dai sindacati di categoria, al quale si arriva dopo una marcia di avvicinamento cominciata già da settimane e costellata da sit-in davanti al ministero, iniziative spontanee di protesta, occupazioni, «notti bianche», dal Nord al Sud della penisola.

Domani un assaggio del malcontento arriverà ancora dagli studenti che manifesteranno in decine di città. «L'approvazione del voto di fiducia alla Camera sul decreto Gelmini - spiega l'Unione degli studenti - rappresenta un ulteriore atto antidemocratico di un governo che elude le tante manifestazioni di dissenso e con violenza prova ad affermare il proprio autoritarismo. Per questo domani porteremo in piazza tutta un'altra musica, alle 70 manifestazioni da noi organizzate». «Ci mobilitiamo - spiega un'altra associazione studentesca, la Rete degli studenti - contro i tagli di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica, che è la vera riforma messa in campo dal governo Gelmini-Tremonti-Berlusconi. Contro un governo che conta balte, per rivelare la veri-

Continuano le occupazioni anche negli atenei
A Firenze volantaggio contro i tagli e le privatizzazioni



Una manifestazione contro la riforma della scuola del Ministro Gelmini. Foto di Roberto Ronaldo/LaPresse

tà all'opinione pubblica».

Dai ragazzi la contestazione passerà quindi nelle mani del sindacalismo di base: i Cobas guidati da Piero Bernocchi, tra i primi, hanno proclamato uno sciopero, in calendario per il 17 ottobre. Insomma, il fronte della protesta è ampio e non si ferma certo alla scuola. Anche le università sono in subbuglio per i tagli previsti in Finanziaria. L'ateneo di Firenze è in prima linea: dopo l'occupazione delle aule del polo scientifico di Sesto Fiorentino e della facoltà di agraria, ieri si è passati al volantaggio e agli striscioni srotolati dai ponti Santa Trinita e Carraia contro tagli e privatizzazione; e domani si farà lezione per strada. Anche a Pisa ieri assemblea in piazza: circa 3.000 persone fra ricercatori, impiegati amministrativi e tecnici precari, più studenti e professori, si sono ritrovati in piazza dei Cavalieri per discutere dei provvedimenti presi dal governo, a partire dal precariato. Proteste anche nella Capitale, dove, dopo una settimana di agitazione, sono scesi di nuovo in piazza i precari degli enti pubblici di ricerca, per protestare, sotto il ministero dell'Istruzione, contro l'emendamento che sopprime di fatto le stabilizzazioni.

Intanto, ieri la Camera si è dedicata all'esame dei 242 ordini del giorno, per la maggior parte presentati dall'opposizione, al decreto legge Gelmini. Oggi pomeriggio è previsto il voto finale sul provvedimento che dovrà, poi, passare al Senato.

A Pisa tremila ricercatori, studenti e precari in piazza
A Roma agitazione degli enti di ricerca

I prof di religione pagati meglio e sempre più numerosi

Per loro non ci sono tagli. E i precari nominati dal Vicariato prendono anche lo scatto biennale di anzianità

di Maristella Iervasi / Roma

«OGNI ANNO scolastico vengo assunto in settembre e licenziato in giugno. Non ne posso più. Il mio stipendio, pur avendo una cattedra a 18 ore come tutti gli insegnanti a tempo indeterminato non cresce di un euro. Resta fermo a 1200 al mese. È un'ingiustizia di parità lavorativa. Uno scandalo». Così l'estate scorsa, Pino La Satta, 35 anni, da 7 anni docente precario di diritto, economia e con una specializzazione anche in sostegno presso un istituto professionale a Campobasso, ha avviato un ricorso. Ha colto al balzo la vertenza sulla conciliazione lavorativa lanciata in tutta Italia dalla Flc-Cgil. E spera di poter procede-

re davanti al giudice del lavoro per costituire un precedente, in forza di una sentenza della Corte di Giustizia Europea pronunciata sul caso di una lavoratrice spagnola precaria di 12 anni che al momento dell'assunzione ha chiesto il riconoscimento dell'anzianità pregressa. «Ho fatto i calcoli - sottolinea il professore precario - ho perso finora 4mila euro lordi. Mentre ci sono altri docenti che hanno gli scatti pur essendo precari come me. Sono intoccabili, perfino dai tagli della Gelmini». Il riferimento è agli insegnanti di religione, che vengono pagati dallo Stato e nominati dal Vicariato su organici regionali. Oltre 25mila prof di fede cattolica privilegiati da sempre: sia che siano supplenti precari che di ruolo. Uno caso che pone la questione della violazione del

principio di uguaglianza e sul quale la Commissione Europea ha aperto un dossier. Bruxelles, dopo l'esposto del deputato radicale Maurizio Turco, pretende adesso spiegazioni dal governo Berlusconi. Ma come stanno le cose? La Gelmini per volontà di Tremonti ha deciso che la scuola deve dimagrire di 87.400 posti docenti, di cui 30mila solo nelle elementari. Ma la mannaia creativa e l'ha dichiarato il ministro stesso a Porta a Porta - non riguarda gli insegnanti di religione. Che restano sempre dei privilegiati. I loro stipendi crescono del 2% circa ogni 2 anni sia da semplici supplenti che di ruolo. Mentre tutti agli altri insegnanti a cui si applica il contratto devono sottostare a tempi più lunghi per l'avanzamento di carriera: 6-7 anni, i cosiddetti gradoni. Mentre i precari di matematica o italiano restano al palo.

Docenti nella scuola pubblica			Docenti di religione per tipo di contratto		
valori assoluti			Scuole statali anno scolastico 2000/2001 - 2007/2008		
Anni scolastici	Tipo di contratto		Assunzioni	Tipo di contratto	
	A tempo indeterminato	A tempo determinato		Totale	A tempo indeterminato
2000/01	699	816	-	23.163	23.163
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2004/05	699	825	9.229	24.412	24.412
2005/06	711	835	3.077	25.217	16.052
2006/07	699	852	-	25.694	12.015
2007/08	701	843	3.060	-	-
	-3,4%	+6,5%	-	-	-

Fonte: A.S. 2001/02 MEF, Conto Annuale; A.S. 2004/05 - 2007/08 Banche dati MPI per i docenti a tempo indeterminato; Conto Annuale MEF per i docenti a tempo determinato

Il tutto è frutto della revisione dei Patti Lateranensi sottoscritti nel 1984 dal presidente Bettino Craxi e dal cardinal Agostino Casaroli.

A cui segue una legge, la n.186 del 18 luglio 2003: «Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica negli istituti e del-

le scuole di ogni ordine e grado». E l'accordo Miur-Cei del 23 ottobre 2003, tra l'allora ministro dell'Istruzione Letizia Moratti e il car-

dinal Camillo Ruini. Prima di allora gli insegnanti di religione erano scelti dalle Curie e pagati dallo Stato ma non potevano entrare di ruolo. Ogni anno dovevano essere riconfermati con il placet del vescovo ma rischiavano di restare precari a vita, fermi al primo livello stipendiale. Da qui la scelta di maggiori tutele rispetto agli altri insegnanti: dopo 4 anni consecutivi di lavoro a scuola, il diritto degli scatti biennali. Con la legge del 2003 si prospetta però la loro stabilizzazione. Ma quel privilegio non viene cancellato. Vigge tuttora. Le prime assunzioni con Moratti, nel 2005-2006: 9.229 insegnanti su complessivi 24.412 precari. Le assunzioni successive, come d'intesa con la Chiesa, avvengono gradualmente di 3mila unità nel 2005-2006 e nel 2007-2008, coprendo fino 70%: 15mila posti docente in totale; il 30% è supplente.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Berlusputin

Molti hanno ironizzato sul black-out televisivo indetto giovedì da Berlusconi, proprietario di 5 tv su 6, e subito disatteso domenica dal suo rapporto personale, Schifani, che bivaccava a *Domènica In* (Rai1); dalla ministra della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini, che pascolava a *Buona Domenica* (Canale5); e dal ministro Antifannulloni, Renato Brunetta, che squittiva nella stessa *Domènica In* (in onore alla par condicio). Ancora un piccolo sforzo e il Consiglio dei ministri potrà riunirsi direttamente a Rai1, non a caso diretta da un ex deputato di Forza Italia. Ma c'è poco da ironizzare. Il Cainano non ha mai detto che lui e i suoi avrebbero disertato la tv. Ha detto

che non parteciperanno più a dibattiti dove rischiano di essere «insultati». Tradotto: non parteciperanno a dibattiti con persone che la pensino diversamente da loro e minaccino di contraddirli, cioè non parteciperanno più a dibattiti. Nemmeno a quelli finti del sempre servizievole Emilio Vespa, che «confeziona addosso» monologhi camuffati da dibattiti. Al Tappone s'è accorto che il suo governo e il suo personale politico fanno così ribrezzo che preservare solo se stesso dai confronti non basta più: meglio mettere in salvo anche la truppa. L'ha capito la

settimana scorsa, quando ha visto Gaspari e Verdini a *Porta a Porta* contro Di Pietro e Rosy Bindi. Sebbene amorevolmente assistiti dall'insetto, che anziché arbitrare il match picchiava Di Pietro, il capo dei senatori Pdl e il coordinatore forzista sono usciti con le ossa rotte. Non certo per colpa loro, ma di chi ha avuto la bella idea di mandarceli, visto che riuscirebbero a perdere anche contro un paracarro e un termosifone spento. Era dai tempi in cui mandavano Giovanardi che non si assisteva a una simile catastrofe. Comprensibile che Al

Tappone, che almeno di queste cose s'intende, abbia suonato la ritirata. Interessante che l'abbia fatto proprio quando s'è parlato dei suoi processi sospesi (momentaneamente, si spera): l'ennesima riprova del fatto che l'opposizione più efficace è quella di chi vuole una legge uguale per tutti (infatti, nei giorni del blocco-processi, del lodo Alfano e di piazza Navona, il premier crollò nei sondaggi di 10-12 punti). E che in tv bisogna mandare solo gente preparata. Quella sera Di Pietro, nonostante l'enciclopedia marcatura a uomo di Vespa, è

riuscito a spiegare che Berlusconi non è stato quasi mai assolto, ma s'è abolito i reati e prescritto i processi per legge, poi ha premiato chi pagava le tangenti alla Guardia di Finanza con un seggio al Parlamento. Così per un istante, malgrado l'impegno del conduttore, un barlume di verità s'è infiltrata in un programma che era riuscito a scansarla fin dalla nascita. Il Cainano è uscito pazzo e s'è lagnato con Emilio Vespa per non aver oscurato quelle poche frasi: doveva tagliarle, parlarci sopra come un Vito o uno Schifani dei tempi d'oro, mangiarsi la cassetta della registrazione. Invece l'insetto ha perso l'attimo, poi ha mandato in onda quel raro scampolo di verità.

Che Berlusconi, per celebrare degnamente l'anniversario di Anna Politkovskaja, chiama «insulti». Naturalmente l'embargo non vale per le interviste scendiletto di Monica Setta, che riesce a far sembrare uno statista persino Schifani, né per i siparietti tra Giletti e la Brunetta dei Ricchi e Poveri (ma soprattutto dei ricchi), né per il salottino di Paola Pirego, che in campagna elettorale martellava sui delitti e gli sbarchi di clandestini ordinati dal governo Prodi, mentre ora fa lo shampoo e la manicure alla ministra Gelmini che piace tanto al padrone. Là dove non si fa una domanda nemmeno per sbaglio, là dove è tutto precotto, i berlusconiani possono continuare ad andare. A

Porta a Porta, che pure è una succursale di Palazzo Grazioli, non più. Almeno finché non sarà bandita l'opposizione che si oppone, tipo Di Pietro e Bindi. Qualche anno fa la Rai vietò ai politici di infestare i programmi di intrattenimento. Chissà che fine ha fatto quella regola. Fosse ripristinata e rispettata, e la cosiddetta Autorità per le Comunicazioni la estendesse alle tv private, i politici dovrebbero rinunciare a posteperte e provedelcuoco e pupeseccchioni e, per esistere ancora, rassegnarsi a rispondere nei programmi giornalistici. Almeno in quei pochi che fanno domande. È bene pensarci, prima che Berlusconi ordini i suoi a boicottare il Tg4.

L'INCHIESTA

Gli appalti attorno all'Expo fanno gola alla criminalità organizzata. Le grandi manovre sono già cominciate

Eppure il Comune finora si è rifiutato di creare una commissione che garantisca un attento controllo pubblico

Milano capitale della mafia ma il Palazzo non la vede

■ di Gianni Barbacetto / Milano / Segue dalla prima



Una panoramica del cantiere dell'Expo nell'area delle Varesine a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Comunque, a Milano e fuori, hanno già stretto buoni rapporti con gli uomini dei partiti.

«Milano è la vera capitale della Ndrangheta», assicura uno che se ne intende, il magistrato calabrese Vincenzo Macri, della Direzione nazionale antimafia. Ma anche Cosa nostra e Camorra si danno fare sotto la Madonnina. E la politica? Non crede, non vede, non sente. Quando parla, nega che la mafia ci sia, a Milano. Ha rifiutato, finora, di creare una commissione di controllo sugli appalti dell'Expo. Eppure le grandi manovre criminali sono già cominciate.

Ne sa qualcosa Vincenzo Giudice, Forza Italia, consigliere comunale di Milano, presidente della Zincar, società partecipata dal Comune, che è stato avvicinato da Giovanni Cinque, esponente di spicco della cosca calabrese degli Arena. Incontri, riunioni, brindisi, cene elettorali, in cui sono stati coinvolti anche Paolo Galli, Forza Italia, presidente dell'Aler, l'azienda per l'edilizia popolare di Varese. E Massimiliano Carioni, Forza Italia, assessore all'edilizia di Somma Lombardo, che il 14 aprile 2008 è eletto alla Provincia di Varese con oltre 4 mila voti: un successo che fa guadagnare a Carioni il posto di capogruppo del Pdl nell'assemblea provinciale. Ma è Cinque, il boss, che se ne assume (immotatamente?) il merito, dopo aver mobilitato in campagna elettorale la comunità calabrese.

Ne sa qualcosa anche Loris Cereda, Forza Italia, sindaco di Buccinasco (detta Plati 2), che non trova niente di strano nell'ammettere che riceveva in municipio, il figlio del boss Domenico Barbaro. Lui, detto l'Australiano, aveva cominciato la carriera negli anni 70 con i sequestri di persona e il traffico di droga. I suoi figli, Salvatore e Rosario, sono trentenni efficienti e dinamici, si sono ripuliti un po', hanno studiato, sono diventati imprenditori, fanno affari, vincono appalti. Settore preferito: edilizia, movimento terra. Ma hanno alle spalle la 'ndrina del padre. Cercano di non usare più le armi, ma le tengono sempre pronte (come dimostrano alcuni bazooka trovati a Buccinasco). Non fanno sparare i killer, ma li allevano e li allenano, nel caso debbano servire. Salvatore e Rosario, la seconda generazione, sono arrestati a Milano il 10 luglio 2008. Eppure il sindaco Cereda non prova alcun imbarazzo.

Ne sa qualcosa anche Alessandro Colucci, Forza Italia, consigliere regionale della Lombardia. «Abbiamo un amico in Regione», dicevano riferendosi a lui due mafiosi (intercettati) della cosca di Africo, guidata dal vecchio patriarca Giuseppe Morabito detto il Tiradritto. A guidare gli affari, però, è ormai il rampollo della famiglia, Salvatore Morabito, classe 1968, affari all'Ortomercato e night club («For a King») aperto dentro gli edifici della Sogemi, la società comunale che gestisce i mercati generali di Milano. È lui in persona a partecipare a una cena elettorale in onore dell'«amico» Colucci, grigliata mista e frittura, al Gianat, ristorante di pesce. Appena in tempo: nel maggio 2007 viene arrestato nel

I contatti di Giovanni Cinque, esponente della cosca degli Arena, con un consigliere comunale di Forza Italia

corso di un'operazione antimafia, undici le società coinvolte, 220 i chili di cocaina sequestrati.

Ne sa qualcosa anche Emilio Santomauro. An poi passato all'Udc, due volte consigliere comunale a Milano, ex presidente della commissione urbanistica di

Palazzo Marino ed ex presidente della Sogemi: oggi è sotto processo con l'accusa di aver fatto da prestanome a uomini del clan Guida, camorristi con ottimi affari a Milano. Indagato per tentata corruzione nella stessa inchiesta è Francesco De Luca, Forza Italia poi passato alla

Dc di Rotondi, oggi deputato della Repubblica: a lui un'avvocata milanese ha chiesto di darsi da fare per «aggiustare» in Cassazione un processo ai Guida. Ne sa qualcosa, naturalmente, anche Marcello Dell'Utri, inventore di Forza Italia e senatore Pdl eletto a Milano. La

condanna in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa si riferisce ai suoi rapporti con Cosa nostra, presso cui era, secondo la sentenza, ambasciatore per conto di «un noto imprenditore milanese». Ma ora una nuova inchiesta indaga anche sui suoi

rapporti con la Ndrangheta: un altro imprenditore, Aldo Micciché, trasferitosi in Venezuela dopo aver collezionato in Italia condanne a 25 anni per truffa e bancarotta, lo aveva messo in contatto con la famiglia Piromalli, che chiedeva aiuto per alleggerire il regime carcerario al patriarca della cosca, Giuseppe, in cella da anni. Alla vigilia delle elezioni, Micciché prometteva a Dell'Utri un bel pacchetto di voti, ma chiedeva anche il conferimento di una funzione consolare, con rilascio di passaporto diplomatico, al figlio del boss, Antonio Piromalli, classe 1972, imprenditore nel settore ortofrutticolo con sede dell'azienda all'Ortomercato di Milano. Sentiva il fiato degli investigatori sul collo, Antonio. Infatti è arrestato a Milano il 23 luglio, di ritorno da un viaggio d'affari a New York. È accusato di essere uno dei protagonisti della faida tra i Piromalli e i Molè, in guerra per il controllo degli appalti nel porto di Gioia Tauro e dell'autostrada Salerno-Reggio.

Qualcuno si è allarmato per questa lunga serie di relazioni pericolose tra uomini della politica e uomini delle cosche? No. A Milano l'emergenza è quella dei rom. O dei furti e scippi (che pure le statistiche indicano in calo). La mafia a Milano non esiste, come diceva già negli anni Ottanta il sindaco Paolo Pillitteri. Che importa che la cronaca, nerissima, della regione più ricca d'Italia metta in fila scene degne di Gomorra?

A Besnate, nei pressi di Varese, a luglio il capo dell'ufficio tecnico del Comune è stato accoltellato davanti al municipio e si è trascinato, ferito, fin dentro l'ufficio dell'anagrafe, lasciando una scia di sangue sulle scale. Una settimana prima, una bottiglia molotov aveva incendiato l'auto del dirigente dell'ufficio tecnico di un Comune vicino, Lonate Pozzolo. Negli anni scorsi, proprio tra Lonate e Fermo, paesani sospesi tra boschi, superstrade e centri commerciali, sono state ammazzate quattro persone di origine calabrese. Giuseppe Russo, 28 anni, è stato freddato mentre stava giocando a videopoker in un bar: un killer con il casco in testa, appena sceso da una moto, gli ha scaricato addosso quattro colpi di pistola. Alfonso Muraro è stato invece crivellato di colpi mentre passeggiava nella via principale del suo paese affollata di gente. Francesco Muraro, suo parente, un paio d'anni prima era stato ucciso e poi bruciato insieme alla sua auto. L'ultimo cadavere è stato trovato la mattina di sabato 27 settembre in un prato di San Giorgio su Legnano, a nordovest di Milano: Cataldo Aloisio, 34 anni, aveva un foro di pistola che dalla bocca arrivava alla nuca. A 200 metri dal cadavere, la nebbiolina di primo autunno lasciava intravedere il cimitero del paese, in cui riposa finalmente in pace, benché con la faccia spappolata, Carmelo Novella, che il 15 luglio scorso era stato ammazzato in un bar di San Vittore Olona con tre colpi di pistola in pieno viso. Milano, Lombardia, Nord Italia. È solo cronaca nera? No, Gomorra è già qua. Ma i politici, gli imprenditori, la business community, gli intellettuali, i cittadini non se ne sono ancora accorti.

'Ndrangheta, una nuova inchiesta sui rapporti tra Marcello Dell'Utri e il bancarottiere Aldo Micciché

Brogli elettorali a Palermo, quattro arresti

Amministrative 2007, scoperte 450 schede falsificate a favore di candidati comunali

■ di Saverio Lodato / Palermo

È ORA scattano le manette, ma, come si dice, cosa fatta capo ha. A Palermo, in quattro, tutti consiglieri comunali, effettivi o aspiranti tali, finiscono in cella perché trovati con le mani nel proverbiale barattolo della marmellata. Voti di lista falsi. Voti di preferenza falsi. Verbali falsi. A suo tempo, Leoluca Orlando, il grande sconfitto nella competizione amministrativa di Palermo (maggio 2007) che ha riportato sul trono Diego Cammarata, lo aveva detto, ripetuto e persino denunciato al Tar: quei bravi ragazzi di Forza Italia avevano rubato voti a man bassa, facendo carte false, stravolgendo l'autentico pronunciamento dei palermitani dentro le cabine elettorali. Siccome però il divario

fra l'ex esponente della primavera di Palermo e il figlioccio di Berlusconi e Micciché era stato vistosamente a vantaggio del secondo, tutti avevano avuto buon gioco nel ripetere a Orlando, la strofa della canzone dei The Rokes: «bisogna saper perdere, bisogna saper perdere... non sempre si può vincere come vuoi e quando vuoi... e allora cosa vuoi?». Oggi, la musica è cambiata.

Lento pede, come s'addice alla giustizia italiana, la verità sta venendo a galla. Merito del cambiamento di spartito musicale, un'inchiesta (a firma del sostituto Maria Forti) che la Digos della Questura di Palermo aveva innescato con un suo autonomo rapporto presentato in Procura. I poliziotti, almeno in questo caso, non avevano avuto bisogno di pentiti o testimoni a volto coperto per avvertire puzza

di bruciato sin dalle primissime ore dello spoglio delle schede. Così, ieri mattina, hanno notificato i provvedimenti di custodia cautelare a quattro campioni della politica intesa come servizio: Gaspare Corso, 43 anni, candidato al consiglio comunale; Silvana Lo Franco, 32 anni, cognata di Corso; Vito Potenzano, 58 anni, candidato in un consiglio circoscrizionale; Francesco Paolo Teresi, di 58, anch'egli candidato in una circoscrizione. In ballo ci sono - ma adesso sarebbe davvero illuminante scandagliare l'intero triangolo delle Bermude che ha inghiottito con ogni probabilità decine di migliaia di voti del centro sinistra - «appena» 450 voti. Va anche ricordato che nel marzo di quest'anno, per identica vicenda (per decisione del gip Maria Pino) erano finiti in carcere, sempre a Palermo, due presidenti di seggio: Gaetano Giorgianni e Giovanni Profeta, accusati d'aver favo-

rito proprio Corso, Teresi e Potenzano, tutti - appassionatamente - «Azzurri per Palermo». Nel frattempo, voci informate dicono che Giorgianni starebbe collaborando. A proposito del Triangolo delle Bermude, del quale si diceva prima: era uno spasso a Palermo, a urne aperte, ascoltare nei tavolini dei bar a ora dell'aperitivo candidati trombati del Popolo della libertà (nessuna formazione politica esclusa) denunciare agli amici di non aver trovato neanche il proprio voto nel seggio in cui avevano votato, oltre la scomparsa dei voti delle mogli... delle fidanzate... dei figli... Qualcuno adesso lo fa il commissario regionale dell'Italia dei valori Fabio Giambone - chiede l'annullamento delle elezioni. Si vedrà. Ma è già pronta la canzoncina - questa volta di Mina - per Diego Cammarata: «sei come un bambino capriccioso la vuoi vinta sempre tu...». saverio.lodato@virgilio.it

Garlasco, chiuse le indagini. Si va verso il rinvio a giudizio per Stasi

Si avvia a conclusione il caso dell'omicidio di Garlasco. È accusato di omicidio volontario con l'aggravante di aver adoperato sevizie e aver agito con crudeltà verso la vittima. L'avviso di chiusura indagini sul delitto di Chiara Poggi punta il dito contro Alberto Stasi, ex fidanzato della vittima e unico indagato per l'omicidio avvenuto a Garlasco, in provincia di Pavia, il 13 agosto 2007. L'atto della Procura di Vigevano sottolinea l'effettività dell'omicidio per il numero e l'entità delle ferite inferte sul viso e sulla testa della vittima. Nemmeno una parola, invece, per spiegare il presunto movente o fornire un'indicazione dell'arma utilizzata per uccidere Chiara. Solo un generico riferimento a un «oggetto contundente» che, a tutt'oggi, manca all'appello. La chiusura indagini precede, di nor-

ma, la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura. Una richiesta che potrà arrivare dopo che saranno esauriti i tempi tecnici previsti dalla legge per consentire alle parti di presentare memorie e documenti o chiedere nuovi interrogatori. «È la giusta evoluzione procedurale determinata dall'attività degli inquirenti che, da oltre un anno, vede come unico indagato il signor Stasi», dice l'avvocato Gianluigi Tizzoni, legale della famiglia Poggi. «A questo punto ci aspettiamo un vaglio ponderato che tenga in debito conto anche dei diritti delle persone offese» ha aggiunto Tizzoni. Il legale ha poi detto che «nei prossimi giorni depositeremo anche la relazione del nostro consulente, il dott. Capra, quale nostro contributo all'accertamento della verità».

Ragusa: due bimbe tunisine annegano in una piscina dismessa

Erano figlie di due braccianti agricoli tunisini, le due bambine di nove e dodici anni annegate ieri sera a Marina di Ragusa, nei pressi di una casa fra le contrade Fontana Nuova e Castellana, non lontano dalla strada provinciale 89 che conduce a Donnalucata. Le due bambine sono annegate in una piscina dismessa adibita da qualche tempo alla raccolta dell'acqua per l'irrigazione di pertinenza dell'azienda agricola per la quale lavoravano i genitori delle bimbe. Un'acqua stagnante, limacciosa, che ha reso difficoltoso anche il recupero dei corpi da parte dei vigili del fuoco giunti poco dopo sul posto. I genitori, assenti al momento della disgrazia, da diversi anni lavoravano in quelle campagne e vivevano poco distante da quella pozza d'ac-

qua in una casa presa in affitto. Secondo una prima ricostruzione, le due bimbe erano rimaste in casa da sole con i loro fratelli (tre, di età compresa tra 8 e 11 anni). Si presume che per gioco si fossero avvicinate alla vasca finendo per caderci dentro. Non si esclude che una delle due possa essere scivolata per prima e che l'altra sia finita nell'invaso mentre tentava di soccorrerla. A dare l'allarme sono stati gli altri tre fratellini presenti sulla scena. La mamma delle piccole vittime, quando è arrivata sul posto, ha avuto un mancamento. Poi avrebbe tentato di tuffarsi nella vasca dove si trovavano ancora i cadaveri delle bimbe, uno dei quali affiorava sopra la superficie dell'acqua. Questo sarà il primo ad essere recuperato. Per l'altro si dovrà invece svuotare la vasca.

Per partecipare invia un SMS al

48587



EMERGENCY

Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

La crisi economica domina il dibattito televisivo tra i candidati

A sorpresa il repubblicano ha proposto di rinegoziare i mutui

Obama vince il secondo match tv con McCain

Il leader democratico ha convinto il 53%. Il suo avversario ha mancato il sorpasso
Per la prima volta dall'inizio della campagna Barack strappa 11 punti di distacco

di Roberto Rezzo / New York



Barack Obama e John McCain durante l'incontro televisivo (Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa)

Battaglia persa. John McCain è arrivato al secondo confronto televisivo con Barack Obama con l'obiettivo di ribaltare il trend sfavorevole dei sondaggi. Dopo un'ora e mezzo di botta e risposta in cui i candidati hanno fatto occasionalmente scintille, c'è vasto consenso che l'operazione non sia riuscita. L'ultimo sondaggio dell'istituto Gallup indica che Obama è in vantaggio di 11 punti con il 52% delle preferenze contro il 41% attribuito a McCain. Si tratta dello scarto maggiore mai registrato dall'inizio della campagna elettorale. Dibattito in forma d'assemblea, con i candidati al centro che si rivolgono al pubblico come gli avvocati ai membri della giuria nei film americani. Trasmesso a reti unificate dalla Belmont University di Nashville in Tennessee. Moderatore Tom Brokaw, giornalista della Nbc. Alcune domande sono formulate direttamente dal pubblico o scelte tra quelle pervenute via Internet. Ne sono arrivate decine di migliaia. Il tema dominante è la crisi economica. McCain parte svantaggiato perché sino a un paio di settimane fa proclamava: «I fondamentali dell'economia Usa restano solidi». E ha votato entusiasta tutte le finanziarie di George W. Bush. Per l'occasione sembra aver appena ripassato l'Arte della guerra, il trattato di strategia militare attribuito al generale cinese Sunzi. Dove si raccomanda: «Se sei inattivo mostra movimento. Se sei attivo mostrati immobile». Lancia una proposta per aiutare le famiglie che non ce la fanno a pagare il mutuo di casa come avesse appena preso la decisione. Infatti neppure la sua campagna ne è a conoscenza e occorreranno ore perché venga diffuso un comunicato stampa con qualche dettaglio. È la fotocopia di una previsione che i democratici avevano chiesto di inserire nel pacchetto da 700 miliardi per stabilizzare il sistema finanziario. I repubblicani al Congresso avevano fatto muro. Quando è stato domandato di indicare un possibile segretario al Tesoro nella loro amministrazione, entrambi hanno risposto: Warren Buffet. L'uomo più ricco del mondo, presidente di Berkshire Hathaway, soprannominato l'oraco-

HANNO DETTO

Crisi economica



Obama

«Stiamo vivendo la peggior crisi finanziaria dalla Grande depressione. È il verdetto finale sul fallimento di 8 anni di politica economica promossa da Bush e sostenuta da McCain. La classe media ha bisogno di misure di salvataggio (...) dobbiamo tagliare le tasse e non avvantaggiare i lobbisti».

McCain

«Ho un piano per fronteggiare la crisi e ha a che fare con l'indipendenza energetica. Dobbiamo fermare il flusso di 700 miliardi di dollari che diamo a Paesi che neppure ci amano molto. Da presidente ordinerò al Tesoro di rinegoziare i mutui immobiliari a rischio per aiutare i proprietari delle case a fare i pagamenti».

Iraq



Obama

«Non ho ancora capito perché abbiamo invaso l'Iraq quando i responsabili dell'11 settembre erano altrove. Bush e McCain hanno commesso un grave errore. La guerra ci è già costata 700 miliardi di dollari (...) I terroristi sono oggi più forti che nel 2001. Se il governo pakistano non potrà o non vorrà catturare Bin Laden, dovremo agire noi».

McCain

«Obama non capisce la politica estera come ha dimostrato con l'invasione russa della Georgia o con la sua idea di attaccare il Pakistan. Se in Iraq avessimo fatto come diceva Obama le nostre truppe sarebbero tornate sconfitte, invece io le riporterò vincenti. L'America è la più grande forza per il bene nella storia del mondo».

Cambiamenti climatici



Obama

«Non è soltanto una fida importante, ma è anche un'opportunità. Se noi riusciamo a creare una nuova economia energetica, possiamo creare 5 milioni di posti di lavoro. A differenza di McCain credo che il nucleare debba essere solo una parte della nostra politica energetica. McCain ha votato 23 volte contro le energie alternative».

McCain

«Sono stato fortemente in disaccordo con Bush su questo tema. La soluzione? Il nucleare. Sono stato su navi della Marina a propulsione nucleare. È energia sicura, pulita e crea centinaia di migliaia di posti di lavoro. Possiamo riprocessare il combustibile nucleare. E possiamo sviluppare tecnologie verdi e energie alternative».

Tutte le false accuse del veterano John a Barack

Dalle tasse al nucleare le sue frasi ad effetto monitorate da gruppi di ricerca

/ New York

Il problema dei dibattiti presidenziali è la mancanza di un vero contraddittorio. Il format incoraggia i candidati a rispondere con le frasi più efficaci dei loro comizi elettorali. È facile dire quello che si vuole. Ma non per questo diventa vero. Ecco alcune delle affermazioni di John McCain che sono risultate false o prive di fondamento. **Obama al Senato ha votato 94 volte per aumentare le tasse o per impedire che fossero diminuite.** Secondo il gruppo indipendente Factcheck.org, la maggior parte delle votazioni riguardavano mozioni o misure non vincolanti e quelle che effettivamente comportavano maggiori oneri fiscali erano applicabili solo ai redditi superiori al milione di dollari l'anno. **Obama è il secondo politico**

nella storia per l'entità dei contributi ricevuti da Fannie Mae e Freddie Mac.

I dati messi a disposizione dal Center for Responsive Politics indicano che Obama ha ricevuto finanziamenti elettorali dalle due società di mutui finite in crisi per un totale di 126.349 dollari. E non se ne è mai occupato al Congresso. Rick Davis, manager della campagna di McCain, è stato pagato dalle stesse società quasi due milioni di dollari perché come lobbista rappresentasse i loro interessi. **Il modo migliore per risolvere il problema delle emissioni che causano l'effetto serra? Centrali nucleari.** Un'analisi condotta da due dei massimi esperti del settore, i professori Stephen Pacala e Robert Socolow della Princeton University, indica la costruzione di

880 centrali nucleari entro il 2050, esattamente il doppio di quante operino adesso in tutto il mondo, servirebbe a ridurre le emissioni di una piccola frazione percentuale rispetto agli obiettivi. **Obama ha sostenuto sprechi di denaro pubblico per un miliardo di dollari. Compresi 3 milioni per un proiettore nel planetarium di Chicago, il suo collegio elettorale.** L'Adler Planetarium, costruito nel 1930, è il primo planetario realizzato nell'emisfero occidentale. È una delle più importanti istituzioni didattiche per la divulgazione scientifica negli Stati Uniti. Il sistema di proiezione che riproduce la volta celeste dopo 40 anni di onorato servizio non era più riparabile. **Obama con i suoi compagni**

di partito corrotti si è opposto alla regolamentazione che avrebbe impedito di accendere mutui a chi non se li poteva permettere. Il riferimento è al Federal Housing Regulatory Reform Act, introdotto al Senato nel 2005 quando i repubblicani avevano la maggioranza. I democratici si opposero. Il disegno di legge fu ritirato perché non piaceva alla Casa Bianca. Obama non ebbe pertanto modo di votare né a favore né contro. **Al Senato non ho mai incontrato nessun liberal spendi e spandi come lui. Obama ha proposto un incremento della spesa pubblica di 860 miliardi di dollari.** La National Taxpayers Union, un gruppo vicino alle destre che conduce una crociata contro le

tasse, ha attribuito a 31 senatori un giudizio peggiore rispetto a Obama. McCain risulta tra questi. Il gruppo indipendente Committee for a Responsible Federal Budget ha definito «ingannevoli» le affermazioni di McCain sugli 860 miliardi di spesa. **Se si consente di riprendere le trivellazioni petrolifere lungo le coste degli Stati Uniti il prezzo del greggio diminuirà.** Il petrolio è una commodity scambiata sui mercati internazionali. Un aumento interno della produzione Usa avrebbe un impatto risibile sul costo al barile. Anche se si iniziassero immediatamente a costruire nuove piattaforme, occorrerebbero dieci anni prima di estrarre una sola goccia di petrolio. **ro.re**

lo di Omaha. Sostenitore di Obama in queste elezioni. McCain ha citato anche Meg Whitman, ex amministratore delegato di eBay, ma sembrava interessato soprattutto a far sapere che esiste un sito d'aste online. Sino al mese scorso ignorava l'uso della posta elettronica. Obama è stato molto bravo ad associare McCain alle politiche fallimentari dell'amministrazione Bush. McCain ha cercato d'insinuare dubbi su tutto quello che Obama ha fatto in vita sua. Ma è stato puntualmente contraddetto - fatti alla mano - dal candidato democratico. Nel complesso il pubblico ha individuato in Obama il candidato come le migliori qualità di leader: 54% contro il 43% per McCain. Ancora più netto il distacco sotto il profilo della chiarezza con cui sono stati esposti argomenti e punti di vista: Obama al 60%, McCain al 30 per cento. E per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale la maggioranza degli interpellati è convinta che Obama saprebbe gestire meglio anche la situazione in Iraq. Il cavallo di battaglia del veterano McCain che mai dimentica di ricordare d'aver indossato una divisa e di essere stato decorato al valor militare. Solo sulla lotta al terrorismo McCain continua a dare maggior affidamento: 51% contro il 46% di Obama. «C'era un disegno di legge sull'energia in discussione al Senato. Sembrava un pacco dono: miliardi di dollari per l'industria petrolifera. Sponsorizzato da Bush e da Cheney - racconta McCain in uno dei passaggi più infelici della serata - Sapete chi l'ha votato? Questo qui!». Tra i gruppi d'ascolto c'è chi ha strabuzzato gli occhi. Dopo più d'un quarto di secolo a Capitol Hill, McCain dovrebbe sapere che la forma interlocutoria è «il senatore Obama» o «il distinto collega». Questo qui va bene se si deve indicare un ladro ai gendarmi. Impossibile sapere se si sia trattato di un lapsus o di un'uscita intenzionale. Fatto sta che McCain precipita in una colonna che gli strateghi elettorali Usa tengono in grande considerazione: la gradevolezza del personaggio. Obama alla fine risulta simpatico al 65% degli interpellati, McCain al 28 per cento.

giovedì 9 ottobre 2008

Kuwait, nasce nel deserto la città della seta

**Costerà 130 miliardi di dollari
Sarà abitata da 750 mila persone**

di Umberto De Giovannangeli

È UN SOGNO da oltre 130 miliardi di dollari. Un sogno che nasce nel deserto. Il suo nome è Madinat al-Hareer, la Città della Seta. Mentre l'Occidente trema per lo tsunami finanziario che dagli Usa ha investito l'Europa, un'oasi sta per trasformarsi in una Città da sogno. La nuova Atlantide.

La Città della Seta. Una città che riecheggia storie del passato, attualizza suggestioni letterarie, in una proiezione avveniristica. La città ospiterà un aeroporto, aree per conferenze, aree industriali, palestre, centri didattici, hotel, centri di bellezza e giardini pubblici. Nel deserto. Ai confini tra il Kuwait e l'Iraq. La costruzione è cominciata ed il completamento è programmato per il 2023 con un costo totale di 132 miliardi di dollari. La Città della Seta, una volta completata, potrà ospitare 750mila persone. «Volevamo realizzare qualcosa di unico ma non dal punto di vista economi-

co», spiega Samir Al Faraji, presidente del Centro di Studi Strategici di Kuwait City. «Non è tanto il petrolio o il denaro la chiave per aprire all'Occidente - aggiunge Al Faraji - ma la nostra sfera d'influenza culturale per promuovere una via definitiva di pace tra le nostre civiltà. Solo allora il denaro e il petrolio avranno un senso compiuto». Nel deserto tradizione e modernità s'incontrano. Si fondono. Proiettano suggestioni ancestrali nel futuro. L'emblema di questa fusione è

I lavori sono stati avviati. Sarà edificata la Torre più alta al mondo: oltre 1000 metri

l'Al Jabar Tower, l'edificio più alto del mondo, che misurerà ben 1852 metri. Mille metri, con un chiaro riferimento alle Mille e una notte... Città della Seta. Città del dialogo. Ci sarà posto per una moschea, una chiesa e una sinagoga, a simboleggiare l'unità spirituale delle tre grandi religioni monoteiste. E ancora: un villaggio olimpico, un'università, una sopraelevata a 8 corsie lunga 35 chilometri, un ponte di 27 alto quasi 200 metri. In cantiere anche l'idea di costruire un'ambiziosa rete ferroviaria che collegherebbe il Medio Oriente con la Cina, passando per Baghdad e altre città della via per l'oriente. Sulle orme di Marco Polo. La potenza dei petrodollari al servizio di una idea che tiene insieme tradizione e ipermodernità, lusso e cultura. Passato e futuro. Il Milione di Marco Polo. Le Mille e una notte... Un ponte tra due mondi, il simbolo di due civiltà che si incontrano sulla «via della seta». Questo intende essere Madinat al-Hareer. Una città per la cultura, una moderna Atlantide. Un modellino del progetto è stato presentato a Londra: al centro della metropoli un enorme grattacielo alto oltre mille metri; poi grandi laghi e parchi incontaminati, abitazioni per oltre



La città di Subiya in una rappresentazione grafica

700.000 persone, una grande stazione con l'ambizione di diventare un essenziale snodo ferroviario collegato a Damasco, Baghdad, l'Iran, la Cina. Tra le imprese coinvolte nel progetto anche il prestigioso studio di architetti londinesi Eric R. Khune & Associates. Ispirata alla via della seta, riporterà in vita la grande arteria commerciale che per lunghi secoli ha unito l'oriente e l'occidente, creando una grande zona di libero scambio che collegherà l'Asia centrale all'Europa. La città sarà edificata su un'area di 250 chilometri quadrati nella penisola di Subiya, nei pressi della Kuwait Bay, a ridosso con il confine iracheno. Una so-

praelevata con 8 corsie, dal costo di 1,5 miliardi di dollari. e lunga 35 chilometri la collegherà a Kuwait City riducendo così la distanza da percorrere su strada di circa 120 chilometri. L'elemento principale è costituito da un ponte di 27 chilometri con campata principale di 150-200 metri. È

Sulla rotta di Marco Polo, la Via della Seta unirà due mondi e due culture

prevista anche la costruzione di due isole artificiali per sostenere il ponte e di due rampe di accesso di 5 e 3 chilometri. La città sarà suddivisa in quattro zone a tema: la città del commercio, la città del divertimento, la città dell'ecologia e la città dell'istruzione. Una città simbolo di due mondi che si incontrano. È questo l'ambizioso progetto di «Silk City». Il progetto rientra nel programma del governo kuwaitiano che ha intenzione di trasformare l'Emirato in un grande centro commerciale e finanziario. Ma per farlo, ecco l'elemento di novità, si punta sulla cultura. Si investe sul passato per disegnare un futuro che non si li-

miti a coniugare agio, lusso, i più avveniristici comfort. Silk City è qualcosa di diverso dalla realizzazione di una sorta di Disneyland nel deserto mediorientale. È una scommessa culturale, urbanistica. Politica. La «Via della Seta», da Silk City dovrebbe raggiungere, su ferrovia, Baghdad. La Baghdad devastata dalla guerra, che cerca di risollevarsi e trovare una sua nuova normalità. Silk City è un «ponte» di dialogo laddove ancora vivono le ferite di una teoria, quella del «Conflitto di civiltà», che ha provocato morte, lutti, devastazione. La Città della Seta è un investimento sul futuro. Un futuro di pace.

Georgia, Mosca si ritira in anticipo dalle fasce di sicurezza

Medvedev: «Ci fidiamo degli osservatori Ue». Sarkozy: sì ai negoziati per una «partnership ambiziosa» con la Russia

di Virginia Lori

CON DUE GIORNI di anticipo sulla scadenza prevista dal piano di pace europeo, Mosca ha concluso ieri il ritiro delle sue forze dalla zona di sicurezza in-

torno alle due regioni separatiste dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Un ripiegamento confermato da Tbilisi e salutato con favore anche da Washington. Per darne l'annuncio, il leader del Cremlino Dimitri Medvedev ha scelto il palcoscenico internazionale della conferenza sulla politica mondiale a Evian, in Francia. Il presidente di turno della Ue, Nicolas Sarkozy lo ha ringraziato per aver tenuto fede all'impegno del ritiro, che se-

condo gli accordi doveva avvenire entro il 10 ottobre. Secondo il capo dell'Eliseo a questo punto si «apre la prospettiva» di una ripresa dei negoziati per rinnovare l'accordo di partnership strategica tra Mosca e Bruxelles. Sarkozy ha parlato di una partnership «ambiziosa» che porti a «un'area umana ed economica comune». «L'Europa vuole una Russia forte», ha assicurato il presidente francese, osservando come la crisi finanziaria renda essenziale un legame forte.

Del nuovo accordo si tornerà a discutere al vertice Ue-Russia in programma a novembre a Nizza. Quanto alla crisi del Caucaso, Sarkozy, che l'8 settembre scorso aveva firmato con Medvedev il piano di pace a nome della Ue, è già pronto a



Il ritiro dei soldati russi (Foto di Vladimir Popov/AP)

riunire intorno a un tavolo «tutti gli attori coinvolti» invitati a partecipare alla conferenza di Ginevra, che comincerà il 15 ottobre, anche se solo a livello di esperti. Stando a fonti diplomatiche, Parigi starebbe studiando una formula che permetta ai rappresentanti

delle due regioni separatiste di essere a Ginevra, senza sedere formalmente al tavolo, per evitare di avallare un'indipendenza riconosciuta per ora solo dalla Russia e dal Nicaragua, ma respinta dall'Occidente. E anche per evitare eccessive frizioni con Tbilisi, assolutamente

te contraria alla partecipazione alla Conferenza di rappresentanti sud-osseti e abkhazi.

Con il ritiro dei militari russi e lo smantellamento di tutti i checkpoint, le zone di sicurezza passano definitivamente sotto il controllo degli osservatori europei. «Ci fidiamo di loro», ha detto ieri il presidente russo Medvedev. Toccherà ora alla Ue rispondere in caso di «provocazioni» georgiane e renderne conto, come ha ammonito ieri Sergei Prikhodko, consigliere diplomatico di Medvedev. Mosca mantiene invece una forte presenza militare all'interno delle due regioni separatiste, portando a 7200 uomini il suo contingente, più che raddoppiato rispetto al periodo precedente alla guerra dell'agosto scorso. Nei giorni scorsi, sono stati firmati i trattati di

cooperazione bilaterale, anche militare, tra la Russia e le due autoproclamate repubbliche indipendenti. Il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov è tornato anche a sollecitare un «embargo urgente sulla vendita di armi in Georgia per assicurare la stabilità». Tskhinvali, la «capitale» dell'Ossezia del sud, ha chiesto intanto negoziati diretti con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa: se l'Osce vorrà continuare a operare al suo interno, ha detto il

Il 15 ottobre a Ginevra anche abkhazi e sud-osseti alla conferenza sul Caucaso

«ministro degli Esteri» ad interim Murat Goeiev, dovrà cambiare il nome attuale - missione in Georgia - e stabilire i contatti tramite la Russia. A due mesi dal conflitto, Mosca sembra incassare i dividendi della guerra lampo in risposta all'attacco georgiano: riconoscimento delle due repubbliche, trattati bilaterali, un probabile rinvio della pre-adesione di Tbilisi alla Nato. Del tutto relativo anche l'isolamento diplomatico seguito a quello che è stato definito un uso sproporzionato della forza da parte russa, con la prospettiva di riprendere i negoziati con Bruxelles e di partecipare da protagonista a quel G8 da cui gli Usa minacciavano di cacciarla. Il prezzo pagato è la fuga dei capitali stranieri, che pure è sembrata solo l'accelerazione della crisi finanziaria globale.

Gli arancioni ancora divisi, Ucraina di nuovo alle urne

Senza esito a Kiev l'incontro fra i leader politici per cercare di uscire dalla crisi. Yushenko scioglie il Parlamento

di Gabriel Bertinetto

L'Ucraina tornerà presto alle urne. La decisione di sciogliere il Parlamento anticipatamente è stata annunciata ieri sera dal presidente Viktor Yushenko in un messaggio diffuso dalla televisione di Stato. Il messaggio era stato registrato poco prima a Roma, dove lo stesso Yushenko era giunto in visita di Stato. Prima di partire da Kiev, il capo di stato aveva tentato per un'ultima volta di risolvere la crisi politica che andava avanti da oltre un mese, convocando i leader dei principali partiti.

Alla fine, la sua portavoce Irina Vannikova aveva dichiarato che «tutti i partecipanti alle consultazioni si sono pronunciati per elezioni anticipate» e che sarebbe stata subito avviata la procedura di scioglimento della Rada. In realtà la portavoce aveva anticipato di poche ore quello che stava per accadere. Subito dopo lo stesso Yushenko aveva affermato di volere prender ancora un po' di tempo e lasciare ai parlamentari la possibilità di «elaborare proposte sul modo in cui uscire dalla crisi» visto che sia la premier Iulia Timoshenko

sia il filorusso Viktor Ianukovich, capo della più grande forza d'opposizione, il Partito delle Regioni, si erano pronunciati contro il ritorno alle urne. Evidentemente però gli ultimi tentativi in extremis di ricomporre la crisi che il 2 settembre scorso aveva portato alla fine dell'alleanza «arancione» fra Yushenko e Timoshenko, sono risultati vani. E a fine giornata è arrivato l'annuncio che ormai tutti davano per scontato. Sino al 2 settembre il Blocco Timoshenko e Nostra Ucraina, il partito guidato da Yushenko, erano alleati. La coalizione riu-

niva le due principali forze della cosiddetta rivoluzione arancione, che nel 2004 avviò in Ucraina un processo di democratizzazione e avvicinamento all'Europa. Ma quel giorno i deputati del Blocco Timoshenko unirono i propri voti a quelli del Partito delle Regioni per ridurre i poteri del capo di Stato. Timoshenko abbandonava Yushenko e inaugurava una inedita alleanza proprio con l'uomo di cui era stata la più fiera avversaria in passato. A Roma Yushenko è stato ricevuto dal suo omologo Giorgio Napolitano per un colloquio,

che una nota del Quirinale definisce cordiale. Con riferimento alla situazione in Georgia, il Capo dello Stato ha ricordato come le conclusioni del Consiglio Europeo straordinario dello scorso settembre abbiano posto le premesse per comporre la crisi, salvaguardando al contempo il carattere strategico del rapporto con la Russia. Successivamente Yushenko ha incontrato anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro degli Esteri Franco Frattini e i presidenti dei due rami del parlamento Schifani e Fini.

KOSOVO

Si dell'Onu alla Serbia: possibile ricorso all'Aja sull'indipendenza

NEW YORK La Serbia ha vinto il primo round alle Nazioni Unite, nella disputa internazionale sul nodo del Kosovo, l'ex provincia a maggioranza albanese proclamata indipendente. L'Assemblea Generale dell'Onu ha votato una risoluzione che autorizza Belgrado a chiedere un parere legale sull'indipendenza alla Corte Internazionale di Giustizia (Cig) a L'Aja, rallentando di fatto il processo di separazione della ex provincia. Con 77 voti a favore, 6 contrari e ben 74 astensioni è stato approvato un testo di poche righe chiedendo alla Corte di rispondere alla domanda: «La dichiarazione unilate-

rale di indipendenza da parte delle istituzioni provvisorie del governo del Kosovo è in accordo col diritto internazionale?». I Paesi dell'Ue si sono presentati al Palazzo di Vetro senza una posizione comune. L'ambasciatore della Gran Bretagna all'Onu, John Sawers, ha criticato Belgrado giudicando la richiesta «più politica che legale» con l'obiettivo di «rallentare il riconoscimento del Kosovo». Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna, tutti con problemi di minoranze, hanno appoggiato la richiesta serba. L'Italia come il resto dei paesi Ue si è astenuta. Netta opposizione da Albania e Stati Uniti.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 9 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Lo Scatto

L'Italia allunga sulla Francia piazzando nel 2008 altre otto specialità nell'elenco europeo dei prodotti Dop e Igp. Ora siamo a quota 173 e la Francia a 160. Tra le «new entry» le acciughe salate del Mar Ligure, la Casatella di Treviso, la cipolla di Tropea e il pane di Matera



PUBBLICITÀ: IN CALO IL FATTURATO SULLA STAMPA

Cala il fatturato pubblicitario del mezzo stampa: nel periodo gennaio-agosto 2008 - annuncia l'Osservatorio stampa di Fcp, la Federazione delle concessionarie di pubblicità - ha registrato un andamento in flessione del 2% rispetto allo stesso periodo del 2007. I quotidiani in generale hanno registrato un calo di fatturato del -2.4% e un incremento degli spazi del +6.7%, con una conseguente diminuzione del prezzo medio.

AMMESSI COME PARTE CIVILE GLI OBBLIGAZIONISTI PARMALAT

Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Parma, Paola Artusi, ha ammesso come parti civili nel processo contro 12 manager di Citigroup i risparmiatori che avevano investito in obbligazioni del gruppo di Collecchio. Nel corso dell'udienza di ieri il giudice ha accolto le richieste degli avvocati di parte civile, rigettando invece quelle dei legali della banca Usa e dei suoi dipendenti accusati di concorso in bancarotta.

Alitalia, Cai prende tempo in attesa dell'alleato

Rinviata l'assemblea per la trasformazione in spa. Il commissario Fantozzi rassicura i sindacati

di Marco Tedeschi / Milano

APPUNTAMENTI «Stiamo facendo tutto quello che bisogna fare: ritardando i pagamenti, inducendo gli italiani a volare Alitalia. Tranquillizziamo tutti, lavoriamo nell'interesse della continuità del servizio». Augusto Fantozzi, commissario straordinario

della compagnia di bandiera risponde così a chi chiede cosa si può fare per accelerare il passaggio Cai-Alitalia. Più che accelerare, però, i tempi si stanno dilatando. È saltata infatti l'assemblea del 14 ottobre con la quale Cai avrebbe dovuto trasformarsi da srl in società per azioni, varare l'aumento di capitale fino a 1,5 miliardi e approvare l'offerta vincolante d'acquisto di Alitalia Fly.

Tra gli ostacoli principali, il rischio che la Commissione Ue contesti come aiuto di Stato il mancato rimborso del prestito ponte da 300 milioni dell'aprile scorso. Sull'argomento ieri è intervenuto uno dei soci della compagnia guidata da Roberto Colaninno, Gian Maria Gros-Pietro: «Non ho timori sulla decisione dell'Unione Europea» ha detto il presidente di Autostrade Spa. Fatto sta che, con una lettera, la settimana scorsa la Commissione ha fatto sapere che non è da escludere che i nuovi soci privati di Alitalia possano essere chiamati a risarcire il debito. Loro, i nuovi azionisti, avevano stabilito con il piano Fenice di Intesa Sanpaolo, concordato col governo, che della compagnia di bandiera avrebbero rilevato solo la parte buona. Le passività sarebbero dovute confluire nella cosiddetta bad company in mano al commissario straordinario Fantozzi. La questione resta per ora aperta. L'ex ministro intanto sta valutando la manifestazione d'interesse



Roberto Colaninno e Augusto Fantozzi. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

zione dei consumatori chiede l'annullamento delle decisioni del governo. Insieme al Codacons ricorrono l'associazione utenti servizi finanziari e bancari e l'associazione utenti del trasporto marittimo, ferroviario e

aereo. Sono chiamati in causa anche Consob, autorità garante della concorrenza e del mercato, il commissario straordinario, la Cai, oltre alla presidenza del Consiglio dei ministri. Fantozzi, che ieri ha incontrato le nove si-

gole sindacali coinvolte nell'operazione, all'inizio della prossima settimana dovrebbe vedere i relatori alla Camera sul decreto legge per Alitalia. Il decreto scade il 27 ottobre ed è atteso in aula alla Camera il 20.

COMPETITIVITÀ L'Italia superata da Giordania e Barbados

L'Italia scende ancora nella classifica internazionale della competitività e, al 49° posto, si fa superare da Barbados e Giordania (47 e 48° posto) per portarsi a livello dell'India (50° posto). A certificare il nuovo declino in termini di efficienza, gestione governativa e concorrenza sui mercati, è la classifica annuale del World Economic Forum che declassa l'Italia di tre posizioni (era 49ma) in una lista di 134 nazioni capeggiata dagli Usa, cui spetta il primato mondiale della competitività, seguiti da Svizzera, Danimarca e Svezia.

L'Italia, si legge nel rapporto stilato dagli economisti dell'organizzazione svizzera che riunisce ogni anno il Forum di Davos, «continua a mantenere una buona posizione nel campo dell'evoluzione del suo 'business', producendo beni di alta qualità grazie anche alla forza dei suoi distretti industriali». Tuttavia, viene fatto notare nel rapporto, «la performance competitiva del Paese è ostacolata dalle debolezze strutturali della sua economia».

Tra i punti di cedimento il mercato del lavoro, «tra i più rigidi del mondo», sottolineano gli esperti che assegnano all'Italia il 129° posto in questo settore. Area problematica anche quella della finanza pubblica per via di un alto livello di debito (123° posto) che si unisce a «un inefficiente uso delle risorse pubbliche da parte del governo». Infine i punti deboli «storici» del paese come quello della corruzione e del crimine organizzato e la poca indipendenza del sistema giudiziario, fattore che «aumenta i costi aziendali e mina la fiducia degli investitori».

FORMAGGI Crisi dei «grana» Ministro assente incontro a vuoto

«Un vero fallimento: un incontro pressoché inutile dal punto di vista operativo e quasi provocatorio sotto il profilo politico». L'assessore provinciale di Reggio Emilia Roberta Rivi non usa mezze misure per esprimere la propria delusione al termine dell'incontro al Ministero delle Politiche agricole richiesto con urgenza per fronteggiare la crisi del Parmigiano-Reggiano. Di fronte alla delegazione guidata dall'assessore regionale Tiberio Rabboni e composta dagli assessori della Provincia di Reggio, Modena, Parma e Bologna, da rappresentanti del Consorzio e delle associazioni di categoria, il ministro Luca Zaia non si è nemmeno presentato. «Cerano il suo capo di gabinetto e il suo staff, ma soprattutto c'era anche una analoga delegazione del Grana Padano, una presenza inopportuna non solo perché non concordata, ma soprattutto perché si tratta di due prodotti, di due mercati e di due situazioni decisamente diverse», commenta l'assessore provinciale Rivi. «Il ministro Zaia e, dunque, il Governo non hanno certamente dimostrato l'attenzione necessaria a fronteggiare la crisi delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano che, sarà bene ricordare, negli ultimi tempi per le nostre aziende agricole ha significato una perdita di reddito di oltre il 40%, anche in conseguenza di un aumento dei costi di produzione del 20%», conclude Roberto Rivi.

Al «tavolo unico» erano invece d'accordo i produttori del grana padano: «I mercati sono sovrapponibili; qualsiasi provvedimento varato per una delle due eccellenze casearie, va fatto anche per l'altra». È quanto chiesto dal presidente del Consorzio per la tutela del Grana Padano Nicola Baldrighi nel ricordare che i due grandi formaggi «insieme rappresentano quasi la metà del settore lattiero-caseario nazionale».

Tiscali ai minimi storici, poi recupera

In apertura di seduta perde quasi il 22%. La quota di Soru scende al 20%

/ Milano

Giornata tesa ieri in Borsa per i titoli di Tiscali, su cui si è scatenata la speculazione. Solo sul finale di seduta sono sembrati esaurirsi gli ordini in vendita che hanno portato i titoli sui minimi storici. Dopo il crollo in avvio di seduta, con una perdita del 21,95%, il titolo del gruppo ha chiuso contenendo le perdite all'2,98% a 0,69 euro. Boom di scambi con 22,8 milioni di titoli scambiati pari al 3,71% del capitale ordinario. Secondo alcune indiscrezioni di stampa dietro al crollo di Ti-

scali ci sarebbero le vendite di Jp Morgan che starebbe collaudando sul mercato la quota del 6,6%, o parte di essa, che la banca d'affari detiene in pegno da Renato Soru. La società in mattinata aveva precisato in una nota «di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dall'azionista» ricordando che i covenant, cioè le garanzie a cui fa riferimento l'articolo «sarebbero quelli relativi ad un contratto tra l'azionista e la banca». Nel tardo pomeriggio, su richiesta della Consob, Renato Soru

ha precisato di aver ridotto la sua partecipazione in Tiscali dal 21,6 al 20 per cento circa. «La riduzione, pari a circa l'1,5 per cento del capitale e non del 6,6 per cento come erroneamente riportato in data odierna (ieri per chi legge, ndr) da alcuni organi di stampa, è interamente legata al rimborso parziale del finanziamento erogato da Jp Morgan per la sottoscrizione della propria quota dell'aumento di capitale in opzione del gennaio scorso - spiega una nota -. Come previsto dal contratto, la banca ha infatti esercitato la sua facoltà di vendita».

Secondo indiscrezioni di stampa la banca d'affari americana, che ha in pegno le azioni Tiscali in seguito al prestito di 37 milioni di euro concesso a Soru per partecipare alla ricapitalizzazione, lo avrebbe escusso in seguito alla rottura dei covenant e starebbe procedendo da alcuni giorni alla vendita. Tiscali, nel cui capitale è entrato nelle scorse settimane con circa il 6,9% Management & Capitali dopo la conversione del bond, nei giorni scorsi ha confermato di non avere necessità di un rifinanziamento nel breve termine.

«L'Antitrust dà fastidio, per questo ci tagliano i fondi»

Duro atto d'accusa al governo del presidente Caticralà contro le riduzioni previste dalla Finanziaria

L'Antitrust è «allo stremo» per il taglio dei fondi previsto in Finanziaria. Lo ha denunciato il presidente dell'Autorità Antonio Caticralà spiegando che lo stanziamento pubblico viene ridotto in Finanziaria da 22 a 14 milioni di euro. «Capisco di dare fastidio» ha detto Caticralà, «ma aspettate un attimo, quando sono meno forte, non ora che ho aperte le inchieste sulle banche e sui grandi monopolisti e la gente se ne accorge». Intervendendo al convegno sulle Authority organizzato da Consumers' Forum, Caticralà ha evidenziato il ruolo essenziale dell'Autorità Antitrust nella tutela dei consumatori, sottolineando

l'aumento dell'attività del garante: «La nuova normativa sulle pratiche commerciali scorrette ha allargato in modo considerevole il nostro campo d'azione. Da quando è entrata in vigore, cioè nel settembre 2007, abbiamo chiuso 163 casi e stiamo portando a conclusione altri 121 procedimenti. Complessivamente abbiamo comminato sanzioni per 21 milioni e mezzo di euro. Nel 2007, con la vecchia legge sulla pubblicità ingannevole, le sanzioni erano state pari a 5,1 milioni». L'incremento dunque è stato significativo, ma a fronte di questa crescita gli stanziamenti sono stati tagliati. «Dal nostro call

center sono arrivate 8 mila pratiche vive: 4 mila sono state già esaminate, ne restano da trattare altre 4 mila, ma con lo stanziamento passato da 22 a 14 milioni dovrò mandare a casa tutti quelli che lavorano nella tutela dei consumatori, chiudere il call center e non far fare più straordinari. Non si faranno più multe e tagliando a me pochi milioni il danno per l'erario sarà di 50 milioni di euro».

Caticralà ha quindi insistito sul fatto che anche nei momenti di crisi, come quello attuale, la consumatori e la tutela dei consumatori devono rimanere punti di riferimento essenziali e l'Antitrust «deve essere potenziata, o quanto meno ricevere i finanziamenti per pagare gli stipendi ai funzionari. Se dobbiamo potenziare qualcosa - ha concluso - sono le Autorità, non le protezioni o i poteri dei monopolisti. Bisogna mantenere alta la guardia, non mi lasciate solo».

Il Movimento per la difesa del cittadino ha definito il taglio dei fondi all'Antitrust come «una resa del Governo alle lobby delle imprese» e sollecita l'esecutivo a fare un «deciso passo indietro». Secondo l'associazione dei consumatori «si tratta di un grave danno alla tutela dei consumatori che fa pensare a una vera e propria resa del Governo alle lobbies delle imprese, in questi anni costantemente nell'occhio dell'Antitrust. L'Autorità ha dimostrato di rivestire un ruolo essenziale nella tutela dei consumatori e di essere in grado di contrastare efficacemente le azioni lesive della concorrenza delle aziende».

E-COMMERCE

La Ue propone nuove tutele per i consumatori

Acquistare on line ovunque in Europa un abito, una telecamera o un semplice libro, in modo trasparente e con maggiori garanzie. Lo ha proposto la Commissione europea con una direttiva che, per la prima volta in 30 anni, riunisce ad armonizza i diritti dei consumatori per tutti i tipi di acquisti creando anche un clima di concorrenza leale per le aziende. Punto fondamentale della proposta, che ora passa all'esame dei 27 stati membri, è di agevolare gli acquisti online. L'obiettivo: permettere ad un finlandese, ad esempio, di acquistare una macchina fotografica in Germania pagandola il 33% in meno con le stesse garanzie. Lo stesso potrebbe fare un francese acquistando via internet in Italia vestiti e prodotti elettronici, con un risparmio rispettivamente del 18,6% e il 9,5%. I consumatori, poi, avranno il diritto al rimborso entro 7 giorni per la perdita, il danneggiamento o la mancata consegna di un prodotto. Fino ad oggi l'acquirente - una volta firmato il contratto - assumeva su di sé il rischio. Ma soprattutto, mai più raccomandate con ricevuta di ritorno: basterà una mail o un modulo da riempire online. Inoltre il periodo di riflessione per chi decide di restituire un prodotto acquistato a distanza, senza dover dare spiegazioni, passa dagli attuali 10 a 14 giorni.

Fiat, via libera alla piattaforma per l'integrativo

Chiesti l'incremento del premio di risultato e misure per la stabilizzazione dei precari

di Angelo Faccinotto / Milano

DIFFICOLTÀ Crisi di mercato, cassa integrazione e crollo in Borsa hanno tenuto a battesimo il varo dell'ipotesi di piattaforma per il rinnovo dell'integrativo Fiat per il quadriennio 2009-2012. Ieri l'assemblea dei delegati di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, riunita a Ro-

ma, ha approvato - con un voto contrario e una astensione - l'ordine del giorno che convoca il referendum per il 28, 29 e 30 ottobre ed apre di fatto la vertenza (l'attuale integrativo scade il prossimo 31 dicembre). «La scelta di presentare la piattaforma - sottolineano le rsu nel documento - avviene nella piena consapevolezza delle attuali difficoltà del sistema economico e finanziario e, in particolare, del gruppo Fiat con l'attivazione della cassa integrazione

in molti siti industriali». Una situazione che - viene sottolineato - determina una condizione sociale e retributiva sempre più pesante per i lavoratori. Ed è proprio per questa ragione che, in rappresentanza dei circa 85mila dipendenti, organizzazioni sindacali e delegati hanno messo al centro delle loro rivendicazioni i problemi dello sviluppo di tutti gli stabilimenti italiani e le relative, necessarie, scelte sul terreno dell'innovazione e della qualità del prodotto. Ma cosa chiedono in concreto i lavoratori? La piattaforma, che si articola su dieci punti, chiede anzitutto (anche se la rivendicazione è in verità relegata in coda al documento) il consolidamento degli importi dell'attuale premio di risultato, renden-

done strutturale la quota mensile, ed un nuovo premio, basato su «chiari indicatori di redditività, qualità e produttività» per un importo complessivo a regime di 2.100 euro. Naturalmente maggiore elasticità dell'orario giornaliero in ingresso ed uscita, l'aumento delle possibilità di lavoro part time e un compenso economico per l'attività prestata nei fine settimana. Per quel che riguarda il mercato

Il documento - in tutto dieci punti - approvato con un voto contrario A fine mese referendum tra tutti i lavoratori



Alcuni lavoratori davanti allo stabilimento Fiat di Cassino. Foto Ansa

del lavoro, il sindacato chiede la conferma del contratto di apprendistato come veicolo privilegiato per l'inserimento dei giovani oltre all'estensione degli accordi, in vigore in alcuni stabilimenti, per la stabilizzazione nel posto di lavoro dei precari. Gli altri punti riguardano l'organizzazione del lavoro, il riconoscimento delle professionalità, l'applicazione della parificazione normativa operai-impiegati, la salute e la sicurezza, la riforma del sistema di partecipazione dei lavoratori alle scelte del-

l'azienda. Ma i lavoratori chiedono anche - ed è condizione preliminare - che la discussione sul nuovo contratto venga inserita in un quadro di aggiornamento del piano industriale del gruppo legato alla crescente internazionalizzazione della Fiat (oltre la metà degli addetti opera fuori dei confini nazionali). Un piano che per il sindacato non può prescindere dal mantenimento e dallo sviluppo di tutte le attività - e di tutti gli stabilimenti - presenti nel nostro Paese.

«Brunetta, basta usare la clava»

Le proposte del Pd sulla riforma della Pubblica amministrazione

di Nedo Canetti / Roma

Sui «fannulloni» il Pd passa al contrattacco. «L'impostazione del ministro Brunetta - ha affermato il ministro ombra, per la Funzione pubblica, Linda Lanzillotta, nel corso di una conferenza stampa, presenti Tiziano Treu, Cesare Damiano e Paolo Nerozzi - è propagandistica e ideologica». «Per una riforma vera della Pubblica amministrazione - ha aggiunto - serve intervenire con il cesello e non con la clava, altrimenti si fa un'operazione di distruzione di valore». Lanzillotta ha ribadito «notevole delusione e forte dissenso per un testo che per molti aspetti rappresenta un pericoloso ritorno al passato rispetto alle conquiste legate alla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego». La conferenza stampa è servita anche ad illustrare la posizione del Pd, che non è di «opposizione pregiudiziale» ma tesa ad «incalzare il governo», proponendo «una vera riforma». Intanto, per il Pd, occorre dire basta ad una «rappresentazione negativa, caricaturale e falsa di tutto il settore, innescata dal capitolo fannulloni». L'obiettivo, indicato nelle proposte di modifica, è quello di un «sistema di valutazione obiettivo e severo» e di una «vera rivoluzione della trasparenza» con la creazione di un'Autorità indipendente dall'esecutivo. «Solo con una valutazione seria - ha spiegato Treu - si può

applicare il principio di premiare i migliori e questo è possibile attraverso un organismo indipendente». Si propone, inoltre, di mettere un freno allo spoils system che, per Lanzillotta, va limitato alle posizioni di vertice (capi dipartimento), di raccordo tra politica e amministrazione, una cinquantina di persone in tutto, a suo giudizio. Altre indicazioni riguardano la semplificazione delle procedure della contrattazione, attraverso una profonda rivisitazione dell'Aran e una valutazione trasparente per l'affidamento di tutti gli incarichi dirigenziali. Riguardo alle trattative in corso sul rinnovo del contratto, il ministro ombra valuta insufficienti le risorse che Brunetta e Tremonti mettono a disposizione. «Destinare solo 200 milioni - ha sostenuto - per la produttività contraddice totalmente la retribuzione legata al merito; in finanziaria, la norma che tende ad erogare il 90% dei fondi legati al salario base senza contrattazione è molto grave, denota un approccio unilaterale che non vuole il confronto con i sindacati e fa presagire che le risorse saranno distribuite a pioggia». È necessario, per il Pd, un intervento molto robusto perché la situazione salariale nella Pubblica amministrazione «è insostenibile sul piano economico e sociale, visto che le buste paga saranno addirittura ridotte».

CONTRATTO

Ipotesi di accordo per Conserve Italia

È stata raggiunta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo dei lavoratori di Conserve Italia, gruppo leader del settore delle conserve vegetali. L'intesa, ha spiegato Flai-Cgil, prevede un aumento salariale del 40% rispetto al precedente premio per obiettivi e sarà erogato a tutti i lavoratori dipendenti, siano essi fissi o stagionali. L'intesa, ha sottolineato il sindacato, «risponde a tutte le richieste presenti nella piattaforma sindacale e segna importanti risultati sul fronte delle relazioni industriali, della formazione, del riconoscimento delle professionalità, della sicurezza alimentare e del lavoro, dei diritti individuali e delle pari opportunità». Dal 1° gennaio 2010 infine verrà attivato il fondo di assistenza integrativa.

ENGINEERING.IT

Annunciati 236 licenziamenti

La Engineering.it, che fa parte del più grande gruppo italiano nel settore della comunicazione e informatica destinata alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, ha annunciato 236 licenziamenti collettivi, dei quali 51 nello stabilimento di Torino (i dipendenti sono 2.300 in tutto, 415 nel capoluogo piemontese). I lavoratori della Engineering.it di Torino hanno deciso di fare lo sciopero degli straordinari, un volantaggio davanti alle sedi dei maggiori clienti della Engineering.it e un presidio davanti alla sede della Rai. «Chiediamo il ritiro della mobilità - spiega Dorian Ravarino della Fiom torinese - perché si attivi un confronto senza il ricatto dell'occupazione: condizione questa per arrivare a un piano di ristrutturazione condiviso, mentre quello attuale è in buona parte da decidere».

IL LIBRO Dragoni e Meletti raccontano storie di stipendi milionari, da Profumo a Geronzi, nel nuovo capitalismo all'italiana

La paga dei padroni, cioè l'oro di fine mese

ORESTE PIVETTA

Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, due bravi giornalisti (del primo in particolare ricordiamo, visto che le abbiamo lette solo poche settimane fa, le belle, documentate e soprattutto «libere» analisi a proposito della vicenda Alitalia sul Sole24ore) hanno insieme lavorato ad un libro che potrebbe essere destinato a comporre la geografia delle caste in Italia, vere o presunte. Geografia che ovviamente potrebbe non finire mai. Dopo quella dei politici, quella dei sindacalisti (compitino d'attualità, vista la pervicacia con la quale il centrodestra cerca di smontare il sindacalismo italiano) e persino quella dei giornalisti (in evidente dissenso, visto che neppure un contratto riesce a rinnovare), Dragoni e Meletti ci presentano quella dei padroni, la prima ovviamente, la preminente, capace di metter ordine tra tutte le altre, moltiplicarle o indirizzarle (tranne quella dei preti, nei secoli imperturbabile, con rare eccezioni). Nuovi padroni, perché non si tratta più solo dei vecchi capi industria che furono fondato-

ri e proprietari, alla Breda o alla Falck, nuovi satrapi dell'impresa, nelle vesti altrimenti di Cresco che ogni cosa che s'infila in tasca trasforma in oro: parliamo di «banchieri, manager, imprenditori» come recita il sottotitolo del libro che continua così: «Come e quanto guadagnano i protagonisti del capitalismo all'italiana». Arriviamo al titolo: «La paga dei padroni» (Chiarelettere, pagine 280, euro 14,60). Una volta, qualche decennio fa, si risaliva alle dichiarazioni dei redditi e i giornali pubblicavano città per città l'elenco dei primi contribuenti: a Milano, ad esempio, in testa si scopriva sempre il nome di un

Si comincia con i nove milioni dell'ad di Unicredit E poi le liquidazioni di Arpe e Ruggiero

noto e autentico cotoniere e filatore. Niente, i suoi guadagni, in confronto a quanto si legge adesso, sfogliando i bilanci delle imprese italiane (da dieci anni, grazie alla cosiddetta legge Draghi, che obbliga le società quotate in Borsa a dichiarare i compensi degli amministratori). Si comincia, ed è il caso del giorno, proprio ad apertura, con una cifra: «Nove milioni e 426mila euro». Sì, è lo stipendio 2007 di Alessandro Profumo, il grande amministratore delegato di Unicredit, la banca italiana che più di tutte ha perso in questi frangenti tempestosi e dolorosi, la banca che più di ogni altra era cresciuta negli anni passati (con una teoria di acquisizioni in mezzo mondo), il modello, un simbolo. Anche lo stipendio di Profumo: quei nove milioni e rotti che fanno all'incirca 25 mila euro al giorno, quanto nello stesso 2007, i lavoratori italiani dipendenti hanno percepito in un anno. Un giorno, un anno. Qui sta la differenza. Che poi le responsabilità siano altre e ben diverse, questo si sa. O si fa finta di sapere, al punto che Profumo s'è dovuto presentare ai suoi

azionisti pentito, s'è digerito i rimproveri a capo chino, ha fatto autocritica, ha ricapitalizzato, è rimasto tranquillo al suo posto, «Eroe della patria», come aveva proposto il presidente emerito Cossiga. Profumo non è solo. Ne abbiamo scritto anche noi sull'Unità di stipendi d'oro, ad esempio leggendo il bilancio di Telecom, a proposito dei vicepresidenti Buora e Ruggiero (quello indimenticabile che corre in Porsche sull'autostrada a 320 chilometri all'ora), liquidati con buonuscita che vanno dai dodici ai diciassette milioni, oppure scorrendo il bilancio di Capitalia, 37 milioni per Matteo Arpe, 23 milioni per Geronzi (ricollocatosi alla presidenza di Mediobanca).

Un sistema che ha costruito una nuova casta chiusa e autoprotetta: quella dei manager

Non sono più i tempi di una volta, verrebbe sconsolatamente da dire, di Cuccia, ad esempio, che dopo aver comandato nel dopoguerra il sistema finanziario italiano, pare abbia lasciato agli eredi un appartamento. Ci siamo adeguati, come commentava Profumo: siamo in una società globale, anche i «salari» dei nostri manager si sono globalizzati e si sono messi alla pari con quelli americani. Solo che lì, se gli affari vanno male, qualcuno paga. Il libro di Dragoni e Meletti è una ricostruzione dettagliatissima dei nostri paradisi d'oro e dei loro privilegiati frequentatori, al cospetto dei quali il populismo non sarà una gran rivale ma è inevitabile. Leggere la busta paga di qualsiasi operario mette tristezza e giustifica indignazione di fronte a quelle cascate di diamanti. La giustizia sociale è andata a quel paese, la moralità ha il senso dell'anacronismo, la responsabilità non va d'accordo con le stock options. Dragoni e Meletti hanno il merito di ricordarcelo e di lasciarci credere che il comunismo sarà morto ma che il capitalismo fa schifo.

il salvagente

Auto, sveliamo il grande bluff: bassi consumi solo sulla carta

Dai dépliant alle prove su strada scopriamo che le vetture «bevono» anche l'84% in più.

Fatela pagare alla banca

Tutte le difese utili perché non vadano in fumo i risparmi.

Melamina, la Cina è vicina

L'Europa ora si sente a rischio. Ma in Italia domina il silenzio.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cambi in euro

1,3731	dollari	+0,010
138,4200	yen	-1,090
0,7809	sterline	+0,004
1,5541	fra. sv.	+0,002
7,4543	cor. danese	-0,008
24,5680	cor. ceca	+0,088
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3975	cor. norvegese	+0,017
9,6800	cor. svedese	+0,021
2,0022	dol. australiano	+0,124
1,5105	dol. canadese	+0,011
2,2480	dol. neozelandese	+0,104
251,9500	fior. ungherese	+2,820
3,4545	zloty pol.	+0,022

Bot

Bot a 3 mesi	99,75	2,12
Bot a 12 mesi	97,18	2,56

Borsa

Corre solo Prysmian

Un'altra giornata nera per la Borsa valori. L'indice Mibtel ha chiuso con un ribasso del 5,72%, a 16.793 punti, mentre l'S&P/Mib ha perso il 5,71% e l'All Stars il 5,64%. Con la seduta di ieri ammonta al 14,3% il ribasso da inizio settimana. In campo bancario, nuova debacle per Unicredit (-12,58%). Ha perso terreno anche Intesa (-5,85%), mentre Bpm ha perso il 7,57%. Controcorrente Banco Popolare (+3,01%) e tenuta per Monte Paschi (+0,6%). Tra gli

assicurativi ha ceduto Alleanza (-7,84%), Generali sulla parità. In calo gli energetici, petroliferi in testa, con Eni -9,71%, Saipem -7,39%, Saras -9,78%, e Tenaris -10,82%. Un po' meglio Enel (-3,74%). Telecom ha chiuso con un -8,89%, ai nuovi minimi. Male anche Fastweb (-9,23%). Positivi Prysmian (+6,98%), Finmeccanica (+1,60%) e Atlantia (+0,37%). Netto ribasso per Autogrill (-9,77%), Impregilo (-12,13%), e i media, (Espresso -10,54%, Mondadori -9,86%, Rcs -8,87%). Fiat ha accusato un -5,75%.

Mapei

Acquista Polyglass

Il gruppo Mapei che, con un fatturato di 1,7 miliardi di euro, 53 aziende associate, 53 stabilimenti produttivi operanti in 24 paesi nei cinque continenti e 6mila dipendenti, è leader mondiale negli adesivi per l'edilizia ha acquistato il gruppo Polyglass, realtà ai vertici nella produzione di membrane impermeabilizzanti e sistemi isolanti per edilizia (fatturato: 120 milioni). «L'operazione è in linea con la nostra strategia - commenta Giorgio Squinzi, amministratore unico del

gruppo Mapei - che privilegia una crescita organica nei mercati, ma non disdegna di fare acquisizioni interessanti quando se ne presenta l'occasione, come in questo caso; attraverso la Polyglass potremo completare in modo significativo la gamma delle nostre proposte al cliente nel settore delle impermeabilizzanti».

Il gruppo Mapei, dotato di 53 laboratori di controllo qualità e di 8 laboratori centrali, riserva ogni anno circa il 5% del fatturato e il 12% dei suoi addetti alla Ricerca e Sviluppo.

Eni

Accordo con Papua

Eni e lo stato indipendente di Papua Nuova Guinea hanno firmato un accordo di collaborazione per lo sviluppo sostenibile delle risorse di idrocarburi. Eni, tramite un ufficio di rappresentanza che aprirà al più presto nell'isola, darà inizio a un dettagliato programma di esplorazione e acquisizione di dati che consentirà di definire il potenziale delle aree inesplorate o non coperte da licenza nel Paese. I dati e i risultati degli studi saranno proprietà di Papua

Nuova Guinea, e Eni otterrà la prima opzione per identificare aree di interesse. L'accordo stabilisce inoltre l'interesse di Eni a stringere accordi con le comunità locali per esplorare congiuntamente le opportunità di sviluppo di nuovi progetti oil & gas che possono essere realizzati in tempi rapidi. Secondo l'accordo saranno anche studiati e realizzati progetti sociali nel campo delle infrastrutture e della generazione di elettricità e sarà assicurato da Eni supporto tecnologico al Paese nello sviluppo e utilizzo di energie alternative.

In sintesi

Interpump ha acquistato Cover, con sede a Gazzo Veronese, società produttrice di una vasta gamma di cilindri oleodinamici. Il fatturato previsto per l'esercizio 2008 è stimato nell' intorno dei 15 milioni di euro con un ebitda previsto di circa 3 milioni di euro. Il gruppo acquisirà il 51% delle quote entro il 31 dicembre 2008. Il pagamento avverrà per cassa. Il restante 49% sarà acquisito entro il 30 giugno 2009 mediante scambio con quote della subholding del polo cilindri (Interpump Hydraulics International).

Il gruppo britannico Sainsbury (grande distribuzione) ha registrato nel secondo trimestre a fine settembre dell'esercizio 2008/09 un aumento dell'8,4% non destagionalizzato del fatturato (+5,3% escluse le vendite di carburanti). Su base depurata le vendite sono salite del 7,5% (+4,3% esclusi i carburanti).

Il Gruppo GranitFiandre di Castellarano (Reggio Emilia) ha acquisito un'importante commessa per Wal-Mart (grande distribuzione organizzata) per un valore di oltre 12,3 milioni di dollari. StonePeak, la controllata americana del Gruppo GranitFiandre, fornirà materiale per la pavimentazione dei nuovi stores in tutti gli Stati Uniti per complessivi circa 450.000 metri quadrati di rivestimenti, pari a quasi il 10% della capacità produttiva dell'intero stabilimento di Crossville (Tennessee).

La compagnia aerea Iberia ha incrementato la sua quota nel capitale di British Airways portandola al 7,3% dal precedente 6,1%, secondo quanto comunicato oggi. Iberia ha in programma la fusione con la compagnia britannica.

Cariparma ha rinnovato anche per il 2009 l'accordo di sponsorizzazione sulle attività dell'Unione giovani dottori commercialisti di Parma, Reggio e Modena avviato dal 2005. Il focus sarà sull'aggiornamento e la formazione professionale. Il 21 ottobre inizierà alle Fiere di Reggio un ciclo di otto incontri. È prevista una convenzione sui servizi bancari di Cariparma ad hoc per i commercialisti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var. rif.	Var. %	Quantità	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	(in %)	(in %)	(miligi)	(euro)	(euro)	(milioni)	(milioni)
A										
AZA	2813	1,45	1,46	-3,12	-53,04	19249	1,45	3,12	0,0970	4552,11
Aceas	19123	9,88	9,73	-4,44	-30,45	1063	9,88	14,43	0,6200	2103,24
Accoap-Ags	9122	4,71	4,70	-3,31	-28,72	22	4,71	6,98	0,3000	258,01
Accelil	109051	56,32	55,52	-8,89	-32,29	12	53,11	88,78	0,4000	234,85
Acq. Potab.	2291	1,18	1,15	-9,51	-65,52	123	1,18	3,43	0,1000	42,59
Acum	2091	1,08	1,09	-7,86	-41,08	37	1,08	1,85	0,0550	59,62
Acropolis	8754	4,52	4,53	-5,74	-32,60	73	4,52	7,84	0,1500	305,98
Andes	888	0,46	0,44	-12,99	-86,57	888	0,46	3,41	0,2500	46,65
Asife	1726	0,89	0,89	-9,97	-86,12	307	0,89	2,63	0,0200	95,72
Asm To	2527	1,30	1,31	-2,24	-49,14	1054	1,30	2,59	0,0850	962,49
Astrp. Firenze	32202	16,63	16,64	-5,37	-7,75	1	15,03	18,09	0,1800	150,26
Aicem	987	0,51	0,49	-11,66	-76,04	757	0,51	2,13	-	55,58
Alerion	940	0,49	0,49	-5,84	-39,98	746	0,49	0,76	0,0050	194,33
Allitalia	862	0,45	0,45	-43,72	0	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alliance	10398	5,37	5,21	-7,84	-39,00	4231	5,37	8,80	0,5000	4546,31
Amplifon	2558	1,32	1,35	-7,49	-62,15	2691	1,32	3,57	0,0400	262,11
Anima	2639	1,36	1,36	-1,94	-36,90	133	1,04	2,16	0,1000	143,12
Ansaldo Sts	16890	8,72	8,71	-1,90	0,84	362	7,17	10,94	0,2000	872,30
Arna	78	0,04	0,04	-6,90	-68,84	2440	0,04	0,15	0,0413	32,41
Ascoplave	2267	1,17	1,15	-11,64	-30,34	317	1,17	1,82	0,0600	274,50
Astaldi	6852	3,54	3,51	-10,26	-31,35	448	3,54	6,11	0,1000	348,33
Atlantia	25716	13,28	13,55	-0,37	-48,22	3504	13,28	25,65	0,7000	7592,90
Auto To-Hil	12543	6,48	6,33	-6,54	-56,77	182	6,48	14,99	0,4000	570,05
Autogrill	12719	6,57	6,27	-9,77	-42,79	2503	6,57	11,57	0,3000	1671,15
Azimut H.	8551	4,42	4,39	-2,75	-50,32	1794	4,31	8,89	0,1500	630,65

B										
B. Bilbao Viz.	21313	11,01	11,25	-6,27	-34,60	0	10,25	16,83	-	-
B. Carige	3580	1,85	1,78	-10,44	-43,85	3938	1,85	3,29	0,0800	2985,60
B. Carige risp	3840	1,98	2,00	-4,44	-38,38	9	1,98	3,25	0,1000	347,55
B. Desio	8787	4,54	4,68	-2,44	-36,17	49	4,54	7,11	0,1050	530,95
B. Desio rnc	9170	4,74	4,51	-5,19	-32,34	1	4,64	7,00	0,1260	62,52
B. Fimatt	1258	0,65	0,64	-5,24	-25,67	173	0,65	0,87	0,0200	235,76
B. Generali	6785	3,50	3,46	-8,90	-48,31	205	3,50	6,78	0,1800	390,04
B. Ifis	12015	6,21	6,24	-3,85	-30,71	9	6,21	10,52	0,3000	212,83
B. Immobiliare	6008	3,10	3,20	-3,15	-56,37	120	3,10	7,11	0,4000	483,36
B. Italoase	6570	3,39	3,29	-10,99	-64,23	2314	3,39	9,49	0,7800	571,40
B. Popolare	16646	8,60	8,86	3,01	-43,02	6254	8,60	15,09	0,6000	5506,22
B. Profilo	1216	0,63	0,63	-10,19	-67,25	185	0,63	1,92	0,0800	79,96
B. Santander	19438	10,04	10,51	-3,40	-31,30	0	10,04	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	21740	11,23	11,11	-6,22	-32,37	2	11,23	16,60	0,5600	74,10
B.P. Etruria e L.	9190	4,75	4,71	-6,42	-48,18	251	4,75	9,16	0,3000	357,00
B.P. Intra	27700	14,31	14,30	-1,02	26,95	8	9,54	14,90	0,1000	805,30
B.P. Milano	8622	4,45	4,39	-7,57	-51,47	7685	4,45	9,18	0,4000	1848,15
B.P. Spoleto	9660	4,99	5,00	-4,07	-46,16	1	4,99	9,27	0,3900	109,16
Basicnet	2169	1,12	1,12	-9,02	-46,28	507	1,12	2,29	0,0650	68,31
Baslogi	3325	1,72	1,62	-16,42	65,21	40	0,75	4,94	-	30,54
BB Biotech	91953	47,49	47,40	-4,47	-7,68	4	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	309	0,16	0,17	1,66	-75,84	961	0,16	0,66	-	-
Beghelli	977	0,50	0,52	-5,01	-56,15	597	0,50	1,18	0,0200	100,94
Benetton	10864	5,61	5,36	-7,54	-53,12	1180	5,61	11,97	0,4000	1025,01
Beni Stabili	1088	0,56	0,54	-8,57	-24,83	4751	0,56	0,78	0,0320	1076,26
Blaetti	817	0,42	0,43	-3,14	-74,43	0	0,42	1,65	-	31,63
Blesse	9809	5,07	5,11	-6,63	-60,95	153	5,07	14,78	0,4400	138,77
Bozoni	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Boltoni	3369	1,74	1,74	-6,27	-54,91	33	1,74	3,86	0,1200	45,23
Bon. Ferraresi	54177	27,98	28,00	-7,01	-21,23	8	27,98	39,44	0,1800	157,39
Brembo	11043	5,70	5,78	-5,00	-48,01	658	5,70	10,87	0,2800	380,87
Brioschi	423	0,22	0,21	-13,61	-54,98	1505	0,22	0,49	0,0038	172,18
Bulgari	9852	5,09	5,09	-2,75	-46,56	3780	5,09	9,52	0,3200	1527,89
Buonloggio Spa	1019	0,53	0,53	-7,74	-74,17	506	0,53	2,19	-	56,00
Buzzi Unicem	17742	9,16	9,06	-3,76	-51,16	916	9,16	19,21	0,4200	1515,09
Buzzi Unicem rnc	11360	5,87	5,85	-6,25	-53,09	220	5,87	12,86	0,4440	238,86

C										
C. Artigiano	4068	2,10	2,08	-6,52	-28,68	70	2,10	3,05	0,2130	598,35
C. Bergamo.	41552	21,46	21,30	-3,23	-26,20	6	20,83	30,72	0,9000	1324,66
C. Valleiniese	10063	5,20	5,19	-5,72	-42,62	467	5,20	9,09	0,3400	971,61
Cad It	9335	4,82	4,91	-2,78	-52,35	20	4,82	10,12	0,7000	43,29
Cairo Comm.	3754	1,94	1,91	-7,05	-54,69	167	1,94	4,32	0,0000	151,91
Calligone	5997	3,10	3,11	-8,46	-49,48	29	3,10	6,13	0,0800	372,01
Calligone Ed.	4899	2,53	2,48	-6,62	-43,17	42	2,53	4,45	0,2000	316,25
Cam-Fin.	900	0,41	0,42	-3,70	-88,03	464	0,41	1,33	0,1400	151,93
Camptel	9732	5,03	5,03	-0,64	-23,83	973	5,03	6,60	0,1100	1459,55
Carve Lipe	800	0,46	0,47	-5,38	-48,34	73	0,46	0,90	-	23,62
Carro	5532	2,86	2,92	-8,88	-58,38	283	2,86	6,87	0,1650	119,99
Cattolica Ass.	54603									

II Farmaco

Un infortunio muscolare insidioso, con probabile guarigione soltanto per i quarti di finale; un farmaco forse efficace ma probabilmente vietato; uno staff medico incerto che si è rivolto al chirurgo Saillant: questo il retroscena dell'infortunio di Vieira agli Europei dello scorso giugno in Austria



RAZZISMO SANTACROCE: «SORRIDO A CHI INSULTA»

«Io il razzismo non lo sento affatto ma se qualcuno dovesse insultarmi mi metterei a ridere, anche perché di più non si può fare». Così Fabio Santacroce, origini brasiliane ma cresciuto in Brianza, neo azzurro con Lippi. «Di razzismo ho sofferto un po' da ragazzo, quando giocavo nei campionati giovanili, c'era qualche compagno stupido - sottolinea il 22enne difensore del Napoli - però ho sempre cercato di non dargli troppa importanza. Il carattere non mi manca».

CICLISMO TOUR, SOSPETTI PER TRENTA AUTOTRASFUSIONI

«Siamo in possesso di seri indizi su casi di autotrasfusioni». L'annuncio è giunto da Pierre Bordry, responsabile dell'agenzia francese per la lotta al doping che si è occupata dei controlli all'ultimo Tour de France. Sono una trentina i ciclisti finiti nel mirino dell'agenzia a causa dei valori anomali mostrati dai prelievi eseguiti prima della partenza. Il lavoro dell'agenzia si concentrerà in particolare sulla ricerca di tracce del Cera (l'epo di ultima generazione).

La partita di Stefano: Borgonovo, tutto in una notte

La serata con viola e Milan per l'ex attaccante: «Grazie Firenze, che stronza la Sla». Baggio: «Un eroe moderno»

di Marco Bucciantini / Firenze

RIDE, può ancora farlo. Pensa: se ritornasse il giorno della festa. Era il 15 gennaio di 19 anni fa. Stefano Borgonovo era immarcabile, adesso è immobile. Sbuco - lui era centravanti della genia dei Paolo Rossi e non avvertiva: sbucava - in mezzo a tre maglie bian-



divaricato i destini, l'uno fuoribanco, l'altro solo ottimo mestiere. La vita li ha riportati insieme, ancora un assist, tutto il talen-

conere. Baggio stava su quella fettina ricamata ai quattro angoli del campo. Aveva le mani sui fianchi, allungò i respiri per recuperare un po' di forze e logorare i difensori avversari. Guardava il mucchio dentro l'area di rigore. Il calcio d'angolo al novantesimo minuto è un'emozione da stadio, quelle di stasera sono questioni di vita.

Lui - dunque - sbucò. E segnò: Fiorentina-Juventus 2-1, e corse sotto la curva. Corse sollevando un pugno in avanti. È ancora sotto quella curva. La fissa con due occhi immensi, capaci di fare tutto: di vedere, di parlare, di ascoltare.

Era la «B2», l'altro modo, l'altro mondo. C'erano gli olandesi al Milan, c'erano i tedeschi all'Inter, c'erano due ragazzi di belle speranze a Firenze, Baggio e Borgonovo. L'assist e il gol. Insieme: «i' calcio», dicono qui. Ci sono ancora, anche se il campo ha

L'amichevole per il bomber che col Codino faceva la «B2»: 27mila spettatori e in campo tanti campioni degli anni Novanta

to del mondo dietro una carrozzella, «Borgonovo è un eroe moderno», dice Roberto, «raccontando il suo dolore può salvare molte persone». Ancora un gol, guardate questa malattia, non è una vergogna, ecco la mia vita «stronza», come Stefano chiama la Sclerosi laterale amiotrofica, conosciuta per l'acronimo Sla, che sembra un tocco, un perfido affondo dentro l'anima. Invece è una malattia degenerativa del sistema nervoso che distrugge i neuroni che governano i muscoli. Diventano atrofici: si spengono. Uno alla volta. Blocca la digestione e la respirazione, schiavizza di tubi. Lascia intatta la mente: si resta lucidi fino al soffocamento mortale. La Sla è una stronza, è un veleno che si lascia bere fino in fondo, fino all'ultimo sorso. È incurabile.

Se risalisse il fiume alla foresta: è una canzone popolare abruzzese. Non può l'acqua tornare alla montagna. Ma Stefano si culla e si fa forte con questa bugia. Ci sono bugie che servono per vivere. Quando, una mattina grigia di Lombardia di un giorno bastardo, non riusciva a impugnare gli oggetti, che gli scivolavano di mano. Era furbo, in campo. E capi in fretta. Le parole cominciarono a inciampare in

bocca. Una domenica pomeriggio s'acquistò dietro Ferri, difensore di un Inter imbattibile, e si nascose alla vista di Bergomi, che così passò il pallone indietro, a Zenga, mossa pavida ma certa. Lui sbucò ancora una volta, anticipò il portiere della Nazionale, 4-3, ogni tifoso ha il suo quattro-a-tre da ricordare.

«Qui in Brianza diciamo: a chi tocca, tocca. La domanda non è perché a noi, ma l'inverso: perché non a noi? Molta gente soffre, non siamo diversi, lottiamo anche per loro». La moglie Chantal racconta una storia tragica e fiera, d'altri tempi. Si conobbero da ragazzini, lei aveva 15 anni, lui 17. Ventisette anni

dopo ci sono anche quattro figli: «Quando capimmo cosa stava accadendo mi suggerirono di prendere un'infermiera: no, grazie, ci penso io. Lo lavo, lo rado, lo pettino, lo vesto». Stefano pesa 48 chili. Gli occhi scrivono parole d'amore per Firenze, che è qui, 27mila persone, l'incasso per la Fondazione,

che sosterrà la ricerca. C'è anche l'amore per il calcio, che è amore per la vita: il calcio è il mestiere che Stefano scelse di fare, tanti anni fa. Non può rinnegarlo, «il calcio non c'entra niente», ma sono 40 i casi accertati su un campione di 30mila calciatori. L'incidenza nella popolazione «normale» della Sla è 6 malati

su centomila abitanti: chi ha giocato a calcio si ammala 25 volte più degli altri. «C'è omettà, conosco calciatori ammalati che non si rivelano. Io ho paura», dice Orlando, che era un bel dieci. Il primo a morire fu Armando Segato, nel 1973. Da allora si studia ma sono pagine difficili da capire: i pesticidi usati per l'erba da gioco, i reiterati colpi di testa, le numerose, abusive, infiltrazioni antidolorifiche direttamente nel muscolo, somministrate ai calciatori come fosse il Vivin C. Forse è tutto insieme, forse è altro. Stefano vuol esserci il giorno che si scoprirà cos'è stato a mettergli la stronza in corpo. La Sla si cura solo con il Rilutek, palliativo che rallenta il decorso, che sposta la morte più in là. «Sto sperimentando il Litio, costa molto», dice Stefano. In campo, si gioca. Ci sono due occhi che guardano. Baggio segna un rigore che sedici anni fa non volle tirare. Baresi è sempre Baresi. Il calcio è strano. È una serata di presenze importanti, Ronaldinho, anche Arrigo Sacchi, la Nazionale in tribuna (Montolivivo, grazie: ha deciso di tassare il suo stipendio dell'1% per donarlo alla ricerca). È una partita di presenze e di assenze. Di fantasmi che girano intorno, Signorini e Gritti, Lombardi e Minghelli. E troppi altri, uno squadrone. È una notte accesa sulle tenebre, di centravanti e di donne, di madri e di figlie, che madri e figlie. Guallit piange, tutti piangono, perché non s'è mai vista l'acqua tornare alla montagna.



Stefano Borgonovo, spinto da Roberto Baggio, salutato dai suoi compagni prima dell'amichevole Fiorentina-Milan Foto di Carlo Ferraro/Ansa

FUTURO

La moglie Chantal: «Una fondazione a suo nome per trovare una cura contro questa malattia»

Più di una moglie. Più di una madre. Chantal Borgonovo è una donna forte. Lo sguardo fiero che mai si abbassa di fronte ai cronisti, racconta cosa significa quando la Sla entra d'improvviso in una famiglia. «Per sei mesi la figlia più piccola non s'è più avvicinata a Stefano. E in casa nostra non è entrato nessuno per due anni». Poi, un giorno, suo marito ha deciso che era arrivato il momento di raccontare. «È stato un anno senza poter comunicare quasi niente. Da due mesi, invece, grazie a un computer che ci è stato dato dal servizio sanitario nazionale, può telefonare, scrivere e-mail. In qualche modo la sua vita è ri-

cominciata». Così come quella della sua famiglia. Gente a trovarli, in continuazione. I figli che «hanno superato il momento più brutto, anche se di questa cosa tra noi non parliamo». Ma, soprattutto, il coraggio che diventa speranza. «L'incasso di questa partita permetterà alla Fondazione Borgonovo di nascere. Collaborerà alla lotta contro questa malattia, finanziando la ricerca clinica e l'assistenza domiciliare e ospedaliera. Stefano non voleva raccontare la sua storia tanto per fare. Voleva avere un obiettivo. La Fondazione lo è». Ed è ad essa e alla ricerca che Chantal chiede risposte. «Ho pensato spesso che la causa

potesse essere il doping. Ma mio marito ha sempre sostenuto e sostiene che non ci sia relazione con la Sla e mi ha convinto. Per questo dico che per fare chiarezza bisogna collaborare tutti assieme e fare di tutto per sostenere la ricerca e arrivare a una cura». Borgonovo, adesso, sta sperimentando una terapia al litio «che lo fa sentire meglio» e continua a seguire il calcio. «Lo ama, lo ha sempre amato e sempre lo amerà. Forse più di me...» fa con un sorriso Chantal. Che poi torna seria e svela secca e fiera: «Il più grande desiderio di mio marito? Tutto quello che vuole è veder crescere i propri figli». **Francesco Sangermano**

Stefano col computer chiede all'ex compagno di tirare un rigore: pesa 48 chili, era immarcabile e ora è immobile

LA STORIA

«Io come lui, appassionati di pallone e coi muscoli spenti» Luca e gli altri: cinquemila malati in attesa di un miracolo

di Luca Pulino

mente o indirettamente, conosco. Lo scopo è di creare una rete di solidarietà tra malati di una stessa regione. Qualche sera fa ho visto in tv il dramma che sta vivendo Stefano Borgonovo, siamo entrati in contatto e ci sentiamo spesso. Da ex-caliatore dilettantistico quale ero io nel viterbese (il calcio è stato da sempre la mia passione), non ho potuto fare a meno di rivivere il mio dramma anche, perché la malattia ha esordito nel suo stesso modo: difficoltà nel parlare, prima di avere problemi agli arti superiori e inferiori. Non è bello da dire, ma il fatto che un così famoso giocatore è stato colpito dalla Sla, può dare un nuovo impulso nella raccolta di fondi per la ricerca, perché se Stefano è «sceso in campo» nelle sue condizioni, ora anche il

mondo del calcio deve scendere in campo. I fondi che il governo stanziava per la ricerca sulla Sla sono scarsi e senza fondi i ricercatori italiani possono fare ben poco. Nonostante i pochi mezzi a disposizione, loro hanno fatto delle importanti scoperte e chissà cosa farebbero se avessero più risorse. L'argomento della ricerca è un tema assai caro per tutti i malati, ma in modo particolare per i malati di Sla perché attualmente non esiste nessuna terapia che possa bloccare o frenare la malattia. E la grande speranza dei malati di Sla sono le cellule staminali. Il governo non deve lasciare i nostri ricercatori soli, perché abbandonando loro, condanna a morte noi. E non tut-

ti, tra i cinquemila malati, siamo calciatori. Cos'è la Sla? È mattina e vi siete appena svegliati. Siete felicemente sdraiati nel vostro letto ma è ora di alzarvi. Immaginate ora che tutti i vostri muscoli, nonostante i vostri sforzi, rimangono paralizzati. Non riuscite più a muovere le braccia, mani e piedi, provate allora a gridare per chiedere aiuto, ma nel momento di farlo vi accorgete che quello che esce dalla vostra bocca è solo un flebile suono gutturale che non ha nulla a che vedere con la «parola». Questa è la sclerosi laterale amiotrofica. Dal giorno della diagnosi, avvenuta nel febbraio 2002, sono riuscito a mantenermi autosufficiente per circa un anno e mezzo, dopodiché, pian piano, ho dovuto arrendermi. Oggi sono un uomo con le stesse esigenze di un bambino di pochi mesi. E come un bambino di pochi mesi, per vivere, ho bisogno totalmente dell'aiuto degli altri. La Sla è passata sulla mia vita con la stessa po-

tenza di un uragano, devastando

la completamente e modificando di non poco la vita di coloro che si prendono cura di me: i miei genitori. Spesso colui che accudisce il malato di Sla deve completamente annullare la propria vita, ed è costretto a prendere decisioni importanti come quella di lasciare il lavoro, perché il malato di Sla ha bisogno di un'assistenza continua. Ogni giornata rappresenta una nuova sfida perché le cose da fare sono veramente tante, ecco perché non mancano i momenti di forte tensione generati spesso da un senso di impotenza di fronte a questa devastante malattia. Mangiare e bere diventano ben presto un problema perché spesso la deglutizione è fortemente compromessa dalla malattia. Respirare diventa un problema e lo si può fare

solo grazie ad ausili meccanici. Anche comunicare con gli altri diventa un problema, i più fortunati mantengono la capacità di parlare, mentre gli altri si devono accontentare di comunicare con gli occhi, magari utilizzando qualche dispositivo informatico a scansione oculare. E anche dormire è un problema. La Sla ha devastato il mio corpo. Verbi come correre, camminare, abbracciare, stringere già da tempo non si coniugano più in un tempo presente. Oggi, pur essendo alto 175cm, osservo il mondo da un'altezza di un metro, quando sono sdraiato sul mio letto, e da poco più di un metro quando sono seduto sulla carrozzina. Le mie giornate per forza di cose scandite dalla malattia: la fisioterapia al mattino e circa 4 ore di ventilazione non invasiva durante il giorno. Cerco di vivere facendo di necessità virtù, ma mi rimane difficile non farmi condizionare dalla malattia. Le limitazioni sono troppe e tutte insieme. A volte rifletto sul fatto che se riuscissi a «parlare» senza difficoltà, tutto sarebbe meno complicato. Senza gli altri sarei nulla! Senza gli altri sarei nulla!

La Causa

JOVANOTTI, FOSSATI, BENNATO & AMICI
UN CD TUTTO ITALIANO PER AMNESTY

Amnesty International celebrerà i 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani pubblicando una raccolta su cd (uscirà il 31 ottobre) che raccoglie canzoni firmate da 17 artisti italiani. L'album, intitolato «17x60» (Cni music), raccoglie brani, tra gli altri, di Fossati, Jovanotti, Silvestri, Testa, Bersani, Eugenio Bennato, Modena City Ramblers, Fabi, Ruggiero. L'operazione, la prima del genere realizzata in Italia dalla Fondazione Amnesty International, ha l'intento di «diffondere la cultura dei diritti umani attraverso linguaggi ed emozioni propri della musica: fortemente comunicativi, piacevoli, leggeri e impegnati».



I DEEP PURPLE IN TOUR IN RUSSIA
IL PRESIDENTE MEDEVEDEV LI AMA

I Deep Purple, gruppo hard rock degli anni 70 molto amato dal presidente russo Dmitri Medvedev, saranno in Russia dal 19 al 28 ottobre per una tournée di due mesi che li vedrà suonare anche in Ucraina, Germania e Svizzera. Ne ha dato notizia Rossiskaia Gazeta, quotidiano ufficiale del governo russo. Medvedev, collezione cd, dischi in vinile e svariate registrazioni dei Deep Purple. Che si sono già esibiti in Russia, anche al Gran Palazzo del Cremlino. «Mi raccomando - ha dichiarato un membro della band - fateci sempre trovare in camerino una bottiglia di vodka e un'altra di whisky scozzese».

SGUARDI La scrittrice Rosetta Loy ha visto il film di Spike Lee sulla strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. Ed è rimasta sconcertata: perché il regista trasforma la tragedia in un racconto pieno di stereotipi e con un finale da spot pubblicitario

di Rosetta Loy / Segue dalla prima



E nel farlo descrive noi italiani nella maniera più trita e convenzionale: esseri un po' banditi e un po' idioti fascisti, quando non veri mascalzoni, con le loro donne perennemente indaffarate in cucina a prepararli da mangiare (chissà dove lo trovavano tutto quel cibo nel 1944). Per non parlare della giovane protagonista che sembra

Spike fa scempio di Stazzema

uscita dal più vieto dei prototipi del dopoguerra che mostrava le nostre fanciulle preda del fascino delle truppe americane, pronte a trasformarsi in «signorine» discinte con l'elmetto U.S.A in testa (finendo così, mi dispiace per Spike Lee, per fare sua volta del razzismo nel confronto di noi italiani). L'unico a salvarsi è un bambino (ma i bambini, si sa, sono una specie a parte) un delizioso maschietto che traversa il film morendo e resuscitando più volte.

Un inciso: come mai i tedeschi parlano in tedesco alzando una barriera di incomunicabilità con la popolazione locale mentre i soldati americani parlano disinvoltamente con tutti i garfa-

la XVI SS.Panzer-Granadier-Division, ragazzi in buona parte con meno di vent'anni, alcuni appena diciottenni, che alla fine di quella spaventosa giornata, mentre gli incendi arroventavano l'aria, si lavarono alla fontana del paese del sangue che li aveva imbrattati; e sulla via del ritorno furono sentiti cantare intorno al fuoco acceso per scaldare il rancio. Ma soprattutto avrebbe dovuto Spike Lee leggere il libro *Tra storia e memoria* edito da Carocci nel giugno 2003 su quel maledetto 12 agosto 1944. Su una carneficina talmente orribile e ingiustificata da aver tolto per anni la parola ai pochissimi superstiti; e che solo a distanza di oltre mezzo secolo l'autore, Marco Palla, è riuscito a far parlare, e raccontare, rendendo finalmente possibile ricomporre nella sua assurda geografia una strage che aveva visto fra le sue oltre cinquecento vittime soprattutto donne vecchie e bambini. Ecco un brano dal libro. *Basta una visita ai luoghi dell'eccidio per trovare almeno una giustificazione per questo «di più» di incomunicabilità: Sant'Anna di Stazzema, in realtà, non è altro che una manciata di case distribuite qua e là un anfiteatro collinare che guarda il mare, a una altezza variabile dai 600 agli 800 metri. Non c'è paese in senso stretto, non una piazza, se si esclude lo spiazzo davanti alla chiesa, vicino alla quale si trovava an-*

che la scuola e la bottega degli alimentari, detta la «botteghina»; e nonostante la splendida vista sul mare le dia un respiro e un'apertura notevoli. Sant'Anna è in realtà uno di quei luoghi «fuori dal mondo» che non sono infrequenti in Toscana, nelle Apuane o in Garfagnana. Una seconda causa che ha acuito il senso di «incomunicabilità» dell'esperienza vissuta dagli abitanti di Sant'Anna, di per sé così estrema, va ricercata nella mancata giustizia: nessuno è stato chiamato a rispondere in tribunale, tranne il generale Simon, che però è stato liberato dopo pochi anni di carcere, e Walter Reider, che è stato assolto - sia pure per insufficienza di prove - dall'accusa di avere comandato diretto la strage...

Indigna la chiusura della tragedia tra gli schizzi del sangue Il regista si doveva documentare meglio sulla Resistenza

Quando il regista descrive le nostre «signorine» discinte con l'elmetto Usa fa del razzismo verso noi italiani

gnini lasciandoci incerti se siano i bravi soldati statunitensi a parlare l'italiano o i becceri contadini a parlare un fluently english? In realtà, quello che veramente mi ha indignato vedendo *Miracolo a Sant'Anna* è stato aver preso a pretesto per questa improbabile storia la strage di Sant'Anna di Stazzema dove furono ammazzati in maniera orrenda fra i 530 e i 560 civili (il numero esatto nessuno lo saprà mai perché il calore del fuoco appiccato dai soldati della SS Panzer Granadier Division con i lanciafiamme, alimentati dalla benzina che si erano portati appresso, impastarono i corpi insieme alle scarpe e ai vestiti, alle travi dei tetti che crollavano sotto la furia delle fiamme). Averla presa, questa strage, pescandola dal mazzo per renderla un plot incomprensibile con un finale granghignolesco fra lo scoppiare di pallottole e schizzi di sangue e brandelli di carne.

Questo no. È scemo, oltre che empio. Forse, prima di girare un film sull'Italia del 1944 Spike Lee avrebbe dovuto aver guardato con più attenzione *Paisà* e *Roma città aperta*. Documentarsi sulle attività partigiane in Garfagnana e in particolare sul comportamento del II battaglione del-

GLI AUTORI Il copione di «Prima Linea» resta uguale

Quei censori troppo zelanti

«Il copione resterà quello attuale: un copione forte, responsabile, equilibrato». Sandro Petraglia, Ivan Cotroneo e Fidel Signorile ci tengono a precisare che la loro sceneggiatura di *Prima linea* non sarà cambiata. Il «rinvio tecnico» imposto dalla commissione ministeriale per i finanziamenti alla pellicola sembra piuttosto dovuto ad un eccesso di zelo da parte dei commissari. «Quando si tratta di terrorismo fate attenzione», aveva detto il ministro Bondi, invocando una «commissione etica». E così gli zelanti commissari vogliono vedere per iscritto anche i pur minimi cambiamenti della sceneggiatura su Sergio Segio, ex leader di Prima Linea, nonostante gli sceneggiatori li avessero già comunicati a voce. Come si è sempre fatto fin qui. «Si tratta di piccolissimi dettagli - spiega lo sceneggiatore Petraglia - . Nessun cambiamento ci è stato

richiesto da nessuno. Tantomeno dai familiari delle vittime che neanche avevano letto la sceneggiatura. Ci hanno solo chiesto perché non facciamo dei film sulle vittime... Io lo volevo fare sul commissario Calabresi ma non ho ottenuto i diritti del libro». Del resto aggiunge Petraglia: «Il cinema italiano non ha mai flirtato col terrorismo. Piuttosto è un tema che ha trattato poco». Pure il più recente *Buongiorno notte* di Bellocchio certo non si può accusare di aver preso le parti delle Br. E persino l'ex terrorista Segio ribatte che nel suo libro - da cui è tratto il film di Renato De Maria - la condanna del terrorismo è evidente. In certi momenti, come quelli che stiamo vivendo, i «suditi» si fannopoli e realiste del re.

Gabriella Gallozzi

I suoi libri

Rosetta Loy, la scrittrice della memoria storica

Nero è l'albero dei ricordi, azzurra è



l'aria è il romanzo, edito nel 2004 da Einaudi, in cui Rosetta Loy, raccontando la vita di una famiglia dal 1941 agli anni Sessanta e, intorno, la storia collettiva, affronta tra l'altro la vicenda del

massacro di Sant'Anna di Stazzema. Scrittrice particolarmente impegnata nel recupero della memoria storica, nata a Roma da padre piemontese e madre romana, Rosetta Loy nel 1974 ha esordito con *La bicicletta*, premio Viareggio opera prima. Il suo romanzo più noto è *Le strade di polvere*, uscito nel 1988. Altri suoi titoli sono *La porta dell'acqua*, *L'estate di Le Touquet*, *All'insaputa della notte*, *Sogni d'inverno*, *La parola ebreo*, *Ahi*, *Paloma*.

LA REPLICA

Lo sceneggiatore: io sto con Spike Lee

di Francesco Bruni *

Scrivo in replica alla nota Ansa da voi ripresa in merito alla mia collaborazione con Spike Lee per *Miracolo a Sant'Anna*. Mi sento obbligato a questa precisazione, perché da quelle poche righe risulta ingiustamente una mia odiosa presa di distanza dal film, che è assolutamente immotivata. La nota Ansa è una confusa e incongrua sintesi di alcune mie dichiarazioni rilasciate in tre diverse occasioni (una conferenza stampa, la premiazione, un'intervista) durante la mia permanenza ad Agrigento per l'Efebo d'oro. Le ripeterò qui, con la certezza che vengano riportate esattamente: - nel tradurre in italiano/toscano/garfagnino i dialoghi che tali (italiani) dovevano risultare nel film non ho potuto fare a meno di notare, nel testo, qualche difetto: dettagli di costume (arredamento, abiti, lessico), anacronismi, qualche incongruenza drammaturgica e qualche inesattezza storica. Il produttore, Cicutto, ha riferito queste mie perplessità a Lee, il quale ha subito chiesto di incontrarmi. Nel corso di tre riunioni di qualche ora ciascuna, gli ho esposto i miei dubbi e le mie proposte di correzione, che il regista ha per la maggior parte accettato, modificando in più punti la sceneggiatura. Lee dunque non solo si è scrupolosamente premurato di ascoltare i miei consigli, ma li ha anche accolti. In merito all'opportunità di non menzionare Sant'Anna, il consiglio fu da me rivolto al produttore, e non a Spike Lee. Ritengo che la scelta di mantenere quel nome sia giustificata dal fatto che esso compare nel titolo del romanzo, il cui autore è popolare negli Stati Uniti. - le notazioni sul personaggio di Renata si riferivano ovviamente a quanto emergeva dalla sceneggiatura, e non certo all'interpretazione di Valentina Cervi, che all'epoca non era stata ancora scelta per il ruolo - infine, la scena del reperto archeologico e della sua attribuzione è un aneddoto che mi è stato chiesto di raccontare durante la premiazione, e che io ho riferito senza attribuirvi altra valenza se non quella di segnalare con divertimento una differenza di approccio fra me e i miei colleghi italiani, con i nostri scrupoli di verosimiglianza, e gli americani, che invece mirano alla sintesi narrativa.

sceneggiatore di *Miracolo a Sant'Anna*

CINEMA Inziata la prevendita

Festival di Roma Esordio da 10mila biglietti

Ieri, nel primo giorno di prevendita, il Festival Internazionale del Film di Roma al botteghino ha fatto diecimila biglietti venduti in poche ore, circa tremila in più dello scorso anno. I biglietti per l'anteprima di 15 minuti di *Twilight* di Catherine Hardwicke sono terminati, prevista una replica il 31 ottobre alle 17 presso la Salacinema Lotto (non sarà presente il cast). Molto richiesti i film italiani e gli incontri con Al Pacino, David Cronenberg, Michael Cimino, Toni Servillo e Carlo Verdone, Olivier Assayas e Viggo Mortensen». La prevendita continua presso la Biglietteria Centrale dell'Auditorium Parco della Musica, nei punti vendita LIS-Lottomatica Italia Servizi (elenco su www.listicket.it) e su www.romacinemafest.org e <http://www.listicket.it/festival> fino al giorno precedente l'evento.

Scelti per voi



Provaci ancora Prof. 3

Durante una serata in discoteca nel corso della quale si festeggia uno degli alunni della classe, una cubista viene trovata morta all'interno dei bagni del locale e un'altra cubista ha un malore. Un mistero davvero fitto, anche perché Camilla, presente alla festa, si accorge che la ragazza morta è in realtà Sara Barzocchini, un avvocato. Si indaga nelle vite private delle vittime

21.10. RAIUNO. MINISERIE. Con Veronica Pivetti

The Black Dahlia

Lee Blanchard e Bucky Bleichert sono poliziotti nella Los Angeles del 1947. Ex pugili, si scontrano sul ring e nella vita, dove condividono una donna e un'ossessione. Pulsioni e tensioni che si consumano attorno al focolare della passione. La prima è la bionda Kay, compagna di Blanchard e prostituta riabilitata, la seconda è Betty Ann Short, la Dalia Nera, anche lei prostituta.

21.05. RAITRE. FILM Regia: Brian De Palma Usa 2006

Distretto di Polizia 8

Interventi su più fronti per gli uomini del X Tuscolano. Alcuni sono impegnati nel risolvere un caso che vede coinvolta una giovane extracomunitaria. Nel frattempo, Luca e Alessandro continuano le indagini sull'omicidio di Irene, in cui ancora non si arriva ad uno sviluppo concreto, mentre i fratelli Flaviano devono occuparsi della moribonda Melissa...

21.10. ITALIA 1. SERIE TV. Con Giulia Bevilacqua

La Talpa

Torna dopo tre anni l'adventure game condotto da Paola Perego, con la partecipazione di Paola Barale. Tra i concorrenti in partenza troviamo: Franco Trentalancia, attore di film hard; Emanuela Tittocchia; Melita Toniolo; Pamela Camassa, Karina Cascella e i fratelli Salvatore e Cristiano Angelucci. Nonostante l'audience, all'inizio, le critiche non tarderanno ad arrivare.

21.10. ITALIA 1. REAL TV. Con Paola Perego

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.00 VERDETTO FINALE
10.00 OCCHIO ALLA SPESA All'interno:
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.25 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Giornata libera"
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Un'altra Bologna"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 INSIEME SUL DUE
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 SCALO 76 - CARGO. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette
16.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.05 TG 2 FLASH L.I.S.
17.10 THE DISTRICT. Telefilm. "Il fantasma del Vietnam". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
17.50 TG 2
18.00 DICHIARAZIONI DI VOTO SUL DECRETO LEGGE GELMINI
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm "Per amore di Elli"

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIEDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri. A cura di Moreno Cerquetelli
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Per soli uomini"
07.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli senza ali"
08.20 HUNTER. Telefilm
09.20 FEBBRE D'AMORE
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 MY LIFE. Soap Opera
12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio in diretta". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Il fratello minore"
16.00 TOTÒ E PEPPINO DIVISI A BERLINO. Film (Italia, 1962) Con Totò, Peppino De Filippo
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
— — TRAFFICO. News
— — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang, Susan Flannery, John McCook, Hunter Tylo
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 POMERIGGIO CINQUE. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso All'interno: 17.55 TG5 MINUTI
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Lo strangolatore di Las Vegas" 2ª parte. Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Goliath" 1ª parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Caccia al tesoro". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "La visita medica". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 WILDFIRE. Telefilm "Voglio farcela da solo". Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La recita", "La guerra dei Kyle". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
10.10 PUNTO TG
10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele in the Spotlight". Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "La truffa". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Murder in the Saddle". Con Robert Wagner
14.00 LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN. Film (Francia/Italia, 1968). Con Frederick Stafford. Regia di Giorgio Ferroni
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Le campane di Bogotà". Con Peter Graves
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Reazione a catena"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
21.10 PROVACI ANCORA PROF. 3. Miniserie. "Effetto Blacklight". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro, Paolo Conticini. Regia di Rossella Izzo
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE
— — TG 1 LE IDEE. Attualità
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
Regia di Alessandro Renna
23.05 TG 2
— — TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 ARTÙ. Talk show. Con Gene Gnocchi, Elisabetta Canalis
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MAGAZINE SUL 2 - GALLERIA. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità
20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.05 BLACK DAHLIA. Film noir (USA, 2006). Con Josh Hartnett, Scarlett Johansson. Regia di Brian De Palma
23.20 TG 3
23.25 TG REGIONE
23.35 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.55 RITRATTI. Documenti

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La taglia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 RICKY & BARABBA. Film commedia (Italia, 1992) Con Christian De Sica, Renato Pozzetto. Regia di Christian De Sica
All'interno:
— — TGC.COM. News attualità
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.20 THE TIME MACHINE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Guy Pearce

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SEMPLENZA Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Lacchetti
21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 8. Serie Tv. "Una sconosciuta tra noi", "Fantasmi del passato". Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin, Max Giusti, Anna Foglietta. Regia di Alessandro Capone
23.30 FILM (Non definito dall'emittente)
01.30 TG 5 NOTTE

20.05 CAMERA CAFÉ - RISTRETTO. Situation Comedy
20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 LA TALPA. Reality Show. Conduce Paola Perego. Con la partecipazione di Paola Barale. Regia di Duccio Forzano
00.45 POKER1MANIA. Show
01.50 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "The Pegasus Project". Con Richard Dean Anderson
23.35 LA STORIA PROIBITA DEL '900 ITALIANO. Documentario
00.40 TG LA7
01.05 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
01.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.05 COME TU MI VUOI. Film commedia (Italia, 2007). Con Cristiana Capotondi. Regia di Volfranco De Biase
17.20 SHREK TERZO. Film animazione (USA, 2007). Regia di Chris Miller, Raman Hui
19.00 LEZIONI DI CIOCCOLATO. Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero. Regia di Claudio Cupellini
21.00 SUXBAD - 3 MENTI SOPRA IL PELO. Film commedia (USA, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August
23.00 UN AMORE DA PAZZI. Film commedia (USA, 2005). Con Reiko Aylesworth. Regia di Ellie Kanner

SKY CINEMA 3

15.10 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994). Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell
17.25 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran
19.35 LISCIO. Film commedia (Italia, 2006). Con Laura Morante. Regia di Claudio Antonini
21.00 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August
23.05 HO VOGLIA DI TE. Film drammatico (Italia, 2006). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Luis Prieto

SKY CINEMA AUTORE

14.05 PARIS, TEXAS. Film drammatico (USA, 1984). Con Harry Dean Stanton. Regia di Wim Wenders
16.35 LA DUCHESSA DI LANGEAIS. Film drammatico (Francia, 2007). Con Jeanne Balibar. Regia di Jacques Rivette
18.55 LA SEDUZIONE DEL MALE. Film drammatico (USA, 1996). Con Daniel Day-Lewis. Regia di Nicholas Hytner
21.00 A CASA NOSTRA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Valeria Golino. Regia di Francesca Comencini
22.50 TANGUY. Film commedia (Francia, 2001). Con Eric Berger. Regia di Etienne Chatiliez

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 LE SUPERCHICCHE
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 JIMMY FUORI DI TESTA
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 HAPPY LUCKY BIKURIMAN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.35 FACE ACADEMY. Show
20.35 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
22.15 DREAM TEAM. Cartoni
22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Vandali della terra"
17.00 COME È FATTO. Documentario
17.30 COME È FATTO. Documentario. "Transporter individuali", "Orologi pubblici", "Pelli di tamburo", "Tamburi"
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Coltivatore di microalghe"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La NAPA Drag" 1ª parte
20.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 ARMI DEL FUTURO. Documentario. "In prima linea"
23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sahara 2"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale. "Rock"
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
20.00 INBOX. Musicale
21.00 MONO. Rubrica
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

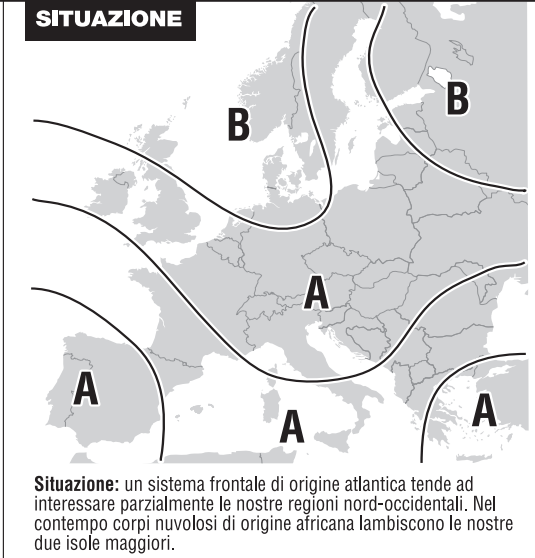
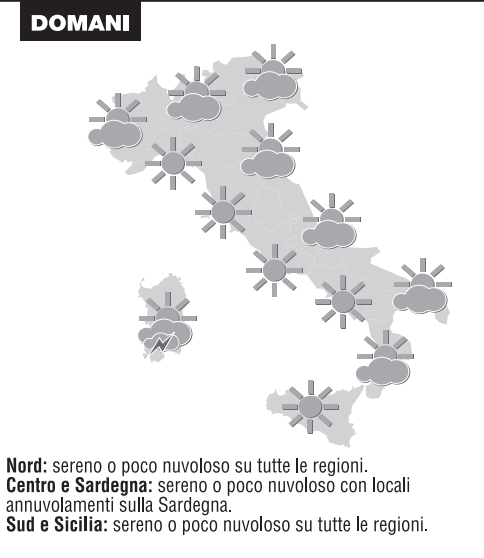
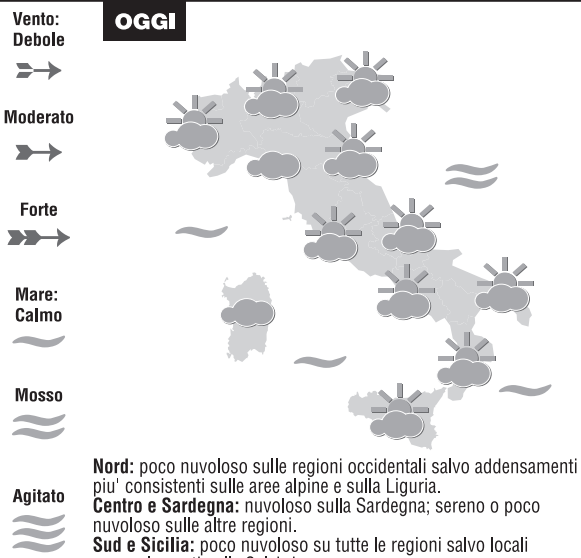
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.40 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION
15.03 HO PRESO IL TREND
15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. "Speciale Kkipuur"
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
05.15 UN ALTRO GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA. Conduce Concita De Gregorio
09.30 IL TERZO ANELLO. TABLOID
10.50 TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
11.30 TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
14.30 TERZO ANELLO. MUSICA
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI. Con Silvano Bussotti
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI
24.00 BATTITI. Con Nicola Catalano
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve



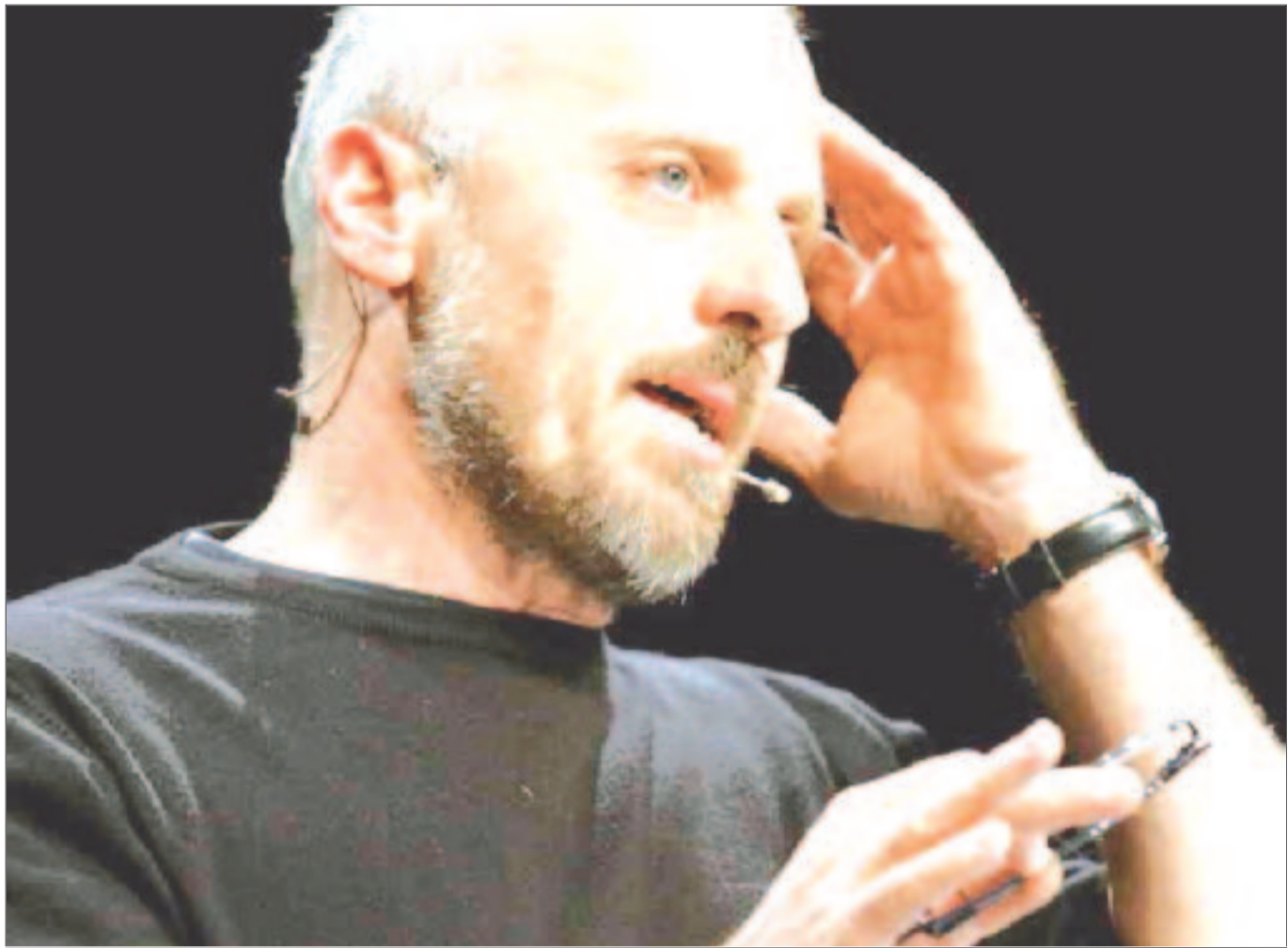
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO

Paolini riscatta i disabili uccisi da Hitler

TEATRO Nell'ex ospedale psichiatrico di Trieste l'attore ha proposto la lettura sui 400mila handicappati fisici e mentali sterminati dai nazisti. Ma, ha ricordato, con la complicità di medici e scienziati

di **Toni Jop** inviato a Trieste



Marco Paolini a Trieste (foto di Marco Silvani)

Durante il nazismo è accaduto che oltre quattrocentomila esseri umani siano stati «terminati» perché considerati «campioni non riusciti», non funzionavano, per vari motivi, in relazione a una serie di parametri decisi dal regime, non dovevano riprodursi perché avrebbero infettato la razza. Disabili e soprattutto sofferenti psichici, matti; prima i piccoli, i bambini, poi gli adulti, in un primo tempo sterilizzati, in seguito, e con grande efficienza, eliminati. È una storia poco nota che pone le basi anche tecnologiche della Shoah, allena i suoi mastini, i suoi operatori, una storia orrenda che porta a conclusione paradossale, ma grazie a un salto «industriale» e a una determinazione per certi versi inspiegabile, un processo di marginalizzazione del diverso, del matto che sta dentro la storia della cultura occidentale a cominciare da orgogliosa «scienza». Marco Paolini, che ha avuto la buona idea di portare sul palco di un teatro questa pagina di storia, ha chiuso la lettura con un rammarico: dice che non vorrebbe continuare a fare questo in teatro, perché ha sensazione di dare una chance non del tutto positiva al pubblico, quella di sentirsi assolto, di restare dov'è, e cioè spettatore, inattivo e passivo. Forse ha ragione e forse no, in fondo il teatro ha sempre fatto proprio questo contando sulla sua capacità di toccare e di mettere anche se sottilmente in crisi le coscienze, da Aristofane a Molière a Brecht. Però si può capirlo: perché deve toccare al teatro di fare il giornalista? Ciò che ha letto non è metafora, è semplicemente un fatto enorme accaduto a tutti noi, lo si sappia o meno, e in genere non lo si sa. Anche se il pubblico dell'altra sera era un pubblico particolare, «formato» dal teatro, dalla sala dell'ex Ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, piccolo «tempio» della più importante riforma italiana del Dopoguerra, quella che ha comportato l'abolizione dei manicomi e il riscatto della dignità anche civile

dei sofferenti psichici. In quella sala, ora restaurata, Franco Basaglia - padre e pilota di quella fantastica epopea di liberazione - un giorno fu picchiato da esponenti di Autonomia che lo contestavano. In quella sala passava il mondo quando, durante i raseau annuali si faceva il punto globale sulle esperienze che stavano aprendo una nuova possibilità di approccio, la prima vera, alla sofferenza psichica.

Una riforma che avrebbe messo in discussione il potere di uno stato di recludere un malato e anche quello della classe medica, degli psichiatri in particolare, che spesso hanno accusato Basaglia di aver fatto politica invece che scienza. Marco Paolini sta sul palco, ha un leggio davanti, sfoggia un testo al quale hanno lavorato Giovanni De Martis e il fratello di Marco, Mario Paolini. Un testo nudo e crudo, duro co-

me granito che rotola addosso a chi sta a sentire; c'è gente accovacciata anche sul palco, alle spalle di Marco, una scena d'altri tempi, non si usa più. Ma anche la linfa del racconto, la cultura dello sguardo che lo condensa forse non si usa più, in un tempo, il nostro, in cui la paura del diverso, il rifiuto del diverso pretendono il governo della realtà, al pari della voglia di ghettizzare, di circoscrivere, di

rinchiudere. Paolini dice: bravi quei medici... Vero: bravissimi quegli «scienziati» che coralmemente consegnarono nelle mani dei «terminatori» centinaia di migliaia di bimbi e adulti sottoscrivendo l'irrecuperabilità, la netta fuoriuscita dai parametri decisi dal sistema nazista. Perché, ricorda Marco, senza il contributo sistemistico della gran parte di quei medici l'operazione T4 - così si chiamava -

non sarebbe riuscita. Una «deviazione» o che altro? E tenere incatenati ai letti e tormentare con scosse elettriche i malati psichici era una «deviazione» sfuggita di mano agli psichiatri «buoni» che tuttavia se ne stavano zitti zitti? Manno, che non era una deviazione, ammettiamolo: era la brava, disciplinata «scienza», tutto qui, desiderosa di mettere il suo sapere a disposizione di un processo di miglioramento della specie avviato casualmente da Adolf Hitler. Purtroppo, non dicevano niente né ai bimbi né ai down, né a nessun altro, per cui nessuno di queste infinite vittime ebbe il piacere di partecipare coscientemente, con la sua eliminazione, al miglioramento della qualità della specie. E chi era questa Pauline, la signora che dà il titolo alla «vera historia» raccontata

L'attore ha un rammarico: questa storia va raccontata ma perché lo fa solo il teatro?

da Marco? Una brava donna, pietosa: la sua specialità erano le iniezioni letali, ne ha ammazzati più lei che il colera. L'hanno giudicata e condannata, se ricordiamo bene, a tre anni, poi liberata come un fringuello; in fondo, stava facendo solo del bene, con un eccesso di zelo? Si replica oggi a Milano, al Pini, ore 21. Marco prega: non scrivere che è una cosa che si può portare in giro. Fatto.

RAI A Torino Orchestra in sciopero

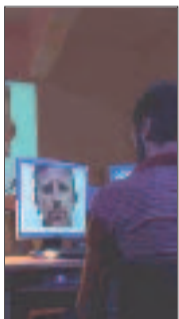
È a rischio l'apertura della stagione 2008-2009 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (e della diretta su Radio3) prevista stasera all'Auditorium Rai di Torino con sir Neville Marriner sul podio, per via di uno sciopero indetto da Cgil, Cisl, Uil e Snater per il rinnovo del contratto di lavoro dei professori d'orchestra scaduto nel febbraio scorso. Non è invece in forse la replica - che a questo punto diventerebbe la prima - del concerto, prevista domani, 10 ottobre. In programma musiche di Beethoven, Schubert e Mendelssohn-Bartholdy. Intanto le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo hanno diffuso un documento nel quale affermano: «Il Ministro Bondi sul tema Fondazioni Lirico Sinfoniche si colloca in una linea di continuità negativa con l'impostazione e le misure adottate dal Governo della XIV legislatura di centro destra, caratterizzata da scelte finalizzate allo smantellamento della produzione culturale e da un rifiuto preconcetto ad un rapporto costruttivo con i sindacati di categoria.» L'intervista apparsa sulla Stampa domenica scorsa (in cui Bondi parlava di privilegi) - aggiungono i sindacati - «è un attacco scomposto, improprio e unidirezionato contro i lavoratori. Riteniamo che i nostri prestigiosi Teatri Storici debbano rimanere importanti centri di produzione culturale italiana e non semplici contenitori di circuitazione. Solo complessi stabili possono garantire qualità, formazione permanente e capacità produttiva».

RAITRE Domani la docu-fiction «Le mani su Palermo»

La mafia dopo Provenzano

di **Andrea Barolini**

Come è cambiata Cosa Nostra dopo l'arresto del boss dei boss Bernardo Provenzano? E su cosa ha puntato Salvatore Lo Piccolo, successore di «Binu u tratturi», nei pochi mesi in cui ha assunto il comando delle cosche? *Le mani su Palermo*, film documentario co-prodotto da Rai Fiction e Magnolia, cerca di rispondere a queste domande attraverso una ricostruzione delle indagini che sono sfociate, il 5 novembre 2007, nell'arresto del boss Salvatore Lo Piccolo e del figlio Sandro. Un collage di immagini di repertorio, scene girate, intercettazioni originali e filmati inediti. Nato da un'idea del produttore Claudio Canepari e del giornalista Salvo Palazzolo, il «docu-film» ripercorre il difficile lavoro di una squadra di poliziotti che, all'indomani dell'arresto di Provenzano, si mette sulle tracce dei nuovi capi della mafia siciliana. Gli autori presentano, per



la prima volta in televisione, i video girati dagli stessi agenti nel corso delle indagini. Fra questi, c'è anche il filmato originale del covo di Giardinello, il giorno dell'arresto dei Lo Piccolo, quando il trentenne Sandro rivolgendosi al padre in manette gli disse: «Ti amo, papà». Il lavoro delle forze dell'ordine procede tra successi, piccoli fallimenti e colpi di scena. Come quello del 2 agosto 2007, quando si era ormai convinti di essere ad un passo dalla famiglia Lo Piccolo ma, irrompendo in una villetta nella periferia di Palermo, fu trovato «solo» il mafioso

Francesco Franzese, «gestore» delle estorsioni nella zona di San Lorenzo. Una delusione, per i poliziotti, che speravano in arresti eccellenti. E invece sarà proprio grazie ai documenti e ai «pizzini» sequestrati nella casa del piccolo criminale, uomo di fiducia del padrino, che sarà possibile raggiungere la Cupola mafiosa. Il film prosegue una serie cominciata con «Scacco al re» e «Doppio gioco», andati in onda nei giorni scorsi. Presentando la pellicola, in onda domani alle 21 su Raitre, gli autori hanno raccontato il loro «viaggio» nei luoghi della mafia, dove hanno girato alcune scene che ricostruiscono i fatti, in particolare nel quartiere Noce del capoluogo siciliano, «in mezzo ai parenti dei latitanti arrestati che ci gridavano «non avete capito niente, qui noi siamo tutti mafiosi!»». A documentazione del fatto che di documenti come *Le mani su Palermo* c'è ancora molto, molto bisogna.

FIRENZE Applausi per la compagnia vietnamita Together Higher

Danza sotto le bombe Usa

di **Valentina Grazzini** / Firenze

Chi sale su un palcoscenico, quale che sia, ovunque egli sia, sa di mettere a nudo se stesso. E infatti veder danzare la compagnia vietnamita Together Higher non suscita in noi spettatori solo l'inevitabile giudizio artistico ed estetico, ma anche e soprattutto un afflato squisitamente umano rivolto a sapere (e condividere) la storia che ci scorre davanti. Siamo al Teatro Goldoni di Firenze, dove il festival Costante Cambiamento di Teresa Zurzolo ci regala per la sua dodicesima edizione una panoramica sulla danza contemporanea vietnamita. Dopo la prima europea del passo a due *Persone* di Hoang Quach Phoung e Nguyen Phuc Hai, abbiamo visto l'ensemble Together Higher, composto da una decina di danzatori di cui sei sordi, che portano sulla propria pelle i segni ereditari della mutazione genetica causata dalle bombe di diossina sganciate dagli

americani nella guerra del Vietnam. Fondata nel 2002, questa compagnia che in patria ha un posto di rilievo nel panorama ancora scarno della nuova danza, racconta nel suo *Stories of us* «una storia universale, la storia di ognuno di noi» come ha spiegato il coreografo e fondatore del gruppo Le Vu Long alla prima fiorentina. Sulla scena disegnata da luci al neon e chiusa da torrette-guardie in cui i danzatori possono nascondersi ed osservare gli altri le figure tagliano leggere lo spazio, muovendosi al suono di una colonna sonora che varia dall'elettronica vietnamita alla canzone tradizionale con i suoi strumenti che riportano al passato. Vestiti di colori pastello, alti, bassi, magri e meno magri, i danzatori si relazionano e si sfuggono in un'astratta coreografia che però regala grandi momenti di intuibile concretezza. Come quando, alla fine del lavoro mantenuto-

si deliberatamente apolitico, la compagnia si stringe in una marcia militare, sempre più netta sempre più violenta. Ma è solo un incubo, un flash back, un monito di quel che non deve più accadere: è il gruppo si scioglie in una commovente disco dance per un finale liberatorio che ci porta al migliore teatro danza tra Pina Bausch e Pippo Delbono. Si accendono i neon, chiudiamo gli occhi acccecati da una luce che spaventa, sospende, forse uccide. Come una bomba che non ti aspetti e rende tutto diverso. Certo acerba, ancora in cerca di una propria identità che ponga fine all'altalenare tra echii tradizionalisti e scimmiettature europee, la danza contemporanea vietnamita cattura per la freschezza, che riesce a trasmettere un messaggio di drammatica portata senza cadere nella retorica. Ringraziano il pubblico muovendo in alto le mani, i danzatori che non possono ascoltare il caldo suono degli applausi. Che a Firenze sono stati davvero tanti.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengodi, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Roma 7 ottobre, il compagno

LUIGI GALLI

ci ha lasciato. Lo annunciano dolorosamente la moglie, il figlio e i parenti tutti. Le esequie avverranno oggi a Roma ore 11 nella chiesa Santa Maria della Visitazione e al cimitero di Anguillara.

Il 7 ottobre è venuto a mancare

GIGI GALLI

all'amico e compagno esemplare un pensiero e un ricordo affettuoso.
Giuliano Ferilli

È scomparso il compagno

GIGI GALLI

Comunista dal 1945, sempre in prima fila nella lotta a favore dei più deboli. Ai familiari e agli

amici che lo piangono, l'abbraccio dei compagni di Anguillara.

Emiliano

È mancato all'affetto di quanti lo hanno conosciuto e stimato il consigliere

GIANCARLO TERZI

militante appassionato, padre e marito esemplare, amministratore serio e onesto, protagonista di mille battaglie per la libertà e il progresso. Sarai sempre nei nostri cuori.
Emiliano

È mancato improvvisamente

MARIO MARCHI

attivista della Casa del Popolo Corazza. Lo annunciano con dolore i figli Mirco con Ambr, Miriam con Andreas, le nipoti

Marika e Alessia. I funerali sabato 11 ottobre alle ore 10 presso la chiesa della Certosa.
Bologna, 9 ottobre 2008
Onoranze funebri Franceschelli
Via San Vitale, 85 Bologna

I compagni e amici dei Circoli Pd di San Donato ricordano con grande affetto

MARIO MARCHI

Il funerale avrà luogo sabato 11 ottobre alle ore 10 presso la Cappella del cimitero della Certosa di Bologna.

Ci ha lasciato

MARIELLA FRACASSO

Donna solare, di infinita umanità e generosità, ha dedicato la vita a lenire le sofferenze degli altri e a schierarsi sempre con i più deboli. Ha vissuto la sua esistenza come missione e i

suo rapporti col prossimo come dono. Di questa missione, di questo dono rimarranno gli effetti nel tempo. Noi continueremo. Continueremo sulla strada che Mariella ci ha indicato. Ci stringiamo a fianco della figlia Francesca, del marito Antonio, della mamma, del fratello, dei nipotini.

La cerimonia di saluto con rito civile si svolgerà alle 14.30 di venerdì 10 ottobre al cimitero di Lambrate, piazza Caduti e Dispersi in Russia 1, Milano.
Francesca Corso

È improvvisamente mancato

Senatore PAOLO ZANINI

A Paolo un caro saluto, a Cechi un forte abbraccio. I compagni e le compagne di tutto il Cremasco.

Crema, 7 ottobre 2008

Scelti per voi Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di Mimmo Calopresti drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di Marco Pontecorvo drammatico

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di Laura Moscardin commedia

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, come migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di Peter Cattaneo commedia

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di Ethan e Joel Coen commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne drammatico

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Admiral, Adriano Multisala, Alcazar, Alhambra, Ambassade, Antares, Atlantic, Azzurro Scipioni, Barberini, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Broadway, Cineclub Detour, Cineclub Grauco, Cineland Multiplex, Cinema Trevi, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Edén, Embassy, Empire, Eurcine, Europa, Farnese, Fiamma, Galaxy, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Greenwich, Gregory, Intrastevere, Jolly, King Multisala, Lux Eleven, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Roma, Agorà - Sala A, Agorà - Sala B, Ambra Jovinelli, Anfiteatro del Tasso, Anfitrione, Arcliuto - Sala Anfiteatro, Arcobaleno, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Argillateatri, Argot Studio, Associazione Culturale Accademia d'Opera Italiana, Brancaccio, Brancaccio Politeama, Casa delle Culture, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Cometa Off, Cortile Basilica Sant'Alessio, De' Servi, Dei Satiri - Sala Gianni Agus, Dei Satiri - Sala Grande, Dei Satiri Sala A, Dell'Angelo, Dell'Orologio Sala Artaud, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Dell'Orologio - Sala Orfeo, Dell'Orologio Sala Gassman, Della Cometa, Delle Muse, Duse, Eliseo, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Esplorazioni, Eti Teatro Quirino, Eti Teatro Valle, Euclide, Flaiano (Sala Grande), Flaiano (Salaletta Marlene), Fontanonestate, Furio Camillo, etc.

Table with 2 columns: Theater name and show details (time, price). Includes Ghione, Giardino degli Aranci, Globe Theatre Silvano Toti, Gran Teatro, Greco, Il Puff, Il Sistina, Il Vascello, etc.

Advertisement for the film 'NO PROBLEM' featuring Vincenzo Salemme, Sergio Rubini, and Giorgio Panariello. Includes text: 'STA PER SCOPPIARE LA BOMBA COMICA DEL 2008' and 'DOMANI A ROMA'.

Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1	Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.20-20.45-22.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 3	Il matrimonio di Lorna 16.30-18.30-20.50-22.50 (F 7.00; Rid. 5.00)
Sala 4	Sfida senza regole 16.15-22.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 5	La terra degli uomini rossi 18.30-20.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 6	Un segreto tra di noi 18.30-20.50-22.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 7	Un giorno perfetto 16.30-18.30-20.50-22.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 8	Gomorra 16.00-18.15-20.30-22.50 (F 7; Rid. 5)
Sala 8	L'arca di Noè 17.00 (F 7; Rid. 5)
	Machan 18.40-20.50-22.50 (F 7; Rid. 5)
Maestoso	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.40-21.45 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	Burn After Reading 15.00-16.50-18.40-20.35-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 3	Il papà di Giovanna 15.45-18.00-20.15-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 4	Pranzo di ferragosto 15.40-17.25-19.10-20.55-22.40 (F 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 Mamma Mia! - The Movie (V.O.) (Sottotitoli) 15.30-17.50-20.10-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	148 Burn After Reading (V.O.) (Sottotitoli) 16.45-18.40-20.40-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 3	94 Un giorno perfetto 15.45-18.00-20.15-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 4	148 Miracolo a Sant'Anna (V.O.) (Sottotitoli) 15.30-18.40-21.45 (F 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 Pranzo di ferragosto 15.45-17.15-19.00-20.45-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	320 Le tre scimmie 15.45-18.00-20.15-22.30 (F 7; Rid. 5)
Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 68/74 Tel. 06 70614390	
Sala 1	Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 6; Rid. 4)
Sala 2	Hancock 16.30-18.30 (F 4)
	La rabbia di Pasolini 20.30-22.30 (F 6)
Sala 3	Billo - Il Grand Dakhaar 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 6; Rid. 4)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Pranzo di ferragosto 17.00-18.50-20.40-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala B	93 La Canarina Assassinata 17.45 (F 5)
	Machan 20.00-22.30 (F 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 15.15-18.15-21.15 (F 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3	Rifflessi di paura 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7.5; Rid. 5.5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Sala 1	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (F 5.5; Rid. 4.5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 1	Parigi 15.15-17.40-20.05-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	Il matrimonio di Lorna 15.45-18.00-20.20-22.40 (F 7; Rid. 5)
Sala 3	Un giorno perfetto 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7; Rid. 5)
Sala 4	Pa-ra-da 16.15-18.20-20.30-22.40 (F 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 1	Parigi 17.30-20.00-22.30 (F 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005066	
Sala 1	Zohan 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7; Rid. 4.5)

Smeraldo	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7; Rid. 4.5)
Topazio	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 7; Rid. 4.5)
Zaffiro	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.15-20.30-22.40 (F 7; Rid. 4.5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7; Rid. 5)
Sala 2	Rifflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7; Rid. 5)

Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala 1	Il papà di Giovanna 17.30-20.00-22.30 (F 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 1	Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 2	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 3	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Hancock 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 6; Rid. 4.5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 L'arca di Noè 15.45-17.45-19.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
	Burn After Reading 21.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 2	409 Mamma Mia! - The Movie 15.50-18.10-20.30-22.50 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 3	181 Zohan 15.40-18.05-20.30-22.55 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 4	Sfida senza regole 16.25-18.30-20.35-22.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 5	219 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.55-18.20-20.40-22.50 (F 7.50; Rid. 5.50)
	Hancock 17.10-19.15-21.20 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 7	198 Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7.50; Rid. 5.50)
Star 8	90 Kung Fu Panda 16.45-18.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
	Rifflessi di paura 20.45-23.00 (F 7.50; Rid. 5.50)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 16.00-19.00-22.00 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 2	Parigi 17.15-20.00-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Identikit di un delitto 20.30-22.30

Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 3	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Rifflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 6; Rid. 4.5)
Sala 5	L'arca di Noè 16.30-18.30 (F 4.5)
	Un segreto tra di noi 20.20-22.30 (F 6)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Mamma Mia! - The Movie 17.30-20.10-22.30 (F 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2	133 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17.35-20.20-22.45 (F 5.00)
Sala 3	133 Sfida senza regole 17.45-20.30-22.40 (F 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	133 Zohan 17.45-20.10-22.40 (F 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	135 Burn After Reading 17.20-20.30-22.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
Sala 6	135 L'arca di Noè 17.50-20.00 (F 7.50; Rid. 5.50)
	Il papà di Giovanna 22.40 (F 7.50; Rid. 5.50)

Sala 7	133 Hancock 17.30-19.45-21.45 (F 7.50; Rid. 5.50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 14.35-16.55-19.10-21.25 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 2	Piccolo grande eroe 14.00 (F 5.5)
Sala 2	Hancock 16.15-18.15-20.15-22.15 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 3	L'arca di Noè 14.20-16.20-18.20-20.20 (F 7; Rid. 5.5)
	Un giorno perfetto 22.20 (F 7)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 13.15-15.35-17.55-20.10-22.25 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 5	Zohan 14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 6	Miracolo a Sant'Anna 14.20-17.45-21.00 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14.10-16.30-18.50-21.15 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 8	Sfida senza regole 13.40-15.55-18.00-20.15-22.15 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 9	Rifflessi di paura 13.25-15.45-18.05-20.25-22.40 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 10	Kung Fu Panda 13.30-15.30-17.30-19.30-21.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 11	Hancock 13.15-15.15-17.15-19.15-21.15 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 12	Un segreto tra di noi 13.10-17.40-22.05 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 13	Il papà di Giovanna 15.20-19.50 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 14	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14.15-16.20-18.25-20.30-22.35 (F 7; Rid. 5.5)
	L'arca di Noè 13.10-15.30-17.50-20.10-22.30 (F 7; Rid. 5.5)

Vis Pathe' via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.30-21.00

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Zohan 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 4)
Sala Medium 300	Miracolo a Sant'Anna 16.30-19.30-22.30 (F 4)
Sala Minimum 1 80	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 4)
Sala Minimum 2 80	Un segreto tra di noi 16.30-18.30-20.30 (F 4)
	Burn After Reading 22.30 (F 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Zohan 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 4)
Sala 2	147 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 4)
Sala 3	147 Rifflessi di paura 16.30-18.30-20.30-22.30 (F 4)
Sala 4	143 L'arca di Noè 16.30-18.30 (F 4)
	Sfida senza regole 20.30-22.30 (F 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Mamma Mia! - The Movie 18.10-20.20-22.30
Sala 2	170 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17.40-20.10-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor Riposo	
CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391 Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
De Sica	Sfida senza regole 16.15-18.15-20.15-22.30 (F 4)
	Un segreto tra di noi 20.15-22.30 (F 4)
Fellini	Hancock 16.20-18.20-20.20-22.30 (F 4)
Mastroianni	Rifflessi di paura 16.20-18.20-20.20-22.30 (F 4)
Rossellini	Miracolo a Sant'Anna 16.30-19.30-22.30 (F 4)
Sergio Leone	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.10-18.10-20.15-22.30 (F 4)
Tognazzi	Mamma Mia! - The Movie 16.10-18.10-20.15-22.30 (F 4)
Troisi	Burn After Reading 18.30-20.30-22.30 (F 4)
Visconti	Zohan 16.00-18.10-20.15-22.30 (F 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 15.15-17.35-19.55-22.15 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 15.30-18.45-20.00 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.25-19.50-22.15 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 4	L'arca di Noè 16.00-18.05-20.10 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 5	Un segreto tra di noi 22.30 (F 7; Rid. 5.50)
	Kung Fu Panda 16.00-18.00 (F 7; Rid. 5.50)
	Burn After Reading 20.15-22.30 (F 7; Rid. 5.50)
	Hancock 16.15-18.20-20.25-22.30 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.10-18.35-21.00 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 8	Rifflessi di paura 15.00-17.25-19.50-22.15 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 9	Sfida senza regole 15.45-18.00-20.15-22.30 (F 7; Rid. 5.50)
Sala 10	Zohan 15.00-17.25-19.50-22.15 (F 7; Rid. 5.50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.35 (F 7; Rid. 5.5)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14.30-16.50-19.10-21.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 2	Rifflessi di paura 14.30-17.40-20.00-22.20 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 3	Hancock 15.00-17.00-19.10-21.15 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.10-22.30 (F 7; Rid. 5.5)
	Kung Fu Panda 15.30-17.30-19.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 6	Il seme della discordia 21.30 (F 7)
Sala 7	Sfida senza regole 15.50-18.00-20.15-22.25 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 8	Un giorno perfetto 16.00-18.10-20.20-22.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 9	Sfida senza regole 14.30-17.00-19.10-21.20 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 10	Un segreto tra di noi 15.40-17.50-20.10-22.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 11	Burn After Reading 15.00-17.10-19.20-21.30 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 12	Kung Fu Panda 14.30-16.30-18.30-20.30-22.25 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 13	Rifflessi di paura 16.20-18.40-21.00 (F 7; Rid. 5.5)
Sala 14	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.10-17.30-20.00-22.20 (F 7; Rid. 5.5)

Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 15.10-17.40-20.10-22.30
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.30-20.00-22.20
Sala 4	Rifflessi di paura 14.50-17.20-19.50-22.15
Sala 5	Miracolo a Sant'Anna 15.00-18.20-21.30
Sala 6	Kung Fu Panda 14.45-17.00-19.10

Sala 7	Il papà di Giovanna 21.20
	L'arca di Noè 14.30-16.30-18.30
Sala 8	Un segreto tra di noi 20.25-22.35
Sala 9	Burn After Reading 15.30-17.40-20.00-22.20
Sala 10	Sfida senza regole 15.25-17.45-20.00-22.15
Sala 11	Mamma Mia! - The Movie 14.30-16.45-19.10-21.30
Sala 12	Hancock 15.30-17.40-20.00-22.20

ORIZZONTI

GENITORI apprensivi e impauriti che si preoccupano per i figli invece di curarsi di loro. È una sindrome contemporanea, provocata da allarmi inesatti e divulgati in mala fede. Risultato? La vita - crescere, conquistare autonomia - diventa sinonimo di malattia

■ di **Manuela Trinci**

Bambini a rischio di troppa protezione

S

e mai fosse vero che un bambino su dieci è colpito da asma, uno su tre è allergico, ha denti cariati, è a rischio di colesterolo o obesità, che uno su due ha i piedi piatti, che quattordici bambini su cento soffrono di mal di testa per impegni e stress, che le fobie scolari interessano il 22% dei ragazzini nell'età fra i sei e gli undici anni mentre il 27% degli adolescenti risultano colpiti dalla depressione (quindi uno su quattro), dovremmo constatare che neppure la peste nera medievale ebbe a suo tempo un tal

per affrontare la vita, dall'altro si tende a persuadere che la società contemporanea sia composta da una schiera di falliti, impotenti, fragili e vulnerabili. Senza spina dorsale. Eppure un tempo il pensiero filosofico così come quello liberalista e democratico, così come tanta tanta letteratura, avevano esaltato il rischio nella sua dimensione individuale, elogiandone l'etica e l'estetica. Sino agli anni '80 il sapersi assumere un rischio, la tenacia e la forza d'animo rappresentavano il generale approccio della gente alle avversità. Poi le cose sono cambiate, afferma il sociologo di Berkley, Frank Furber e la cultura terapeutica («che è un modo di pensare più che un modo di curare i disturbi psichici»), forte della convinzione che manchino le risorse emotive per far fronte alle delusioni e alle circostanze avverse, ha fatto sì che le parole chiave quali fragilità, instabilità, vulnera-

umento verticale di accessi di bambini trasportati in tutta fretta sotto l'incubo di meningite, convulsioni eccetera. Gli psicologi dei servizi sono sommersi da agitate e convulse domande: se non imparano a leggere entro il primo mese di scuola potrebbe essere affetto da un deficit cognitivo? Attentivo? o potrebbe essere dislessico? Se si muove troppo nel banco potrebbe essere un iperattivo? Se ci si avvicina allo svezzamento meglio prepararsi prima? Il piccolo potrebbe reagire male, e se nasce un fratellino? Meglio prevenire la gelosia che correre il rischio trovarsi nei guai e infliggere una sofferenza al piccino. Emerge una protezione e una preoccupazione che circonda i bambini a tutto tondo e che ha fatto dire e scrivere alla sociologa Marina D'Amato che si vive ormai in una cultura genitoriale più della preoccupazione che non dell'attenzione. Genitori, quindi,

terminare una ricerca o di sostenere magari un' improbabile vittoria della Germania nella seconda guerra mondiale, il tutto senza genitori saputelli alle spalle, senza essere pressati, o ansiosamente prevenuti o seguiti in piazza da postazioni ravvicinate. Per loro, per i ragazzi, anno dopo anno, le tappe dell'autonomia sono avventure, imprese «rischiose» sia fisicamente che mentalmente: eppure danno fierezza, orgoglio, aiutano a crescere e ad avere fiducia in se stessi. Intanto - ed è il gruppo di psico-psichiatri francesi di Paris VIII a lanciare l'idea - i ragazzini vivono in «famiglie elicottero», all'ombra vale a dire di ampie eliche, entro un cerchio ben delimitato. Ma la famiglia elicottero, «frettolosa» e «liquida» - che rimane più desiderosa di liberarsi da ansie e conflitti che non disponibile a pensare - si crogiola difensivamente nel mito della sicurezza to-



Un disegno di Gabriel Pacheco

successo! Gridi di allarme inesatti, senza il minimo riscontro in statistiche medico-sanitarie di riconosciuta ufficialità, e di fatto confezionati e divulgati in assoluta malafede per alterare il quadro della salute dei bambini italiani. A sostenerlo, nel suo ultimo, utilissimo, libro (Amara medicina, Ed. Mondadori), è il sociologo Roberto Volpi che annota come questa tendenza, legata a enormi interessi economici di multinazionali farmaceutiche nonché a una medicina preventiva tanto enfatizzata quanto inconcludente, trovi la sua espressione più significativa, il suo apice, nella definizione imperante di «Bambino a rischio». Ci si è ormai avviati verso una visione epidemiologica del rischio: il rischio come un male subdolo e sempre incombente, che si annida dove meno te lo aspetti, nella vita giornaliera dei bambini. Adori i cioccolatini? Sei il tipo «stecchino»? Giochi con Barbie, con la playstation o i Gomitto? Sei una furia sportiva? Sei un sedentario, meditativo? Hai fratelli o sei figlio unico? I tuoi genitori: avanti con gli anni o giovani? Ti lasciano coi nonni? Vai al nido? Guardi la tv? Studi? Dormi? Sei comunque a rischio! Anche la gita scolastica, va a finire che, oltre ad essere troppo cara, è pure rischiosa! Giornali, settimanali, web e tv, come evidenzia l'accurata ricerca promossa dall'Osservatorio dell'Istituto degli Innocenti di Firenze (e raccolta nel libro *Bambini e stampa*, Carocci), continuano a dare massimo spazio a violenze, infanticidi, catastrofi: avvenimenti eccezionali che riguardano i giovanissimi, eccezionali nel significato più cupo e infido della parola; eppure, svela l'inchiesta, il vero paradigma interpretativo dei bambini nella società italiana è quello fondato sul vivere quotidiano, ordinario, visto appunto come una catena di potenziali rischi. In tal modo, da un lato, si cementa subdolamente l'idea che la natura umana non sia attrezzata

I pediatri di base annotano come, per gli adulti, ogni intervento richiesto sia diventato sempre urgente, anche per un raffreddore

bilità emotiva - gettonatissime dai talk show sino alle varie poste del cuore - ci abbiano invaso a ragnatela, impaludandoci in una condizione di permanente debolezza e passività. Perché, il concetto di essere a rischio è molto diverso da quello di correre un rischio. Ciò che viene invertito è addirittura il rapporto fra il mondo (che nel secondo caso può essere esplorato) e l'esperienza, assegnando all'individuo un ruolo passivo. Si potrebbe anche aggiungere che essere a rischio non riguarda tanto quello che viene fatto quanto quello che si è. Bambini dunque debolucci, a rischio, ma non solo, anche adulti che non reggono il rischio, adulti fagocitati dai media, «fragili», con «scarsa autostima». E già Freud in *Psicologia delle masse e analisi dell'io* analizzava come il contesto estemo, l'humus culturale, lavorasse, incessantemente ed a nostra insaputa, sul formarsi delle idee, delle opinioni, dei modi d'essere. A conferma parlano, oggi, i pediatri di base che annotano come per i genitori, apprensivi e impauriti, qualsiasi intervento richiesto sia sempre «urgente», come lo stesso banale raffreddore sia diventato, amplifica amplifica, «un terribile raffreddore». I Pronto soccorsi generali e pediatrici lamentano un

preparatissimi sui mille insidiosi pericoli del caotico mondo d'oggi, programmati per angosciarsi e dotati di indicatori d'ansia perennemente in allarme a prescindere dalla situazione. Genitori che si attaccano al clacson in mezzo agli ingorghi se il figlio è in ritardo per gli allenamenti, che si inquietano pensando che troppo glutine e latticini compromettano le facoltà mentali dei loro bambini, che stanno sulle spine per interrogazioni, prove di verifica o compiti in classe, genitori ossessionati da orchi, droga e alcool che pensano che le strade siano troppo trafficate per consentire ai rampolli di andare in giro a piedi. Genitori che impongono alle tate di regalare la vittoria ai bambini per non mortificarli. Bambi paonazzi, con pancette e capelli diradati, che dal bordo campo sbratitano, pronti a scartare la palla al posto del loro bambino, o mamme ostinatamente «in rosa» che muovono commosse e speranzose le proprie punte al saggio di danza della loro bambina. Ovvio come il tutto si attutisca, o quantomeno diversamente si dedini, per tutti quei genitori - troppi - che hanno la preoccupazione schiacciante di sbarcare il lunario a fine mese. E tuttavia quasi tutti, forse, sarebbero disponibili a calare un cappello da baseball sulla fronte e presentarsi all'esame posto della figlia (come racconta in maniera esilarante il giornalista inglese O'Farrell nel suo *Può avere effetti indesiderati*, Mondadori). Peraltro lo scandalo degli «aiutini» alla cattolica di Roma dove un centinaio di genitori si sono presentati, al posto dei figli, per il test di ammissione alla Facoltà di medicina, confermano ironicamente che i figli - mai rintuzzati o delusi - vadano accompagnati a spasso sino a che non abbiano compiuto almeno quarantatré anni! Come se i piccolissimi non fossero attrezzati ad alzarsi in piedi dopo aver gattonato, o i ragazzini non fossero capaci di comprare la schiacciata da soli, o di

Emerge una protezione dei piccoli a tutto tondo perché il vivere quotidiano è visto come una catena di potenziali rischi

tale. E mentre i più classici avvertimenti per bambini scatenati, le più classiche delle raccomandazioni: mettila la sciarpa, non correre a razzo, non infilarti nel congelatore, non giocare coi coltelli, si avviano sul viale del tramonto, ai nostri ragazzini - tenuti sotto l'elica - si raccomanda, più o meno ambigualmente, che siano «esenti-troppa-vicinanza» da coetanei migranti, handicappati, rom, ciuchettoni, con pidocchi, eccetera eccetera. I bambini «esenti rischio» sembrano così affetti dall'allergia del secolo, Tilt (toxicant induced loss of tolerance - perdita di tolleranza indotta da sostanze tossiche), che costringe chi ne sia colpito a vivere, fra solitudine e invisibilità, evitando il contatto con il mondo. Attentissimi al fronte estremo che pare minacciare questi bambini o ragazzini capolavoro - ragazzini iperprotetti, protagonisti, omaggiati, liberi di «scegliere», fragili e spavaldi, spesso, affidati al «fai da te» pedagogico - molti adulti dimenticano il fronte interno dei ragazzi, sicuramente più pericoloso e insidioso perché in esso si riflettono tutte le inadempienze e la cecità dei «grandi». Raccontava, nella raccolta *Il bambino di plastica* (Giunti), una grande scrittrice per l'infanzia come Donatella Ziliotto, la storia di

EX LIBRIS

L'adolescenza è l'epoca in cui l'esperienza la si conquista a morsi.

Jack London

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Le città visibili di Toppi

Scrive Italo Calvino ne *Le città invisibili* che Zaira è una città che «non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole».

Sono così, piene di graffi che diventano tratteggi, di seghettature che si trasformano in campiture di luci e ombre, di svirgole che svelano gli sbaffi di matite e carboncini anche le «città visibili» disegnate da Sergio Toppi per questa sua nuova serie di illustrazioni riunite sotto il titolo di *Città Sirena*.

Un esercizio di grande stile, nato per una mostra allestita a Tricromia di Roma (via di Panico 35, fino al 20 ottobre, www.tricromia.com) che ha avviato una serie di esercitazioni grafiche sul tema della città affidandole a celebri disegnatori: si è già cimentato nell'impresa il francese Loustal e si prepara, per la prossima mostra, Lorenzo Mattotti. Toppi (Milano, 1932) ci ha abituato alle sue straordinarie tavole verticali che poco possiedono del dinamismo orizzontale del fumetto ma piuttosto assomigliano a monoliti immobili che però fanno muovere l'osservatore e lo obbligano ad entrare dentro, tra i segni del pennino, tra le righe, le ombre, le figure. Sia che ci appaia nelle forme della città-sirena contemporanea, tentatrice e folta di capelli insidiosi come i serpenti di Medusa, sia in quelle della matrona bellezza di una città millenaria, sia che ci dia la vertigine dei grattacieli della city incombenti sulle rovine di povere baracche, sia che si mostri come il miraggio di una città di sabbia affiorante dal deserto, la città disegnata da Toppi è comunque una straordinaria apparizione all'orizzonte del nostro andare e vedere. Ci si rivela come una metamorfosi tra minerale e biologico, come una simbiosi tra degrado e bellezza, come una creatura inquieta e inquietante che si



r.pallavicini@tin.it

fa cullare dai racconti di Shahrazad e di Marco Polo e si mette a danzare lasciando dietro di sé nere scie di inchiostro di china.

un bambino che giocava addirittura con la sabbia in guanti bianchi perché la sua mamma aveva paura che prendesse delle malattie, che per lei erano una cosa volgare, da bambini poveri. Il bambino invece avrebbe tanto desiderato essere malato, prendere le medicine rosse, ricevere i regalini, come tutti i bambini, come i bambini della casa di fronte: ben otto fratelli. Controllato a vista anche da una rigida bambinaia, il bambino disperava di farcela. I guanti bianchi lo seguivano ovunque. Ma il nostro piccolo eroe, «esente rischio», sfuggendo alle sgrinfie di mamma e bambinaia, in un divertentissimo, picaresco, finale a sorpresa, ce la farà, finalmente, ad ammalarsi di morbillo, e metaforicamente a contaminarsi con gli altri bambini, napoletani, torinesi, poveri, benestanti, malati, puzzolenti, con le pustole o colorati ma sempre e comunque da conoscere e da incontrare. Ce la farà a diventare umano, umano e caduco, come è dolorosamente giusto che sia. Perché fortunatamente, come scriveva Benjamin in una lettera a Adorno, «esiste la grazia dei bambini, ed esiste soprattutto come correttivo della società; ed è una delle indicazioni datici in direzione della felicità non disciplinata».

LO SCRITTORE

spagnolo ci parla del suo nuovo romanzo: un giallo alla Monty Python ambientato a Nazareth, contro i dogmi e i patriottismi

■ di Michele De Mieri

trighi e situazioni surreali governano da sempre la produzione letteraria del barcellonense Eduardo Mendoza, uno degli autori che nella metà degli anni '70 col suo *La verità sul caso Savolta* diede inizio alla rinascita della letteratura spagnola dopo i decenni cupi e conformisti del franchismo. Oggi, a 65 anni, Mendoza è un signore gentile, affabile che ha colto un nuovo successo editoriale con un romanzo che è un giallo storico, una sorta di vangelo apocrifto e, come direbbero a Hollywood, un *prequel* dei successivi notissimi fatti del Nuovo Testamento. *L'incredibile viaggio di Pomponio Flato* (Giunti Blu, traduzione di Francesca Lazzarato, pp.181, euro 12,50) è anche una parodia dei resoconti di viaggio scritti dagli intellettuali del tempo nel vasto Impero Romano: nel I secolo dell'era cristiana Pomponio Flato - un patrizio romano che scrive al suo amico Fabio le vicende del romanzo - è in cerca di un'acqua miracolosa che dovrebbe dargli un'infinita saggezza: ma più spesso si becca solo acute dissenterie. Dopo essere stato più volte depredata viene accompagnato da una legione romana a Nazareth, nella Palestina già allora zona calda, dove il governo imperiale deve mediare con le caste locali e le autorità religiose ebraiche. Il positivista *ante litteram* Flato presto viene a conoscenza della prossima esecuzione del falegname Giuseppe, accusato di aver commesso un omicidio, il morto è il ricco Epulone «Occus in biblioteca cum porta conclusa». È il figlio di Giuseppe - il piccolo bambino che di nome fa Gesù: paffuto, occhi chiari, capelli biondi e orecchie a sventola - a chiedere a Pomponio di scagionare suo padre. Gli eventi a questo punto vedono entrare in scena Maria, Lazzaro, Giovanni e i suoi genitori Elisabetta e Zaccaria, Giuda, Barabba, una prostituta di nome Zara e la sua figlioletta poi nota come la Maddalena. Tutto l'intrigo è legato da un'ironia alla Monty Python - *Brian di Nazareth* è uno dei riferimenti dichiarati di Mendoza - e si doppia con manovre di speculazione edilizia e di carriere da parte dei governatori e militari romani. A intrigo sciolto, Pomponio, prima di ripartire alla volta di Roma, rifiuta la ricompensa e dice a Maria: «Non è molto, ma può essergli utile. È un ragazzino sveglio, potrebbe studiare oratoria, o filosofia o qualunque altra cosa, purché non abbia a vedere con la religione».

Visto il clima che da un paio di decenni tira ogni qualvolta gli artisti toccano temi e personaggi religiosi - dal Cristo di Scorsese alla Maria

Mendoza, un quasi «vangelo» tutto da ridere



Uno scorcio di Gerusalemme e sotto lo scrittore Eduardo Mendoza

di Godard, al Maometto di Rushdie - non ha pensato che qualcuno potesse indicarla come un blasfemo, un senza Dio da condannare?

«È un fenomeno di lungo corso ma bisogna necessariamente saper operare un distinguo. Non è comparabile il caso di Scorsese, che è stato criticato, con quello di Rushdie che è nel mirino. Per quanto

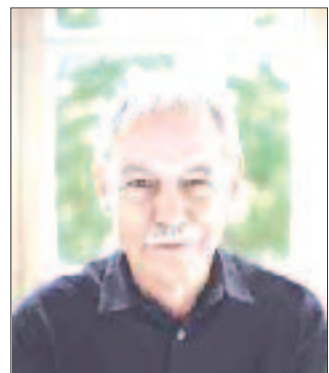
Gesù chiede a Pomponio Flato di scagionare Giuseppe dall'accusa di omicidio

mi riguarda non mi è ancora successo niente che valga la pena menzionare. L'umorismo sembra essere, ancor più oggi, il nemico più temuto da tutte le fedi religiose. Perché, secondo lei, il buon umore fa tremare così tanto i custodi di ogni credo? Perché i custodi della fede non possono avere senso dell'umorismo, quindi fa loro rabbia che altri l'abbiano. Dio non ha senso dello humour perché sa già cosa succederà.

In una recente chiacchierata con il suo amico Fernando Savater lei ha dichiarato che nulla l'ha divertito più delle enciclopedie papali. In che senso?

«Ho sempre rispettato e rispetto ogni credenza ma non posso fare a meno di dichiararmi nemico delle religioni e di tutti i patriottismi in genere».

Veniamo al suo Pomponio,



«filosofo cencioso e incontinente» come si autodefinisce nel romanzo: quali sono stati i modelli letterari che l'hanno ispirato?

«Non credo che esista un modello letterario. Il personaggio trae ispirazione soprattutto dalla figura di Plinio il Vecchio che davvero an-

dava alla ricerca di acque misteriose anche se lui - Plinio - non era incontinente o non risulta che lo fosse. Il resto del personaggio è ispirato a me stesso».

Nel romanzo si intuisce chiaramente il suo rimpianto per alcuni aspetti della Roma imperiale e pagana che sta per cedere di fronte al monoteismo cristiano. Cosa abbiamo perso allora e per sempre?

«Diversi concetti, come per esempio il civismo e la libertà religiosa. È una concezione della divinità più razionale rispetto a quella oggi vigente».

Stato e Chiesa, Cesare e Dio, nel suo irriverente «vangelo apocrifto» cominciano una serie di dispute che duemila anni dopo non sono ancora terminate. Come giudica l'attuale situazione

spagnola, il braccio di ferro tra il governo Zapatero e la chiesa spagnola? Nel caso di un ritorno al governo dei popolari molti provvedimenti potrebbero essere a rischio?

«Iniziando a rispondere dalla fine credo che durante l'ultima legislazione popolare l'atmosfera sotto questo aspetto era pesante, tuttavia non è stata toccata nessuna legge importante. Non credo che lo

«I custodi della fede temono il buon umore Dio non ha senso dell'umorismo»

farebbero in futuro. Oggi traggono vantaggio dal richiamo popolare della Chiesa per la propria campagna politica, ma non credo che l'opinione pubblica spagnola accetterebbe un ritorno al passato in questo senso».

In questo romanzo, come in altri, lei usa il meccanismo della detection, un tratto che l'accumula a molti scrittori della Spagna post-franchista: da Montalbán a Marías, a Cercas. C'entra questo col bisogno di raccontare un paese prigioniero per decenni di un regime autoritario e di scoprirne il rimorso?

«Credo che la predilezione per il romanzo poliziesco si trovi in ogni Paese. Questo genere offre uno schema narrativo molto pratico e funzionale per raccontare eventi così come altri generi, tipo il romanzo di guerra o la fantascienza. C'è stato un momento in cui gli scrittori che cita oltre a me abbiamo ritenuto che si trattasse del modello più utile per raccontare le storie che volevamo raccontare. Non vedrei però in questa scelta seconde intenzioni».

Con «La verità sul caso Savolta» del 1975, è stato uno degli autori che ha dato l'avvio alla stagione della letteratura post franchista. Quali sono i libri più significativi della rinascita letteraria spagnola?

«Si tratta di una domanda difficile. Posso pensare a diversi titoli interessanti perché aprono la strada alla nuova letteratura. Alcuni libri di Marías come *L'uomo sentimentale*, *El hombre humillado* di Felix de Azua, *Soldati di Salamina* di Javier Cercas e altri ancora. Cito questi perché a mio parere hanno saputo creare una nuova modalità narrativa che ha spianato la strada alle nuove generazioni. Non voglio però limitarmi a questo aspetto, giacché la letteratura è qualcosa di più vasto e variegato e non è importante solo ciò che ha un valore innovativo».

CAGLIARI Si svolge da oggi a domenica una manifestazione dedicata a quel che unisce uomini e bestie e al lato animale della vita

«Tutte Storie»: questo Festival è proprio bestiale!

Uomini e animali, qual è il filo sottile che li unisce? A questa domanda proverà a rispondere il «Bestival», festival «bestiale» promosso da oggi fino a domenica a Cagliari da «Tutte Storie». Non a caso, avrà ospite d'onore, quell'illustre «somaro» di Daniel Pennac, come si autodefinisce nella sua ultima fatica dedicata proprio agli «scansafatiche» scolastici *Diario di scuola* (Feltrinelli), sabato a confronto con Marino Sinibaldi. Partendo dalle bestie fantastiche dei sogni, si arriverà ad esplorare il senso di appartenenza ad una stessa specie, attraverso la scoperta di quel lato «bestiale», che spesso fa capolino tra gli uomini. Così gli animali,

traghettati da quell'Arca di Noè che sono i libri, mostrano il loro lato «buono» o il loro volto umano, quello stesso lato che invece i cosiddetti «esseri pensanti», sembrano nascondere sempre di più, a giudicare dagli ultimi e feroci epis-

Al «Bestival» Daniel Pennac l'artista Svjetlan Junakovic e l'etologo Danilo Mainardi

sodi di cronaca «bestiale». E anche il luogo scelto dal «Bestival» diventa un simbolo del tema scelto: un ex macello trasformato, e per questo «purificato», in luogo di Narrazione, dove gli animali per quattro giorni la faranno da padrone, amati e coccolati da scrittori, illustratori e scienziati. In oltre centodieci appuntamenti con ottanta ospiti, tra laboratori, spettacoli, mostre e letture, forse si potrà materializzare il celebre asino che vola. Di sicuro, ci sarà quello custode, l'attore Elio Arthemalle protagonista dell'inaugurazione di domani pomeriggio, così come farà la sua apparizione *La pecora con l'orecchino di perla* di Svjetlan Junakovic, rifacimento del

più famoso quadro *La ragazza col turbante* del pittore seicentesco Johannes Vermeer. L'artista croato sarà protagonista, insieme allo scienziato Danilo Mainardi, volto storico del *Super Quark* di Piero Angela, dell'appuntamento serale di domani. Junakovic con il suo libro *Ritratti famosi di comuni animali* (Logos), ha vinto il Bologna Ragazzi Award 2008. Per domani è invece previsto l'incontro «Storie allo specchio», con tre voci giovani della narrativa italiana, il vincitore dello Strega 2008, Paolo Giordano, lo scrittore sardo Flavio Soriga e la blogger Pulsatilla, al secolo Valeria di Napoli, per focalizzare l'attenzione su tre modi diversi di raccontare una generazione. Tra gli altri prota-

gonisti del «Bestival», Licia Troisi, autrice della trilogia *Cronache del Mondo Emerso* (Mondadori), la scrittrice napoletana Pina Varriale, vincitrice del Bancarellino 2008 con il libro *Ragazzi di camorra* (Piemme), l'illustratore Gunther Mattei e Nicola Davies, autrice del libro *Cacca. Storia naturale dell'inominabile* (Editoriale Scienza), ispiratrice della mostra omonima visitabile (e non poteva essere diversamente) nella ribattezzata sala Puà dell'Exmà, l'inglese Ally Kennen e l'attore e maestro Ugo Vicic. Il festival ha il patrocinio della Presidenza della Repubblica ed è inserito nel progetto nazionale «Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura».

PREMIATI Shimomura, Chalfie e Tsien: hanno scoperto la proteina fluorescente verde e usata per la diagnostica

Nobel ai chimici che colorano le cellule coi colori dell'arcobaleno

■ di Pietro Greco

ponese di Nagoya, riesce a isolare da una medusa a ombrello, *Aequorea victoria*, che diventa verde luminescente quando è in stato di agitazione, una proteina capace, a sua volta, di cambiare colore: verde se esposta alla luce del sole, gialla se esposta alla luce di una lampada e verde fluorescente se esposta a raggi ultravioletti. Non è una proteina del tutto simile ad altre luminescenti. Per brillare non deve essere costantemente alimentata da altre molecole energetiche. La proteina della Ha un efficiente gruppo cro-

moforo - una struttura molecolare - capace di assorbire raggi UV e di emettere poi raggi nel visibile di colorazione verde. Una caratteristica davvero preziosa. Shimomura, che intanto si è trasferito a Princeton negli Stati Uniti e lavora insieme all'americano Frank Johnson, chiama «proteina verde» la macromolecola. Che poi diventerà nota in letteratura come «green fluorescent protein», GFP: proteina fluorescente verde, appunto. Nel 1988 la GFP viene «ri-scoperta» da Martin Chalfie, ricercatore

della Columbia University ed esperto di *C. elegans*: piccoli vermetti trasparenti costituiti da solo 959 cellule, ma dotati di un piccolo cervello e capaci anche di accoppiarsi. Chalfie resta affascinato dalla sua stessa idea: perché non inserire la proteina nelle cellule del *C. elegans*, irradiare il vermetto con raggi UV e seguire con quel tracciatore luminescente la dinamica chimica delle sue cellule? Il meccanismo è un po' più complesso. Ma il succo è questo: con la proteina che brilla di luce verde Chalfie è in grado di seguire la dinamica delle cellule dei suoi vermetti. E così - do-

po una serie di altre ricerche e scoperte interessanti - la rivista *Science* nel 1994 può pubblicare in copertina foto di *C. elegans* con il cervello attivato che emana una bella luce verde fluorescente. È a questo punto che entra in gioco Roger Y. Tsien, ricercatore della University of California a La Jolla, che riesce a far brillare la proteina non solo di luce verde, ma in pratica di tutti i colori dell'arcobaleno tranne il rosso. È grazie a questa tecnica che Roger Y. Tsien riesce a ottenere immagini multicolori di topi modificati geneticamente. Si tratta di mappe dinami-

che che consentono di visualizzare, con tutti i colori, appunto, dell'arcobaleno, i luoghi del cervello che si attivano sulla base di determinati stimoli. A questo punto non tutto è finito (le ricerche sulla luminescenza della GFP continuano), ma molto è chiaro. La GFP è diventata un potente strumento in mano ai biologi. Quasi come fosse un lampadina che, con luci di diverso colore, illumina le zone buie delle cellule viventi. Capace, quindi, di colorare neuroni attivi e consentire studi inediti sulla dinamica delle cellule cerebrali o di colorare cellu-

le tumorali per seguirne il percorso nei tessuti di animali e di uomini. Insomma, al proteina luminescente di una comune medusa è diventata un potente strumento di analisi biochimica. Ai tre protagonisti principali di questa storia la speciale commissione della Reale Accademia delle Scienze di Svezia ha assegnato ieri il premio Nobel che dovrà essere equamente diviso. Si tratta di una bella scelta perché ha premiato un'intera filiera della ricerca che nel corso di almeno quattro decenni ha portato da una scoperta casuale e *curiosity-driven* a una innovazione pratica estremamente efficace. Il premio assegnato ai tre ricercatori è, dunque, una sorta di premio al ciclo della ricerca - che rimbalza continuamente tra scienza di base e innovazione tecnologica.

SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO 2008

Ogni giorno c'è un evento che fa bene a te e ai tuoi sensi, scopriilo su www.salonedelgusto.it



TORINO
23-27 OTTOBRE 2008

VIAGGIO ALLE RADICI DEL CIBO

LINGOTTO FIERE - OVAL

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO

Terra madre



www.terramadre.org